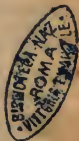
HERODIANO
DELLE VITE IMPERIALI

TRADOTTE DI GRECO PER M. LELIO CARANI.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI E FRATELLI.
M D LI.

AL MAGNIFICO ET NOBILISSIMO M. GIOVAN NALDINI, LELIO CARANI.

ARAGONANDO io la ſtretta beniuolenza, la quale ambidue ci portiamo con gli effetti, che da lei ne ſono amoreuolmente ſeguiti dal di ch'ella fra tutti due incominciò, per inſino ad hora; ueramente che l'amoreuolezza la quale per ſua gentilezza mi porta la S. V. parrà maggiore di quella ch'io le porto per debito. Percioche s'io conſidero bene i benefici, che da quella io dico dal canto uoſtro maturamente ne ſono uſciti, non altrimenti che ottimi frut-

ti da boniſsima pianta; ſenza dubbio io ritrouo che la uoſtra auanza la mia di gran lunga. Che coſa feci io mai per la S. V? Che giouamento le ho io recato? Ch'ufficio ho io uſato per lei? Certo s'io n'haueſsi fatto alcuno, ſi gli douerei io tacere, & gli tacerei; coſi la legge de benefattori, & la natura delle gratie ricercando. Perche non ne hauendo io fatto ueruno, o perch'io nõ poſſa, o perche l'occaſione nõ mi ſi ſia parata dauanti, io non gli potrò raccontare. Et come ch'io ſappia d'amar la S. V. non manco che me proprio; pure non ſi potendo coſi ageuolmente conoſcere il uolere de gli huomini ſenza dimoſtrarle in effetto: egli ſenza biaſimo ſi potrebbe dire, ch'io fingeſsi d'amarla. Il che ſe coſi foſſe, ſallo Iddio, che ſa ogni coſa, come ſarebbe il diſpiacere, ch'io

percio ne prenderei, ſi come grande ſarebbe la contentezza, ch'io ſentirei dentro nell'animo, ſe con qualche honorato effetto io poteſsi confermare la beniuolenza, ch'io le ſono tenuto a portare, & le porto ſinceramente. Ora perch'io non mi ueggo altro mezo alle mani di potere cio fare, ſe non con queſto che l'occaſione opportunamente m'apporta, il non intendo per modo alcuno laſciare; le dono queſta mia lunga, ma (s'io non erro) nobil fatica. Queſta è la tradottione di Herodiano hiſtorico delle Vite Imperiali dal greco idioma nella uolgar lingua per me, gia molti meſi ſono, recata. Ma perch'egli è tanto per ſe celebrato, che non ha biſogno punto della mia penna; & la corteſia uoſtra è ſi manifeſta, che non le fa di meſtiero d'alcuna mia commendatione, per-

cio et questa et quella consideratamen te tacendo, lascierò da parte. Per cioche à mio giudicio egli è cosa super flua à uolere illustrare quel che per natural conditione è chiarissimo, & con parole lodare quelle cose che co fatti tuttauia da se medesime si loda no. Pigli adunque la S. V. il pegno dell'amistà nostra, il quale so io ch'el la tanto più gradirà, quanto essa co nosce & sa, ch'egli procede da since ra affettione, ch'io le sono obligato à portare. Qui senza altro dire alla S. V. mi raccomando, senza fine pre gando nostro Signore che la feliciti in ogni sua impresa. Alli XI di Luglio M D L I. *Di Fiorenza.*

HERODIANO DELLE VITE IMPERIALI

TRADOTTE DI GRECO

PER M. LELIO

CARANI.

A MAGGIOR *parte di quelli, che si diedero à scriuere l'historie uaghi di rinouare la memoria d'alcune cose, quasi che spentesi sapendo come la gloria de gli studi d'humanita è cosa eterna, accioche la fama loro non si spegnesse al mondo; non tanto di sottigliezza d'ingegno posero in narrare la uerita delle cose; quanto s'ingegnarono di hauere stile ornato, & bella testura di parole:* Percioche *eglino in questo si confidarono, che dicendo qualche cosa fauolosa, essi di buona uoglia fossero ascoltati; & la uerita della narratione non douesse uenire ripresa giamai.* Altri *ui furono, i quali spinti dall'odio, & dalla nemista de'* Tiranni; *& dati all'arte di adulare, & di lodare i* Prencipi: *con la uirtu della loro eloquenza inalzarono alcune cose basse, si della citta, si de' priuati, piu che non richiedeua la uerita.* Ma io *riceuendo l'historia non da gli altri oscura, & priua di testimonio; ma riposta nella fresca memoria di coloro,*

che perauentura la leggeranno; l'ho messa in iscritto con tutta quella diligenza, che per me s'è potuta maggiore: sperando che la cognitione di molte, & gran cose, fatte in poco tempo; debba recare diletto à quelli, che dopo noi uerranno. Se alcuno adunque raccoglie quel tempo tutto, da che la possanza de' Romani uenne alle mani d'un solo, egli non ritrouerà da dugento anni innanzi Marco Imperadore, ne si diuerse successioni d'Imperio, ne si uarij accidenti di guerra, cosi domestica, come straniera; ne tanti mouimenti di genti, ne presure di citta non solamente nostre, ma de' Barbari anchora: oltre i terremuoti, le pestilenze, & le uite straordinarie de' Tiranni, & de' Prencipi, per modo che o nessuna, o rade simili alla loro furono per l'adietro sentite giamai. Alcuni de' quali piu lungamente goderono dell'Imperio, alcuni piu breuemente; & altri a pena riceuuto l'honore il medesimo dì, che eglino per nome furono chiamati Imperadori subito uennero priuati di quello. Percioche sendo stato diuiso l'Imperio Romano in ispatio di .LX. anni in piu Prencipi, che non comportaua tal tempo, fece si, che molte, & diuerse cose, & degne di marauiglia si uidero; si era la diligenza, la quale usauano i piu attempati in gouernare se stessi, e i lor uassalli: & i giouanetti, si come quelli, che menauano una Vita piu dilicata, innouarono di molte cose. Perche meritamente dissimili modi di uiuere seguirono la uerita della licentia, & dell'età loro. le quali tutte in che modo siano state fatte narrerò, seguendo l'ordine del tempo, & de' Prencipi.

LA VITA DI MARCO IMPERADORE.

PArte che Marco regnaua, oltre che molte figliuole femine gli nacquero, hebbe ancò due figliuoli maschi; de' quali l'uno minore d'anni assai giouanetto, il quale per nome si chiamò Verissimo, passò di questa uita. L'altro, che era nominato Commodo, egli l'alleuò con grande accuratezza, & diligenza; in modo che fatti chiamare i piu chiari di eloquenza da tutte le parti, proponendolī una prouisione honoratissima diede loro il figliuolo; accioche praticando sempre con quello l'ammaestrassero. Poscia che le figliuole furono fatte grandi di persona, & belle, egli le maritò a' primi del Senato, auuisandosi d'hauer per suoi generi non quelli, che fossero splendidi & per molte ricchezze, & per antichita de' padri; ma quelli, ch'erano ornati di buon costumi, & di uita honesta. Percioche egli si credeua, che questi soli fossero i propri & soli beni dell'animo, de' quali egli non ne potesse uenire priuato giamai. Et non è sorte di uirtu alcuna, a cui egli non attendesse; e tanta fu la uaghezza, che egli haueua dell'antichita dell'honeste discipline, che non fu ne Romano, ne Greco alcuno, ch'in quelle l'auanzasse; di che ne fanno chiara testimonianza le cose da lui o dette, o scritte: le quali sono peruenute a nostra cognitione. Verso de' suoi uassalli egli si dimostraua si cortese, & si acconcio, che à qual si fosse, che gli andasse dinanzi piaceuolmente porgeua a destra; ccmandando à ciascuno de' suoi Sergenti,

che à nessuno uietassero l'entrare à lui. Perche egli solo fra tutti gli Imperadori hebbe la scienza della Philosophia, nõ per mezo d'eloquenza, ne di cognitione di decreti, ma con la grauita de costumi, & con l'honestà della uita quella s'acquistò. Di qui nacque che ne' suoi tempi gran compagnia di saui furono appregiati; percioche i sudditi marauigliosamente sogliono la uita de Prencipi imitare. Ma perche le cose tutte, che egli fece, o con fortezza, o con modestia d'animo; cosi in tempo di guerra, come di pace; et quale si dimostrò con le nationi Barbare dell'Aquilone, & dell'Oriente, sono state scritte da molti, et saui huomini: però io non metterò in iscritto se non quelle, che dopo la morte di lui sono state in parte da me uedute, & sentite, & parte per isperienza conosciute: si come da quello, che usaua i publici, & principali uffici.

Essendo adunque Marco hoggimai inuecchiato, & non pure da gli anni, ma dalle fatiche, & dalle cure macerato; allhora ch'egli era in Pannonia, fu assalito da una grauissima infermita. Il perche sendo quasi che disperato della propria salute, et ueggendo come il suo figliuolo pure allhora cominciaua la sua giouinezza, dubitò forte che o il uigor della sua fiorita età; o la licentia, che senza alcuno impedimento egli era per hauere dopo la morte di lui: non lo stogliesse da gli studi & dalle buone discipline; et lo desse in preda delle crapule, & de gli ubbriacamenti: percioche gli animi de' giouani facilmente, tralasciati gli ammaestramenti honesti, sono trasportati à piaceri, & alle delitie. Appresso la memoria, che egli haueua di coloro, che da

giouani gouernarono l'Imperio:lo spauẽtaua forte (si come quello,c'haueua molto di cognitione) era Dionigio tiranno di Siciglia, la cui disordinata uita fu tale, che grandemente premiaua coloro, che ritrouauano nuoui piaceri; parte le ingiurie di quelli, che successero ad Alessandro, usate uerso i loro uassalli: & le uiolenze, per le quali infamarono il regno di lui. La onde Tolomeo uẽne a tanta uergogna, che contra l'usanza delle leggi,cosi de' Macedoni,come de' Greci s'innamorò della propria sorella. Ma Antigono, il quale s'ingegnaua d'imitar in ogni cosa Bacco:in iscambio di Causia,et di corona all'usanza de' Re Macedoni si cingeua le tempie d'ellera:in uece di scettro soleua portare il Tirso. Ma piu trauagli gli arrecaua la fresca memoria delle cose, che non guari dianzi hauea fatte Nerone; il quale non hebbe risguardo à imbrattarsi le mani nel sangue della madre sua: & se fece uno spettacolo da ridere al popolo. Appresso uedeua le sceleratezze di Domitiano, il qual non lasciò cosa alcuna di crudelta, ch'egli non dimostrasse. Perche trauolgendo queste cose tutte fra se stesso nell'animo si staua fra la speranza & la paura; la quale egli si pigliaua non poca per li Germani uicini: i quali egli affatto non hauea anchora sottomessi, benche in parte n'hauea con persuasioni allettati à confederarsi con esso lui; & parte con l'armi gli hauea domati. Vera cosa è che alcuni, i quali se ne erano rifuggiti, al presente se ne stauano come rubelli per la paura della presenza di tale Imperadore. Per la qual cosa egli u'entrò un sospetto nell'animo, che questi non istimando il

figliuolo, si come quelli ch'era garzone; da capo non ripigliassero l'armi contra di lui, percioche i Barbari facilmente muouer si sogliono uolentieri in qual si uoglia occasione, che se gli appresenti. Hauendo adunque *l'animo trauagliato da tanti pensieri fece raunare tutti gli amici, & parenti: i quali erano quiui.* I quali *poscia che furono quiui raunati fatto uenire il figliuolo dauanti à loro, quietamente alzandosi dal letto, fece loro questa oratione.*

ORATIONE DI MARCO IMPERADORE.

EGli non è cosa da marauigliarsi, che uoi ueggendomi mal disposto, com'io mi sono ui dogliate; percioche cosa humana è l'hauere compassione a suoi cittadini nelle auuersità loro: ma maggiormente à cio commouono le sciagure, che si paran dauanti à gli occhi nostri: & percio di me tanto piu ui dee increscere, quanto l'interesse mio con esso uoi è maggiore. Perche *essendo io affettionato a uoi, spero che uoi anchora ragioneuolmente mi dobbiate uoler bene.* Hora *egli mi s'appresenta à tempo l'occasione di far isperienza, se indarno tanto tempo io u'ho dati gli honori, & fauoriti, & se uoi ui siate scordati di rendermi gratie delle cose, che da me riceueste.* Voi *uedete come il mio figliuolo, il quale uoi stessi hauete alleuato, hora comincia entrare ne gli anni della sua giouanezza, & per conseguente come gli fa di mestiero di gouerno, non altrimenti che s'egli fosse nelle tempestose onde, accio-*

che pe r difetto della sperienza delle cose honeste rapito non trabocchi ne' cattiui costumi. Perche uoi gli sarete molti padri, i quali in iscambio di me uno l'orne rete d'ottimi co nsigli. Percioche ne la gran quantita de' danari puo satiare la cupidigia de' tiranni, ne le squadre de pretoriani possono difendere i prencipi; tutta uolta che eglino per iscorta non habbiano la bene uolenza de' sudditi. Perche maggiormente quelli à lungo andare hanno guardati i loro imperi senza pe= ricoli; i quali non la paura per crudelta, ma l'amo= reuolezza per la bonta ne gli animi de' loro uassalli instillarono. Percioche ne quelli, che per necessita, ma di lor uoglia obediscono cosi nel fare, come nel patire, Son liberi da qual si uoglia sospetto, & uoti d'ogni fin ta simulatione, non rifiutano d'ubidire giamai, se non sono o per ingiuria, o per forza à cio fare sforzati. Ma difficil cosa è gouernare, & frenare gli ardenti desideri dell'animo, hauendo tanta licenza. La onde se uoi queste cose gli consiglierete, & gli ridurrete à me= moria le cose, ch'egli hora in uostra presenza ascolta; ad un'hora uoi acquisterete un ottimo prencipe à uoi & a gli altri: & à me lascierete per questa uia sola= mente una memoria eterna. Mentre che Marco dice= ua queste parole, gli uenne uno sfinimento tale, che gli tolse la uoce di bocca, & per la debolezza & angoscia d'animo da capo lo fece ricadere sul letto. Et tanta fu la compassione, che fece à quelli ch'erano quiui presen ti, che alcuni di loro soprapresi dall'affanno, che per cio sentirono, mandarono fuori, i gridi. Cosi egli ui= uendo solamente per ispatio d'un di & d'una notte, se ne

passò di q̃sta uita; così però che à gli huomini della sua età destò un gran desiderio di se stesso: & à quelli, che dopo lui uennero lasciò sempiterna memoria della sua uirtù. Come egli si riseppe la nouella della sua morte, un pianto da non dire occupò tutto l'esercito, ch'era quiui presente; & tutta la moltitudine anchora. Ne fu huomo ueruno sotto lo imperio Romano, che con lagrime non riceuesse questa nouella. La onde tutti quasi ad una uoce chi lo chiamaua padre ottimo, chi buono Imperadore, chi ualoroso Capitano oltre che ui furono di quelli, che lo domandarono casto, & modesto prencipe: ne però nessuno di loro diceua menzogne. Ne molti giorni andarono dopo che (il figliuolo essendo stato ritenuto all'esequie del padre) parue a gli amici di menare il garzone la doue era l'esercito; accioche egli fauellasse co' soldati, & donasse loro danari, secondo il costume de nuoui imperadori, a fine che con questo magnifico donatiuo si rendesse obligato l'esercito. Perche egli fu mandato una grida che i soldati tutti secondo l'usato s'appresentassero nel campo. Quiui uenuto Commodo & fatti i sacrificij se ne montò sull'arringo drizzato in mezo dell'esercito & circondato da gli amici paterni; i quali quiui haueua con di molti dotti, & egli prese di questa maniera à parlare.

ORATIONE DI COMMODO.

IO non dubito punto che uoi insieme con esso meco non sentiate comune tristezza & ugual cordoglio di questa sciagura, la quale ci è accaduta; conciosia

cosa che ne io, quando il mio padre uiueua questa uita, uolli esser superiore à uoi giamai. Percioche egli cosi amaua noi tutti come un solo; et piu uolentieri mi chiamaua uostro cõmilitone, che suo figliuolo: si come quelli, che s'auisaua questa essere una domanda naturale, & quella una comunione di uirtù. Anzi non rade uolte portandomi quelli in braccio, quando io era fanciulletto mi ui daua in mano, & quasi mi raccomandaua alla fede uostra. Perche io son uenuto in isperanza, che uoi mi debbiate ageuolmente dimostrare tutta la uostra beniuolenza, conciosia cosa che i piu uecchi di me mi debbano hauer per allieuo loro; quando io habbia chiamato i miei uguali pari, & condiscepoli ne' fatti dell'armi. Percioche il mio padre amaua noi tutti quasi come un solo, & percio egli hebbe cura di farci apparare ogni sorte di uirtù. Hora la fortuna mi u'ha dato per uostro prencipe, non istraniere à guisa di quelli, che dauanti à me furono; ne come uantatore dell'acquistato imperio: ma solo à uoi son nato nella corte imperiale, si come quegli, che alleuato fuor della culla de' priuati tosto che io nacqui fui uestito di porpora imperiale per modo che il Sole ad un'hora mi uide & huomo, & prencipe; Se adunque uoi andate rauuolgendo queste cose fra uoi stessi nell'animo, meritamente amerete me prencipe uostro non dato, ma nato à uoi. percioche il mio padre hoggimai portato la su, doue sono i cieli fatto consorte de gli Dei, siede qui ui con esso loro, & à noi è restata la cura delle cose humane, & delle terrene: i successi & le forze delle quali come & chente elle debbano riuscire, egli è in

uostra possanza. Perciochе se uoi con tutte le forze abbatterete il resto della guerra, & prolungherete i termini dell'imperio Romano insino a' liti dell'Oceano, non solamente u'acquisterete per queste cose la gloria; ma etiandio renderete le debite gratie al padre, che à me, & à uoi è stato comune: & auuisateui ch'egli oda le cose, che noi diciamo, & stia à uedere le cose, le quali facciamo. Cosi noi diuerrem felicissimi, si come quelli, che siamo per hauere un testimonio delle cose, che dobbiamo fare. Le cose adunque, che per l'adietro ualorosamente uoi hauete fatte, sono attribuite al gouerno, & alla sauiezza di lui, ma quelle, che con esso meco giouane, & uostro Imperadore prontamente farete, ui recheranno la gloria della fedeltà, & della fortezza. Cosi uoi uerrete à far la mia giouanezza perfetta col ualore delle uostre prodezze, & raffrenerete la furia de' Barbari nel principio di questo mio nuouo Imperio; per modo che eglino hora non piglieranno punto d'ardimento, non istimando la mia età giouenile: & spauentati da pericoli temeranno le cose a uenire. Come Commodo fece fine alle sue parole cosi donò di magnifici presenti di danari a soldati, & s'obligò gli animi loro, & dopo sene ritornò nella corte Imperiale. Ne grande spatio di tempo furono gouernate le cose tutte col parer de gli amici paterni; i quali tutto di stando con esso lui ottimamente lo consigliauano: & tanto di ricreatione gli concedeuano, quanto essi giudicauano douer essere a bastanza per conseruatione della sanità del corpo di lui. Dopo alcuni seruidori della corte segretamente entrauano,

& s'inge-

& s'ingegnauano di guastare la buona creanza dello Imperador giouane. La onde i lusinghieri, che con esso lui a mensa sedeuano si come quelli, che misurauano la lor felicità da cibi & da piaceri dishonesti, hor lo ragguagliauano delle delicatezze di Roma, hora gli raccontauano quelle cose, che quiui erano diletteuoli à udirle, & à uederle. Appresso da una delle parti lodauano la douitia delle cose tutte, che quiui haueua; dall'altra biasimauano le riue dell'Istro, si come quelle, ch'erano disconcie à tutti i tempi, ne mai fruttauano sorte alcuna di mele; & sempre mai erano occupate da continoui freddi, & coperte da nuuoli. Ti rimarrai unqua ò Imperadore (diceuano essi) di bere l'acqua agghiacciata, & attinta di sotterra, & gli altri sene stiano à godere di quelle calde fontane, del fresco di que' riui correnti, & di quell'aura, & della aria, delle quali cose, l'Italia sola ne è copiosa? Eglino adunque facendo mentione di queste cose al giouane, gli destarono un gran disiderio nell'animo di ritornare à Roma. Perche incontanente raunati gli amici tutti, disse loro, come egli grãdemente era uago di ritornare alla patria; pure uergognandosi di confessare la cagione perche egli cosi subitamente s'era cambiato d'animo s'infingeua d'hauer paura che alcuno de gentilhuomini Romani ricchi non occupasse il Palagio Imperiale. Et cosi nõ altrimenti che in una rocca fortissima facendo soldati non si uenisse nella fine à impatronire dell'Imperio; & il popolo sofficiente gli desse gran moltitudine di giouani eletti. Parte che il giouane simulaua queste cose, tutti gli altri diuenuti paurosi nel-

l'animo, & maninconosi con gli occhi chinati in terra si stauano. Allhora Pompeiano, si perche egli era il piu uecchio di tutti, si perche egli haueua per moglie la sorella maggior di Commodo; gli prese a dire. Egli non è marauiglia (figliuolo & Signor mio) che tu sia uago di ueder la patria; percioche & noi anchora siam presi da simil desiderio delle cose famigliari: pure egli uien frenato dalle cose di qui, che piu c impor tano, et uie piu ci premono che quelle. Gia che egli non ti mancherà tempo di goder per l'auuenire à lungo andare di quella; tanto piu che Roma è la, doue si ritroua l'Imperadore. Hora tralasciar la guerra imperfetta, oltre che egli non è cosa honesta; reca anchora con esso lei gran pericolo; percioche noi cio facendo daremo ardimento a' Barbari, i quali si penseranno che noi si siamo partiti non per desiderio di ritornare alla patria: ma che presi dalla paura ce ne siamo fuggiti. Ma non ti sara egli bella cosa, quando tu hauerai sottomesso tutti, & allargato l'Imperio per insino all'Oceano Settentrionale te ne ritornerai à casa con triomphi; & menerai legati & prigioni, i Re, & i Satrapi Barbari? Percioche & i Romani che sono stati innanzi à te con queste & simil prodezze diuentarono grandi, & Illustri; Et però egli non fa puto di mestiero, che tu habbia paura che ueruno quiui occupi lo stato; percio che ciascuno ottimo Senatore è qui con esso teco, & l'esercito tutto qui presente con gli scudi ti difende l'Imperio; oltre che l'erario Imperiale è qui tutto con esso noi; & la memoria del padre tuo t'ha confermata la fede, & la beniuolenza

eterna appresso de Principi. In questa guisa Pompeiano esortando il giouane alle cose migliori, & quello facendo diuenir uermiglio per uergogna nel uolto: lo stolse da questo pensiero: Perche Commodo hauendo rispetto alle parole del uecchio, non hebbe colore alcuno di honestà, col quale egli gli potesse prontamente rispondere; onde licentiò gli amici affermando ch'egli era per douere cō piu diligentia q̄sta impresa considerare. Hora essendo egli molestato a cio fare da suoi ministri, di questo non ne participò punto con gli amici: ma scritte lettere à Roma, & preposti quelli, ch'egli giudicò migliori alle difese dell'Istro: & commettendo loro che prouisti si guardassero da gli assalti de' Barbari: fece bandire la sua andata. I quali ingegnādosi à lor potere di produrre ad effetto quel ch'era loro imposto, non andò gran tempo ch'eglino sottomissero molti Barbari; & parte di quelli si fecero amici con di gran premi. Ilche non fu loro difficil cosa, conciosia che i Barbari per natia conditione sono ingordi del danaro, & non istimano i pericoli, o che con le scorrerie & con gli assalti si procacciano le cose utili alla uita loro, o che cambiano la pace à gran premi. La qual cosa sapendo Commodo, accio che con danari, de' quali egli hauea gran douitia, si comperasse la sicurezza dello stato, diede loro quel tutto ch'essi domandarono. Tosto adunque ch'egli si riseppe l'andata di Commodo, grandissimo mouimento si fece per l'essercito, di maniera che tutti uoleuano andare con esso lui; accioche abandonate le contrade de nimici ritornassero a godere delle delicatezze Romane.

Poſcia che la fama di cio ſi ſparſe, & i meßi diedero ragguaglio, come l'Imperadore ritornaua alla città, il popolo Romano pcio ſi rallegrò forte, et uēne in ottima ſperāza della preſenza dell'Imperador giouane, auiſandoſi ch'egli doueſſe ſeguire i ueſtigi del padre. Ma egli acceſo dall'ardore giouenile affrettādo il uiaggio, et traſcorrēdo le città, ch'erano in mezo, da p tutto fu cō grande et real feſta de' popoli riceuuto; ſi come quegli, che ueniua grato & deſiderato da ciaſcuno. La onde appreſſandoſi egli à Roma, ſubitamente il Senato & il popol Romano tutto accioche da lui non foſſero occupati, anzi uaghi di preuenir lui inghirlandati di lauro, & portando que fiori tutti, che concedeua lor la ſtagione, uſciti fuor di Roma piu lontano, che per ciaſcuno di loro ſi potè, gli andarono incontro per uedere l' Imperadore chiaro, & per giouanezza, & per nobiltà. Ilquale nel uero con ſincera affettion d'animo da loro era deſiderato; percioch'egli era nato & alleuato appreſſo di loro, & nella terza età era & gentilhuomo, & Imperador Romano. Percioche egli da lato di padre era nato di ſtirpe ſenatoria, & da canto di madre, la qual era per nome chiamata Fauſtina figliuola d'Antonin Pio per ſopra nome, & nipote d'Adriano, ueniua ſecondo l'ordine della diſcendenza hauere per biſauolo il ſudetto Adriano. Commodo adunque nato in queſto modo oltre ch'egli fioriua in età, & era di degno aſpetto & di perſona proportionata; haueua anchora un uiſo bello & uirile. A queſto s'aggiongeuano le faci tranquille & ſplendide de gli occhi, & la capellatura ricciuta &

bionda naturalmente; per modo che s'alcuna uolta egli fusse andato per lo sole mandaua certi raggi di fuoco, di modo che a'cuni credeuano su quella essere sparsa della limatura d'oro; altri cio giudicauano esser segno di diuinità, affermando che egli haueua naturalmente quello splendore celeste intorno alla testa. In oltre *i peli della prima barba talmente spuntauan fuor delle gote che pareuano ornarle di uaghi fiori.* Ora *ueggendo i* Romani *questo tale* Imperadore *con tutti i segni d'allegrezza, & con ghirlande in testa & spargimenti di fiori lo riceuettero.* Ma *poi ch'egli entrò in* Roma *prima uisitò il tempio di* Gioue, *dopo quel de gli altri* Dei; *alla fine rese le gratie al* Senato, *& à soldati* Pretoriani, *i quali erano rimasi à* Roma *della fede a lui seruata: se n'andò alla corte* Imperiale. Per *ispatio adunque di poco tempo, et di non molti anni egli honorò sommamente gli amici del padre usando il consiglio loro in tutte le sue faccende.* Dopo *hauendo egli tolta l'impresa di tutto l'imperio in se stesso fece capitan de soldati pretoriani un certo* Perennio, *il quale & per natione era* Italiano, *& persona la quale hauea gran maestria dell'armi; il che fu la cagione perch'egli maggiormente lo fece prefetto de soldati:* Il *quale male impiegando l'eta del giouane lasciaua quello darsi alle delicatezze, & alla crapula et stogliendolo dalle cure, & dalle brighe* Imperiali, *egli prese il gouerno di tutto l'*Imperio. Haue*a costui una insatiabile ingordigia di ricchezze, talche non appregiando le cose acquistate sempre era uolonteroso delle cose à uenire.* Appresso *egli fu il primo, che incommin=*

ciò accusare gli amici del padre di Commodo, & fece entrare sospitione nell'animo di quello cōtra tutti coloro ch'erano i primi & per ricchezze, & per nobiltà di sangue; accio che spauentato il giouane egli hauesse occasione di leuargli del mondo & hauesse libertà di rapire le ricchezze loro. Tuttauia la memoria del padre, & la riuerenza de gli amici ritenne il giouane da cio fare. Ma la fortuna maluagia, & inuidiosa non guari dopo trasformò la modestia & la constanza di quello nel modo ch'io dirò. Haueua Commodo una sorella maggior di tutte l'altre, la quale era chiamata per nome Lucilla, che prima hebbe per marito Lucio Vero Imperadore; il quale Marco s'haueua fatto compagno dell'Imperio; a cui data la figliuola per moglie se l'haueua obligato con istrettissimo laccio di parentado. Ma poi che Lucio passò di questa uita, restando anchora l'imprese del principato di Lucilla il padre da capo la rimaritò à Pompeiano: ne percio Commodo fece ch'ella non usasse i medesimi honori di prima. Percioche egli sosteneua, che essa sedesse sopra il seggio Imperiale nel theatro, & che dinanzi à lei fusse portato il fuoco. Ora hauendo Commodo presa per donna una chiamata Crespina, gli fu necessario restituire il luogo alla moglie dell'Imperadore. Il che Lucilla hebbe molto à sdegno, auisandosi l'honor di quella douerle arrecare uergogna. Perche ella non uolle partecipare punto di occupare l'Imperio con Pompeiano suo marito, si come quella che sapeua bene, come egli amaua Commodo. Ma hauendo fatto hoggimai sperienza dell'animo di Quadrato giouane splendido &

per ricchezze, & per nobiltà di sangue, la cui dimestichezza teneua (si come era openione) con esso lui forte si lamentò ch'e le fusse stato tolta la Sedia; & seppe si ben dire, che a poco a poco persuase il giouane, & il Senato tutto a douere ammazzar Commodo. Percioche fra gli altri Senatori congiurati de piu egregi a cio fare persuase un giouane per nome chiamato Quintiano di leggiero & ardito animo. Il quale messosi un pugnale sotto osseruando il tempo, e il luogo acconcio assalisse Commodo, & l'amazzasse all'improuista, ch'egli haurebbe cura di acconciare il resto per forza di danari. Perche fermatosi nell'entrata dell'amphitheatro, la doue era buio, s'auisaua facilmente poterfi appiattare: onde sfoderato il pugnale all'improuista assali Commodo gridando a piena uoce, il Senato ti manda questo. Ma non potendo egli ferirlo in quella ch'egli diceua quelle parole, & che dimostrò il pugnale ignudo fu preso da sergenti dell'Imperadore, & pagò le pene della sua sciocchería. Il quale piu tosto scoprendo il suo disegno, che mettendolo ad effetto, diede occasione à se d'esser preso, et conosciuto, & à quello per innanzi di guardarsi. Cosi questa fu la prima & maßima cagione, perch'egli si recò à noia il Senato, percioche quelle parole gli punsero di tal maniera l'animo; ch'egli si pensaua che tutti uniuersalmente gli fussero nimici, hauendo sempre fissa nella memoria la uoce di colui, che l'assalì. Questo fu occasione & colore à Perennio di persuaderlo à smembrar sempre i piu eccellenti del Senato & lo consigliaua a non lasciarli aggrandire. De quali ra-

piendo le sostanze ageuolmente diuenne ricchißimo oltre a tutti coloro che stauano con esso lui. La onde fatta l'inquisitione con diligenza per opera di Perennio, Commodo non pur condannò alla morte la sorella; ma senza alcuna differenza i congiurati tutti, & quelli ch'erano tinti di qual si uoglia minima sospitione di questa congiura. Perche Perennio facendo morire quelli tutti, de' quali temeua Commodo, & quelli anchora, che gli dimostrauano la beniuolenza del padre, & pigliando la cura della saluezza di quello, prese alquãto d'auttorità con esso lui, & lo persuase a far capitani dell'esercito, il quale era in Illiria, i suoi figliuoli, che quiui erano giouani. La onde egli attendeua a raunare di molti danari, accio che con doni splendidi ribellasse i Pretoriani à Commodo. Parimente i figliuoli di lui segretamente faceuano gente, affine che tosto che Perennio hauesse ammazzato Commodo eglino subitamente occupassero l'imperio. Le quali insidie per modo marauiglioso furono scoperte. Sogliono i Romani celebrare i giuochi a Gioue Capitolino, la doue si raunano tante le persone, quanto è uerisimile raunarsi in una città Imperiale. Quiui l'Imperadore suole stare à uedere, & proporre i premij à combattenti insieme con gli altri sacerdoti, i quali sono chiamati ordinatamente d'anno in anno. Venuto adunque Commodo ad udire i giuochi scenici, et sedendo sopra il seggio Imperiale, & pieno il theatro di persone, le quali quiui sedeuano si come ricercaua la dignita loro, & secondo ch'era loro ordinato, anzi che cosa alcuna o si dicesse o si facesse nella Scena, un certo huomo, il quale pareua

in uista philosopho, portando un bastoncello in mano & hauendo le spalle meze ignude, & la tasca al collo corse dentro. Quiui fermatosi nel mezo della scena, & con la mano accennando al popolo come egli doues se star cheto. Questo (disse egli) non è tempo, ò Commodo, di attendere hora ne à gli spettacoli, ne alle feste. Percioche la spada di Perennio ti minaccia alla gola; & se tu non ti guarderai dal pericolo, non che ti s'appressa, ma il quale hai presēte, tu sei morto. Egli per cio fare ha raunato qui danari contra te, & i suoi figliuoli sollecitano l'esercito d'Illiria; i quali se tu non gli preuerrai tosto, tu sei spedito. Mentre ch'egli disse queste cose, o perch'egli accio fusse spinto da certa sorte di fortuna, o perch'egli con tanto d'ardire s'acquistasse gloria, si come quelli, che dianzi era poco conosciuto, & di bassa conditione, o perch'egli sperasse di hauere qualche splendido dono dall'Imperadore ueramente all'improuista lo fece sbigottire. Et come che gli altri hauessero sospetto delle cose ch'erano state dette, pure s'infingeuano di non darle credenza. Allhora Perennio comandò che costui fusse preso, & à sembianza d'huomo furioso, & mentitore lo fece abbruciare: & cosi egli diede le pene della sua importuna licenza di parlare. Alla quale tutti, che fingeuano d'essergli beniuoli per l'adietro, hauendo hoggimai in odio Perennio, si come quegli ch'era persona graue, ingiuriosa, superba, & intolerabile, & ueggendosi commoda l'occasione lo cominciarono accusare appresso di Commodo. Percio che egli era necessario che Commodo schifasse gli aguati, & che ad un hora Perennio co

figliuoli insieme fosse acerbamente punito. Ne stette molto, che alcuni soldati senza saputa del figliuolo di Perennio arrecarono certe monete, le quali erano stampate con l'imagine di Perennio lor Padre. I quali, senza che Perennio anchora che egli fusse prefetto lo risapesse le mostrarono à Commodo, & l'auisarono di tutti gli aguati à lui segretamente ordinati, i quali furono riconosciuti in gran doni da Commodo. Perche di questo Perennio non ne sapendo nulla, ne sperando tal cosa; Commodo mandò certi huomini di notte, & si gli fece tagliar la testa. Fatto questo incontanente egli mandò altri al figliuolo di Perennio, il qual non haueua certezza alcuna delle cose intrauenute à Roma; & comandò loro che con quella prestezza che per lor si poteua maggiore caminassero, si che preuenissero non pur l'auisò di questo accidente fatto in Roma, ma anchora quelli, che quiui gli presentarono lettere amicheuoli; le quali gli scrisse l'Imperadore; & gli comandaua sotto colore di piu grande speranza, ch'egli douesse à Roma tornare. Apresso alcuni de' mandati gli dissero come il padre senza scriuerli nulla lo chiamaua à bocca, auisandosi le lettere Imperiali douerli essere a bastanza. Il giouane percioche non sapeua punto ne di questi consigli, ne dell'accidente del padre, ne donde fusse questo appresentamento, fu pronto a cio credere. Et come ch'egli sofferisse mal uolentieri che i suoi disegni uenissero interrotti, tuttauia confidandosi nelle forze del padre, il qual credeua anchora esser saluo, si mise in punto per ritornare. Come egli peruenne in Italia, cosi fo ammazzato da coloro, che di

cio fare haueuano tolta l'impresa, & cosi ambi due fecero questo fine. Dopo queste cose Commodo fece due prefetti, auisandosi esser cosa uie piu sicura non credere tanta possanza à un solo, ma diuisa in due douer essere men forte contra la corte imperiale. Ma egli non andò grande spatio di tempo, che gli aguati simili à questi gli furono tesi. Egli era un certo soldato per nome chiamato Materno, il quale percioche era huom di grand'animo, haueа fatte di molte sceleraggini. Costui cominciò à persuadere gli altri à rifuggire lasciando l'ufficio loro, tal che in ispatio di poco tempo raunò una gran compagnia d'huomini tristi. Cosi da principio scorrendo egli per le uille, & per li contadi, quelli saccheggiaua; dopo fatto copioso di danari raunò maggior moltitudine di ribalde persone, promettendo loro gran doni; & la participatione della preda gli allettò di maniera, ch'egli pareua non piu hauere autorità d'assaßini, ma di giusti nimici. Percioche eglino hoggimai occupauano le città grandi; & rotte per forza le prigioni, ch'in quelle erano; senza alcuna differenza liberauano i prigioni tutti, onde con promißioni d'impunità & con benefici si gli faceano confederati. La onde scorrendo eglino i paesi de Celti, & de gli Iberi, parte abbruciate le città grandi, le quali eßi prendeuano, & parte date in preda se n'andauano. Le qual cose tosto che furono rapportate à Commodo, cosi egli scrisse lettere infiammate d'ira & di minaccie à gouernatori delle città, biasimãdo la loro infingardagine, & comandò loro che douessero apprestare l'essercito contra gli assaßini. I quali sapendo co-

me l'armi si apparecchiauano contra loro subitamente si partirono di quei paesi, i quali egli haueuano disfatti, & tosto segreta & diuisamente per istrade diserte entrarono in Italia. Et hoggimai Materno comincia ua co suoi compagni à diliberare di cose non solamente di queste maggiori, ma etiãdio dell'imperio. Percioche ueggendo egli che le cose le quali haueua fatte p l'adie tro, trapassauano ogni grande speranza, egli si pensaua o di mettersi a piu honorate imprese, o (essendo sola una uolta messo a pericolo) di necessità morire con piu honore, & piu fama; Ma pensando poi come egli non haueua ne forze, le quali fossero tante, ne si congiunto, & manifesto apprestamento, che del pari potesse à Commodo contrastare, cominciò à riuolgere fra se stesso nell'animo come Commodo era ben uoluto dal popol Romano, & amato non pure dal prefetto, ma da suoi pretoriani, & deliberò d'assalirlo con astutie & inganni in questa guisa da lui pensata. Sogliono i Romani ogni anno nel principio della primauera celebrare la pompa alla Madre de gli Dei, doue ciascuno di loro suol portare dauãti alla Dea l'imprese delle lor ricchezze, et i uasi pretiosi dell'imperadori, i quali o di materia, o d'arte sono riguardeuoli. La onde con cessa la licentia di qual si uoglia sorte di giuoco, ciascu no si trasforma in quell'habito, che egli uuole. Ne è si gran dignita, ne grado si eccellente, che non sia lecito à ciascuno (pur ch'egli uoglia) di rappresentarla, & per ischerzare contrafarla? talmente che malageuole si puo conoscere quali siano i ueri da falsi. Questo parue essere occasione assai acconcia à Materno di po-

tere nascondere gli aguati, che egli intendeua mettere à Commodo. Percioche egli era uenuto in speranza che se si fusse uestito à sembianza di sergente, & in tal guisa armando i suoi compagni, & meschiandosi con la moltitudine di quelli dall'haste, credendo ciascuno ch'egli fusse di quella compagnia dell'imperadore, senza che nessuno di cio, o se n'auedesse, o se n'accorgesse all'im prouista assalirebbe Commodo, & l'ammazzerebbe. Ma cio fu nulla: percioche alcuni de' suoi compagni, i quali entrarono con esso lui nella citta spinti dall'inuidia, si come quelli che non l'haurebbono hauuto piu per assassino, ma per principe loro, scopersero il tradimento, & l'insidie fra loro ordinate. Et cosi innanzi che uenisse il giorno della festa, Materno fu preso, & condannato nella testa, & gli altri congiurati tutti portarono le pene degne de loro misfatti. Perche Com modo fatto i sacrifici & renduto le gratie alla Dea allegramente celebrò la festa, & con honori grandi si faceua andare innanzi la Dea, & il popolo festeggian do le fece i sacrifici per la salute dell'imperadore. Qui mi par luogo di raccontar la cagione, perche i Romani facciano tanto honore à questa Dea, dicendo quel tanto che noi habbiamo inteso dalle storie, spetialmente essendo questa cosa manifesta à molti della Grecia. L'imagine adunque di questa Dea (si come porta la fa ma) caddè dal Cielo, percioche egli non si seppè mai, ne di che materia ella fosse composta, ne qual fosse l'artefice, che la fece; in modo ch'egli si tiene che non sia stata fatta per mano d'huomo alcuno. Et si come uolgarmente si dice, ella caddè dal Cielo in un certo luogo

della Phrigia, il quale fu chiamato Peßinunte dall'ima gine, che quiui cadde dal Cielo. Et come che quiui fosse primieramente ueduta, tuttauia si come noi habbiamo ritrouato appo de gli altri, il luogo s'acquistò questo nome da quella strage nella quale molti cascarono, quando Ilo Phrigio & Tantalo Lidio quiui combatterono insieme gran pezza del pari o, perche cosi s'incontrassero in uia, come dicono alcuni, o per lo ratto di Ganimede, come uogliono altri. Si dice anchora, che Ganimede, fu rapito, & fatto inuisibile per questa cagione, che trahendo quello in contrarie parti il suo fratello, & l'innamorato di lui sene mori. Onde per consolatione del fratello, il qual sentiua noioso dolore di questa suentura, fu finta questa fauola: dicendo che Gioue l'hauea rapito: & percio essere stato rapportato nella compagnia delli Dei. I Phrigi adunque soleuano fare i sacrifici alla Dea nel sudetto Peßinunte lungo il fiume Gallo, da cui furono poi nominati cosi i Sacerdoti di lei. Ma doue l'imperio Romano crebbe, dicono che l'oracolo consultato da loro, gli rispose, che l'imperio loro durerebbe assai, & diuerrebbe amplißimo, s'eglino menassero la Dea di Peßinunte à Roma. Perche mandati i legati à Phrigi gli domandarono l'idolo della Dea Cibele; il che fu cosa ageuole da ottenere: percioche allegarono come eßi erano loro parenti, si come quelli che erano dal sangue d'Enea. La onde imbarcata l'imagine, & menatala alla foce del Teuere, la quale i Romani usauano in iscambio di porto, subitamente per diuina possanza la naue quiui si fermò. Ne con tutto che'l popolo

Romano in proua la trahesse, facendo resistenza il fango, la naue di qui non si potè muouere, anzi che la sacerdotessa della Dea Vesta fu quiui menata. la quale essendo accusata, ch'ella non hauea attesa la uirginità, come hauea promesso, douendo quella esser per cio giudicata, supplicò al popolo, che questo giuditio si rimettesse alla Dea. Il che ottenuto, ella si disciolse la Cintola, & l'attaccò alla proda della naue, & pregò la Dea che s'ella era uergine, & casta, comandasse che la naue andasse inanzi. La onde la naue seguendo la cintola a cui era legata fece ad una hora marauigliare il popolo si della manifesta diuinita della Dea, si della castità della uergine. Queste cose adunque della Dea Peßinuntè sono state scritte da noi piu ampiamente per auentura che non faceua di mestiero, le quali non dispiaceranno à coloro, che non hanno si perfetta contezza delle cose Romane. Poscia che Commodo scampò gli aguati di Materno, egli cominciò à tener maggior guardia di sergenti intorno à se, & di rado usciua ne' luoghi publici; ma quasi sempre usaua i soborghi della città, o certi poderi principali, astenendosi affatto dal palagio, & dalle faccende imperiali. Accadde che nel medesimo tempo la mortifera pestilenza peruenne in Italia, ma maßimamente s'amplio in Roma; si come in quella, che per se è molto popolata, & albergo di qual si uoglia natione forestiera. Onde la mortalità fu grande si di bestie, come di huomini. Allhora Commodo per consiglio de' Medici se n'andò a stare à Laurento; percioche quiui era l'aria piu fresca, & hauea l'ombre dilette uoli di lauriche quiui

erano in abondanza; Perche egli pare che questo luogo s'habbia acquistato il nome da quelli come di cosa conseruatiua; Et percio egli si diceua che à scampare la pestilenza molto giouauano gli odori soaui de gli allori, & la grata ombra de gli alberi. In oltre quelli che si stauano dentro nella citta cosi comandando i medici si teneuano turato il naso, & le orecchie con unguenti odoriferi molto, & di continuo usauano i profumi, & le spetierie; Percioche alcuni erano d'openione che i poli de sentimenti occupati dalli odori non riceuono l'aria infetta, et se per isciagura alquanto ne riceuessero ageuolmente la possanza de gli odori per esser piu maggiore, l'auanza. Nondimeno con tutto questo la pestilenza uie piu s'appigliaua, per modo che gran mortalità d'huomini, & di animali tutti i quali sogliono usare gli huomini; ne segui. Auenne che nel medesimo tempo la città fu oppressa da gran carestia di grano, & di cio la cagione fu un certo Cleandro Phrigiano, il quale era di q̃lla schiatta d'huomini, che sogliono all'incanto comperare gli altrui beni. Essendo costui al seruigio dell'imperadore, si come q̃llo che era cresciuto con Cõmodo, peruẽne in tanta gratia, e authorita appresso di quello; che gli commise la guardia di se stesso, & fecelo camerier suo, & prefetto de' soldati. La onde percioche egli era huomo dimolte ricchezze, & delicioso, si mise in animo di uolere occupare l'imperio: Perche raunando buona somma di danari, cõperò gran quantità di fromento, il quale egli teneua rinchiuso con isperanza che mettendo il popolo, & l'esercito in istato bisognoso, quelli allettando con

splendidi

splendidi doni spinti dal desiderio delle cose necessarie alla uita humana, s'acquisterebbe la lor beneuolenza. Appresso egli hauea fabricato una grande scuola, & aperto un bagno publico, auisando con queste cose adescare il Popolo. Ma i Romani, che se l'haueano recato à noia sapendo lui essere stato la cagione di queste sciagure, tuttauia piu gli ueniua in odio, quando considerauano che non si poteua satiare di ricchezze. Di che primieramente raunatosi ne theatri lo biasimauano forte. Alla fine ritrouandosi Commodo ne giardini fuor della citta, tutti là concorsi gridauano, & domandauano che Cleandro fosse dato lor nelle mani, affine che l'amazzassero. Quiui facendosi gran tumulto, & essendo Commodo ritirato ne' segreti del palagio à prendersi solazzo, ne sapendo cosa alcuna del romore sparso per tutti i luoghi (percioche Cleandro hauea uietato che nessuno di cio gli desse raguaglio) tutta la caualleria imperiale (cosi comandando Cleandro) all'improuista, & senza speranza del popolo comparue fuori: onde ciascuno che se gli paraua dauanti percoteua, & feriua. Ne il popolo gli poteua far resistenza, si come quegli che senza armi, & a pie cõbatteua cõ persone armate, & à cauallo. Perche fuggito dentro la citta il popolo ueniua morto, non che ferito da soldati, & calpestato da caualli, e dalla moltitudine anchora pcosso, & da caualieri che si correuan incontro. La caualleria adunque seguitando quelli senza alcuno impedimẽto insino alle porte della città senza discretione quelli che le dauano nelle mani ammazzaua. Poscia che quelli ch'erano rimasti dentro di Roma intesero

la sventura de' suoi, incontanente serrate le porte delle lor case, & saliti su tetti co' sassi & co tegoli percoteuano la caualleria, di maniera che riceuendo il cambio di quel che haueua fatto loro, nessuno haueua animo di combattere contra la moltitudine, che horamai essendo in istato sicuro gli feriua. Per la qual cosa neggendosi toccar delle ferite, ne potendo piu riparare uoltarono le spalle. La onde molti di loro ueniuan morti dal continuo gettar de sassi, & i caualli trabocca ti ne sassi cadeuano, & per conseguente ammazzauano i Cauallieri. Ora morendone molti dall'una, & dall'altra parte, i soldati che erano alla guardia della città, hauendo in odio i caualieri cominciarono à soccorrere quei del popolo. Mentre adunque che si faceua questa guerra ciuile, nessuno uoleua darne raguaglio à Commodo, si come quelli che haueuano paura della possanza di Cleandro. Pure la sorella maggiore di Cōmodo, che per nome era chiamata Fadilla; correndo all'Imperadore, percioche essa senza alcuno impedimento con ageuolezza poteua entrare a quello come sua sorella, tutta scapigliata gli si gittò in terra dinanzi, niente altro dimostrando che un habito mesto, & si gli disse. Veramente, o Imperadore, tu te ne stai qui in ocio, & non sai punto delle cose, che sono intrauenute, & sei posto in grandissimo pericolo, & noi che siamo del tuo sangue proprio quasi siamo morti. Le cose del popol Romano, et della maggior parte dell'essercito sono disperate: percioche quello che noi non aspettauamo giamai da Barbari, questo ne uièn fatto da nostri domestici, & spetialmente quelli à quali tu hai

fatti grandißimi benefici, ti sono i maggiori nimici che tu habbia. Cleandro ha messo in armi il popolo, & l'esercito con diuerso, & contrario animo fra loro: Percioche il popolo l'ha in odio, & l'esercito l'ama. Nondimeno l'esercito tutto è in armi, & il popolo; i quali ammazzandosi fra loro hanno empiuta la città di Roma di sangue cittadinesco, & lo infortunio del=l'una, & dell'altra parte ci uerrà addosso; se tu piu tosto che per te si potrà il meglio non fai morire questo seruitore scelerato; il quale hora è stato la cagio=ne di tanta strage a quelli, & a noi sarà subitamente: Parte ch'ella diceua queste cose si stracciò le ueste, onde molti che quiui presenti si trouauano pigliando fi=danza dalle parole che Fadilla hauea detto all'impe=radore, cominciarono a spauentarlo. Il quale diuenu=to pauroso si come quello che temeua del pericolo non futuro, ma hoggimai presente fece tosto chiamare Cleandro, il qual sospettaua che qual cosa di cio non fosse peruenuto all'orecchie dell'imperadore, benche non lo sapesse del certo. Il qual tosto ch'egli se lo uidde di=nanzi, cosi commandò ch'egli fusse preso, & fattali tagliar la testa la posero in punta d'un'hasta, et la portarono à mostrare al popolo non senza gran piacere & desiderio di quello. Cosi questo male si spense, & in tal guisa ambedue le parti lasciarono l'armi. Per=cioche ueggendo i soldati come quello era stato ammaz zato; per cui eßi haueuano mosse l'armi, temeuano l'ira dell'imperadore, si come quelli che sapeuano molto be=ne, che nõ solamente l'haueuano ingannato, ma etiandio contra il suo parere haueuano ardito di cõmettere tal

cosa. Parimente il popolo si chiamaua per contento, ueg gẽdo come egli era punito l'autore di questa sciagura. In oltre i due figliuoli maschi di Cleãdro, et quelli tut ti che teneuano l'amistà sua ãmazzati; et strascicati p la città con tutte quelle uillanie che per la plebe si potè: alla fine tagliati a pezzi furono gettati nelle fogne: Cosi Cleandro con tutti i suoi seguaci fece questa fine, quasi che la natura humana p isfogarsi uolesse dimostrare in lui, come ella inalzi gli huomini da bassa conditione a supremi honori, & quelli stessi da capo & in breue & non pensato momento di Fortuna dall'alto getti al basso. Veggendo Commodo, come il popolo tutto era messo in iscompiglio; temendo ch'egli non mouesse qualche cosa di nuouo contra se stesso a persuasione de' suoi amici se ne tornò dentro la città; là doue riceuuto dal popolo con uoci liete, & gran pompa accompagnato da quello se n'andò alla corte imperiale. Ora hauendo egli sperimentato tanti pericoli, non si fidaua di persona alcuna, ma facile a dare credenza à qual si uoglia accusatione senza differenza ammazzaua qual si fosse persona. Appresso egli non teneua compagnia di uertuoso nessuno, ma affatto diede commiato alli studi delle buone discipline, solamente attendendo a buffoni, & à simulatori di cose dishoneste & a guidar cocchi, & a cacciare fiere seluaggie, con quelle trauagliandosi. La onde i lusinghieri lodauano queste cose, come se fossero state degne della gloria di fortezza, le quali esso faceua però con manco decoro, che a modestia imperiale non si conueniua. In quello stesso tempo si uiddero certi prodigi, & si uede=

uano certe stelle, delle quali alcune a guisa di cometa lunghe, pareuano star sospese in mezo l'aria. Appresso *di questo ogni sorte d'animale tralignando di sua natia conditione nasceua con figure mostruose, & con le mem bra disproportionate.* Ma *maggior pena arrecò quel prodigio non solamente allhora, ma per l'adietro etian dio spauentò tutti coloro; i quali usauano gli auguri per pessimo segno.* Percioche *non essendo egli piouuto dianzi, ne ueggendosi il ciel chiuso da nuuoli, ma uenu to un picciolo terremuoto, o che qualche saetta cadesse di notte, o che'l fuoco riuscisse doue si fece il terremuo to abbruciò il tempio tutto della pace; il quale & per bellezza, & per grandezza, trapasaua tutti gli altri. & perche egli era oltre tutti gli altri ricchissi mo, & ornatissimo di doni consagrati a gli* Dei *d'oro & d'argento quiui come in luogo sicurissimo ciascuno hauea messo in gouerno tutti i suoi thesori. & però la fiamma quello abbruciando di molti ricchi fece assai poueri, i quali come che piangessero la sciagura comu= ne à tutti pure uie piu ciascuno si lagnaua del proprio danno.* Percioche *non solamente uennero abbruciati il tempio, & i luoghi d'attorno, ma molti altri bellissimi edifici della città; fra quali ne fu uno il tempio della* Dea Vesta *in modo ch'il* Palladio, *il quale i* Romani *adorauano, & teneuano in segreto palesemente si sco perse, & si come si dice, questa fu la prima uolta, che recato dalle contrade di* Troia *in* Italia *fu ueduto da gli huomini della nostra età.* Percioche *le uergini* Ve *stali quello rapiendo per mezo della strada sacra lo re carono nella corte imperiale. oltre di questo abbru=*

ciorono anchora di molte parti della città; percioche il fuoco per ispatio di molti di consumaua di uari luoghi; ne anzi si pote spengere, che da subitane pioggie fosse frenato l'empito di lui. Perche gli huomini, ch'alhora uiueuano si pensarono che gli Dei fossero stati di cio la cagione, conciosia cosa che per uolonta di quelli s'accese, & per loro possanza si spense. La onde alcuni faceuano questa congiettura, che la destruttione del tempio della pace fosse presagio delle guerre, che poi seguirono. le cose adunque che appresso auuennero (si come noi diremo di poi) col successo loro diedero fede alla fama precedente. Percioche la citta essendo occupata da molte & contrarie sciagure, d'allhora innanzi il popolo non si dimostraua troppo beniuolo à Commodo; anzi diceua che le morti ingiuste, & le altre cattiuità del uiuer suo erano la cagione; perche queste sciagure l'una dopo l'altra intraueniuano loro. Conciosia cosa che le sue sceleraggini non erano segrete a nessuno, ne egli uolle ch'elle fossero per modo alcuno nascose. Onde quello che con dishonor suo faceua in casa; gli diede il cuore di farlo etiandio publicamente; di maniera ch'egli uenne in tanta lasciuia, & furia, che primieramente rifiutò il cognome del padre; & in scambio di Commodo, Et di figliuolo di Marco, comandò ch'egli fosse chiamato Hercole, & figliuolo di Gioue. Et cosi messo giu l'habito dell'imperador Romano di sotto si uestiua la pelle di leone, & in mano portaua una mazza; Appresso abbigliandosi con uestimento ricamato, di porpora, & d'oro daua da ridere a ciascuno di se, si come quegli che tutto di comparen-

do in publico con uno stesso habito contrafaceua la delicatezza feminile, & la fortezza heroica. Similemente egli cambiò i nomi de' mesi, scancellando gli antichi gli pose i cognomi di se stesso, de quali la piu parte si riferiuano ad Hercole, come persona ualorosissima. Dopo fece drizzare di molte statue per la città, fra le quali ne pose una dirimpetto alla corte del Senato, la quale tendeua l'arco, accioche l'imagine (si come egli uoleua) facesse paura à senatori. La quale il Senato poscia che Commodo si morì leuò di qui, & poseui l'imagine della liberta. Ora non si potendo Commodo, hoggimai piu raffrenare, fece fare uno spettacolo publico doue egli prometteua d'amazzare con le proprie mani qual si uoglia fiera, & combattere con quei giouani i quali erano oltre tutti fortissimi. Il pche sparsa la fama di q̃ste cose molti correuano da tutte le parti dell'Italia, et da popoli finitimi per ueder cose che dianzi non haueuano, ne uedute, ne sentite giamai. Percioche si diceua ch'egli haueua tanta maestria di saettare, che douũque egli destinaua, o il dardo, o la saetta non la scoccaua mai in darno. Haueua costui con esso seco certi Parthiani eccellentissimi nell'arte del saettare, & alcuni Numidi perfettissimi nel lanciar dardi, i quali tutto che di continuo l'ammaestrassero, nondimeno in questa arte di gran lunga gli auanzaua. Come il di uenne che si doueua fare lo spettacolo; cosi fu pieno, & fu fatto un palchetto dattorno a quello; accioche Commodo per quello correndo, & combattendo con le fiere, non uenisse a pericolo alcuno. Et percio di sopra uia, & al sicuro auuentaua dardi a quelle,

doue dimostraua come egli era piu tosto destro in questo esercitio, che forte di corpo. Per la qual cosa correndo egli appresso i cerui, a damme, & altri animali cornuti (fuori che Tori) quelli seguitando feriua, & preuenendo il corso loro con ferite mortali gli abbatteua. Parimente correndo egli dattorno lanciaua dardi a Lioni, & alle Panthere, & simili altri animali forti; talmente che nessuno di loro attendeua ne il secondo dardo, ne altra ferita senon mortale. Percioche doue la fiera s'era messa in furia da lui toccaua la ferita, o nella fronte, o a lato al cuore, si come da quello che non adocchiaua ad altro bersaglio, ne il dardo mai perueniua ad altra parte del corpo, che quelle; di modo che & la ferita, & la morte era una cosa medesima. Et però da qual si uoglia parte del mondo egli si faceua raunare di questi animali, onde allhora noi uedemmo quelli animali tutti, che dianzi con marauiglia mirauamo nelle pitture. Percioche dall'India, & dall'Etiopia, da Settentrione, & dal mezo di se u'era sorte alcuna d'animali non mai piu da Romani ueduta quelli esso ammazzando gliele mostraua: si hauea ferma la mano à lanciar dardi non senza gran marauiglia di tutti. Finalmente pigliando egli certe freccie quali alcune haueuano la punta a sembianza di luna le saettaua nel collo a gli Struzzi di Numidia; li quali anchora che con la lor prestezza, de piedi, & con la uelocita dell'ali uolando pareggiassero la uele, nondimeno tagliaua loro il capo, & elleno senza quello per ispatio grande uolauano non altrimenti che se da lui non fussero state saettate, si era l'empito ch'egli

daua alle freccie. Ora ueggendo come una Panthera era per isbranare uno, il quale fu prouocato à combattere; egli prestißimo correndo la preuenne talmente col dardo, che scampò l'huomo & ammazzò quella. Alla fine egli fece cauare cento lioni fuori delle caue; i quali con altrettanti dardi amazzò; onde ciascuno di loro giacendo nel proprio luogo la doue fu morto tutti con ageuolezza si poteuano annouerare, & comprendere come nessun dardo u'era di superchio. le cose adunque ch'egli per insino allhora faceua, come che non si conuenissero ad uno imperadore; nondimeno, perciochè dimostrauano ualore, & destrezza non erano discare al popolo. Ma doue egli ignudo entrò nell'Amphitheatro, & che prese l'armi combatteua co gladiatori, il popol Romano senza modo dolente non poteua sofferire che uno imperadore nobilißimo spetialmente dopo tanti triomphi del padre, & de suoi maggiori; non mouesse l'armi contra Barbari, o non facesse cose degne dell'imperio Romano, ma lo uituperasse con habito oltre misura brutto, & uergognoso. Combattendo adunque egli in steccato con ageuolezza i suoi auersari uinceua, & si contentaua dar loro delle ferite senza piu; perciochè qual si uoglia s'arrendeua a lui; et lui piu tosto per imperadore che per gladiatore conosceua. La onde egli uenne a tanto di pazzia, che deliberò di non istar piu nella corte imperiale; ma nella scuola de gladiatori; & lasciato il nome d'Hercole, si faceua chiamar per nome d'un certo gladiatore eccellentißimo il qual poco inanzi era passato di questa uita. Appresso egli fece leuar la testa a quella imagi-

ne grandißima chiamata il Colosso; la quale i Romani haueuano in grande ueneratione; pcioche rappresentaua l'imagine del Sole: & ui pose la sua, & nelle base di quella non ui scrisse gia que' titoli paterni, & imperiali secondo l'usato: ma in scambio di Germanico ui scrisse VITTORIOSQ DI MILLE GLADIATORI. Ma egli era necessario ch'e facesse una uolta fine à q̃sta sua pazzia, & che l'imperio Romano fosse liberato dalla tirannia di costui, et cio nel principio dell'anno in quel di ch'i Romani fanno la festa di Giano antichißimo oltre gli Dei tutti che in Italia s'adorano. Costui (si come si dice) riceuette ĩ casa sua Saturno quando fu scacciato da Gioue fuor dell'imperio, & che uenne in terra temendo le forze del figliuolo, & s'ascose in casa Giano. La onde quella parte d'Italia c'hoggi di si chiama Latio, da questo accidente s'acquistò il nome traportato dalla uoce Greca nella lingua Italiana. Di che per insino à questa hora gli Italiani fanno prima le saturnali à questo Dio, il quale a sorte quiui s'ascose, & dopo quello secondo l'usanza d'Italia festeggiano il principio dell'anno a Giano; al quale è consacrata una imagine, che ha due faccie; percioche l'anno incomincia da lui & in lui finisce. Quãdo adunque egli si fa questa festa, i Romani si sogliono conuitare l'un l'altro, et salutarsi; oltre che scãbieuolmẽte si mãdano danari, et si dilettano di tutti i presenti cosi di mare come di terra, et allhora i supremi magistrati si uestono di honorata, e solẽne porpora. Douendosi dunque celebrar questa festa, Commodo disegnò di non uolere (si come era costume) uscir fuor

del palagio imperiale; ma della scuola de gladiatori, et in uece della ueste imperiale ricamata di uerghe porporee uoleua portar l'armi; & in questa guisa farsi uedere à Romani. Ma prima di ciò egli se ne uolle consigliare con Martia, la quale era la piu honorata delle sue femine, si come quella ch'era tenuta da lui quasi che per moglie, & le concedeua quelli honori tutti che si sogliono dare all'imperatrice, eccetto che'l fuoco. La qual tosto che conobbe la sua folle, & dishonesta uoglia, cosi lo cominciò piangendo ad esortare dopo gettarsi a piedi di lui lo supplicaua ch'egli non uolesse per modo alcuno uituperare l'imperio Romano; ne commettere si pericolosamente la uita sua in mano de' gladiatori huomini ribaldißimi. Ma poi ch'ella uide le sue supplicationi esser fatte in uano, quindi piangendo se n'andò. Allhora Commodo fatti chiamare a se Leto prefetto de' soldati, & Eletto suo cameriero, comandò loro che douessero apprestare nella scuola de gladiatori ch'egli potesse dormire; affine che quindi la mattina leuandosi andasse a fare i sacrifici delle Calendi, & si desse a uedere al popol Romano. I quali lo pregarono, & s'ingegnarono di persuaderlo si, che egli non facesse cosa men degna di quel che si conueniua all'imperio. Perche Commodo sdegnato forte con quelli diede loro commiato, & subitamente se ne ritornò dentro la camera facendo uista di dormire, si come egli era auuezzo di fare à mezo il giorno. Quiui prese un libretto di tiglio sottilißimo fatto a quel modo che si puo insieme piegare, & ui scrisse su quelli, che egli uoleua che fossero ammazzati la notte

uegnente. De quali Martia era la prima, appresso la quale seguiuano Leto, & Eletto, & dopo loro gran moltitudine de' senatori; Percioche egli hauea deliberato nell'animo ch'i uecchi, & gli amici tutti del padre fossero ammazzati, recandosi a uergogna hauere cosi graui censori de' suoi misfatti. Dopo questo fatto egli uoleua dispensare le sostanze de ricchi parte à soldati affin che lo difendessero, & parte à gladiatori, accioche li dessero piacere. Come adunque egli hebbe scritto il libretto, lo pose sul lettuccio; percioche nessuno hauea costume di quiui entrare. Auuenne che Commodo hauea un di quei fanciulli piccioli i quali ignudi & senza alcuna uestimenta si sogliono abbigliare d'oro, & di pietre pretiose, de quali i Romani dilicati si pigliauano piacere, & trastullo. Il qual Commodo amaua talmente, che spesse uolte si dormiua con esso lui, & lo chiamaua Philo Commodo; il qual nome significa l'amoreuolezza che l'Imperador gli portaua. Questo fanciullo adunque festeuole (mentre che Commodo secondo l'usanza era occupato intorno a bagni; & alle crapule) per isciagura corse dentro in camera (si come egli era auezzo) & pose le mani sul libretto, il qual'era sul lettuccio, accioche egli hauesse con che giocare, & se n'usci fuori della camera. Accadde che per isciagura egli si fece in contro a Martia, la qual (percioche gli soleua far uezzi) quello abbracciando, & baciando gli tolse il libretto di mano, temendo ch'il fanciullo per non hauer molto di senno, non istracciasse qualche cosa necessaria all'imperadore. Ora conoscendo ella la mano di Commodo maggior-

mente l'entrò nell'animo di leggere che cosa fosse scritta in quello. Ma doue leggendo essa ritrouò che innanzi à gli altri doueua essere ammazzata sospirando fra se stessa diceua. Dhe sfenturata me. Son questi Commodo i segni della beneuolenza, & dell'Amore ch'io t'hò portato? Conuiensi egli questo à me, la quale ho sopportato gia tanti anni i tuoi ubriacamenti & le tue ingiurie? Ma non piaccia à Dio che tu ubbriaco, & pazzo faccia questo contro a me donna modesta, & sauia. Dette queste parole incontanente fece chiamare Eletto il qual era auuezzo alle uolte di star con esso lei, si come quel ch'era cameriere, & era sospetto d'hauere la dimestichezza di lei; & si gli disse. Vedi che festa noi siamo per celebrare sta notte. Come Eletto lesse questo, si spauentò forte, si come quel che sendo di schiatta Egittiana naturalmente era non pure audace a fatti, ma anchora ageuole a sdegnarsi. Perche suggellato il libro per mezo d'una persona fidata mandollo a Leto, accioche lo leggesse, il quale si spauentò anch'egli, & infingendosi d'hauer feccende de l'Imperadore, & di apparecchiare la scuola de' gladiatori, se n'andò à Martia. Et cosi sotto colore di queste cose ordinorono, che piu tosto come per lor si poteua il meglio, preuenendo si douesse ritrouare qualche rimedio al loro scampo, ne sofferire che la cosa s'indugiasse, o si differisse in altro tempo. Piacquegli dunque che si doueßi dar il ueleno a Commodo, onde Martia promesse loro di cio fare ageuolmente; percioche ella era auuezza mesciendoli di porger la prima beuanda: accioche quella beesse con piu diletto, pigliandola dalla

mano della sua innamorata. La onde ritornato Commodo da bagni, quella mesciendo il ueleno in una tazza di uino odorifero, glielo diede a bere; & egli che n'haueа gran uoglia, si come era usato dopo i bagni, & l'esercitio fatto contra le fiere pazzamente se lo bebbe. Ne cosi tosto se lo beuue, che subitamente gli uenne una grauezza di capo tale, che da un gran sonno preso auisando cio procedere dalla fatica dianzi durata, si diede a riposare. Allhora Martia, & Eletto diedero commiato à tutti, & comandarono che ciascuno se n'andasse a casa sua, accio che Commodo si potesse a belagio riposare si come egli era uso di fare per li suoi ubbriacamenti. Percioche egli spesso lauandosi, & spesso mangiando non hauea tempo alcuno di riposo diterminato, ma dato in preda a uarij piaceri, & diuerse delicatezze, in qual si uoglia tempo anchor, ch'egli non hauesse uoluto, era sottoposto alla seruitu loro. Essendosi egli dunque alquanto riposato, & il ueleno peruenuto alle parti si del uentre, si dello stomaco, gli uenne un capogirlo, & dopo quello fece un uomito grande: o fosse perche il cibo, & il uino che egli dianzi hauea senza modo beuuto scacciasse il ueleno: o pure perche i prencipi hanno questa usanza, anzi che mangino di pigliar il lattouaro contra il ueleno. Ora essendo stato assai il uomito, Martia, & Eletto temendo, che egli non rimettesse il ueleno tutto, & tutti fossero poi ammazzati, con di molti premi persuasero un certo Narciso giouane di gran cuore, & di ualore, ch'egli intrato dentro in camera strangolasse Commodo. Il qual tosto correndo in ca=

mera quello tra per lo ueleno, tra per gli ubbriacamenti quasi chè suenuto ſtringendoli le canne della golà l'affogò. Coſi doloroſo fine hebbe Commodo della ſua uita dopo il terzo decimo anno dell'imperio ſuo, poi la morte del padre. Fu dunque Commodo di ſangue nobiliſsimo oltre tutti gli Imperadori che furono innanzi à lui, & belliſsimo oltre tutti gli huomini dell'età ſua. Onde s'egli foſſe di meſtiero fauellar del ualor ſuo, egli non hebbe chi lo pareggiaſſe in auentar dardi. Nondimeno egli guaſtò la bontà ſua occupandola ne cattiui ſtudi, ſi come di ſopra dicemmo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

IL SECONDO LIBRO
DELLE VITE IMPERIALI D'HERODIANO DOPO MARCO.

OSCIA *che Commodo fu morto da quelli, che gli poscro l'insidie, come nel primo libro della historia dicemmo, uolendo essi il fatto nascondere, acciochei sergenti della corte imperiale non lo risapessero; eglino inuilupporono il corpo in un certo lettuccio uile, & messolo su le spalle a due famigli lor fidati lo mandarono fuori come cosa superflua della camera. La onde quelli che fuori lo portauano, se ne passarono per mezo la guardia de' sergenti, de quali alcuni ubbriachi dormiuano, & alcuni anchora che desti tenessero le lancie in mano pure ancho eglino erano mezo addormentati. Alt ri non si curarono molto di sapere che cosa fosse quella che ueniua portata fuor di camera, si come quella che non montaua lor molto. Cosi il corpo dell'Imperadore ascosamente fu portato fuor delle porte della corte, & di notte messo s'un cocchio fu mandato in Aristeo. Allhora Martia, Leto & Eletto cominciarono a consigliarsi fra loro, che cosa si douesse fare. Perche parue loro essere ottimamente fatto mandar fuori la fama come à Commodo all'improuist a*

prouista la gocciola era caduta; percioche eglino s'a uisano, che cio facilmente douesse dalle genti essere cre duto, si per l'infamia dell'ingordigia di Commodo, si per la disordinata uita ch'egli faceua. Ma prima par ue loro che si douesse eleggere qualche persona, la quale essendo graue non pure d'anni, ma di modestia anchora, accettasse l'imperio; affine che eglino fosse= ro saluati, & gli altri tutti fossero da quella tirannia amara, & scelerata liberati. Egli u'era un certo Pertinace di natione Italiano, chiaro, & per molte prodezze fatte alla guerra, & nella republica, & per li molti trophei ch'egli hauea riportati da Germani, & da Barbari orientali. Il quale solo fra tutti gli amici, che lasciò il padre a Commodo era rimaso ui= uo, o fosse perche Commodo hauesse rispetto alla gra= uita di quello; percioche egli honoratißimo oltre tut= ti gli amici, & soldati suoi, o pure perche egli fosse pouerißimo. Percioche fra l'altre cose egli ueniua molto lodato in questo, che hauendo egli gouernato uie piu di tutti gli altri, nondimeno era il piu pouero di tutti. Leto adunque & Eletto hauuto con esso lo= ro una combriccola di congiurati se n'andarono a casa Pertinace, su l'hora che tutti erano addormentati. Et ritrouando la porta serrata destarono il porti= naio, il qual tosto che egli aperse la porta, & uide i soldati, & Leto, il qual sapeua essere prefetto di loro si marauigliò forte; & diuentò pauroso incontanen= te di cio raguaglio Pertinace. Il qual comandò che douessero entrare dicendo, che era uenuta l'hora della sciagura, che egli haueua temuta, & fu tanta la fer=

mezza dell'animo suo ch'egli non si uolle leuar di letto, ne punto si cambiò in uolto. Ma entrato Leto con gli altri in camera, i quali egli credeua fermamente che fossero uenuti per ammazzarlo; senza mutarsi punto nel uiso disse con forte animo. E non è pur hora ch'ogni notte io aspettaua questo douere essere il fine della uita mia, & mi marauiglio forte come Commodo habbia tardato tanto ad ammazzarmi; spetialmente essendo io rimasto solo fra tutti gli amici del padre. Et però che tardate uoi, che non mandate ad effetto quel che ui è stato imposto, & me liberate da questa trista speranza, & continuo timore? A cui disse Leto. Rimanti di fauellar cose men degne di te, & della tua passata uita; percioche noi non siam qui uenuti per ammazzarti, ma per la salute di noi stessi, & dell'imperio Romano. Il tiranno giace morto, & porta le pene degne de suoi misfatti; & quel ch'egli s'hauea pensato di fare a noi, da noi mal grado suo ha riceuuto. Et perciò noi siam qui uenuti per darti l'imperio, si come a quello che noi sappiamo esserne degno; essendo non pure il primo de' Senatori, ma anchora perche tu sei di uita modesta, & d'authorita grãde, & di grauita d'anni, oltre che dal popolo tutto sei, & honorato, & desiderato: a cui (cio facendo) speriamo douersi far cosa grata, & a noi molto utile. A queste parole rispose Pertinace. Pensate per auentura ch'io sia di tanta bassezza d'animo, che mi diate ad intendere questo, & con burle, & inganni poi m'ucciderete? Anzi disse Eletto; poscia che tu non dai fede alle nostre parole, piglia questo libretto, &

consideralo bene; percioche io son certo, che tu conoscerai la mano di Commodo, la qual tu sei auuezzo di uedere, & saperai che pericolo noi siam fuggiti, & come quel che noi t'habbiamo detto non è fintione, ma la uerita stessa. Il che facendo Pertinace, & conosciuta la scrittura esser di Cõmodo nõ pur prestò credẽza alle lor parole, come di coloro che dianzi gli erano amici; ma credette cio che da loro era stato fatto; & se gli diede in possanza. Tuttauia primieramente gli piacque che si douesse andare, la doue era l'esercito, & di prouare come gli animi de' soldati fossero disposti uerso di Pertinace; a cui Leto promise di quelli ageuolmente persuadere: percioche essendo prefetto loro gli usauano gran rispetto. Per la qual cosa pigliando egli per mano tutti coloro, i quali erano quiui presenti, gli menorono la doue era l'esercito; spetialmente perche sendo passata quasi meza notte; ogni cosa si doueua fare il giorno innanzi la festa. Appresso mandarono certe persone fidate le quali douessero spargere la fama, che Commodo s'era morto, & che Pertinace fatto imperadore, n'andaua all'esercito. Cosi diuulgato questo romore; il popol tutto a sembianza di persone furiose quinci, & quindi per la città discorreuano, & allegri raguagliauano di cioch'era interuenuto i loro amici; spetialmente quelli ch'erano ricchi, & haueuano qualche dignità. Perciohe essi sapeuano molto bene, che Commodo haueua posto lor l'insidie. Di che correndo a gli altari, chi di loro gridaua; sia lodato Iddio, che'l tiranno è stato tolto del mondo, chi diceua, egli giace pur morto il gladiatore, & altri

uituperosamente lo bestemmiauano. Et si come il popolo per ispauento dianzi si rimaneua di biasimarlo, allhora messa la paura da parte, & ueggendosi libero, ne diceua tutti i uituperij del mondo. Ma perche la maggior parte del popolo dubitaua, che l'essercito non douesse esser presto a Pertinace, quello per impeador non uolendo, ratti quiui se n'andarono; accioche lo costringessero darli ubidienza. Percioche sapeuano bene, come i soldati auuezzi alla seruitu del tiranno, & alle rapine, & alle uiolenze temeuano forte, che non lo uolessero accettare. Poscia adunque che tutti insieme giunsero la doue era l'esercito, Leto, & Eletto entrando menorono dentro Pertinace. Allhora Leto raunato ch'egli hebbe i soldati, gli prese a dire di questa maniera:

ORATIONE DI LETO.

Commodo nostro Imperadore è morto del mal della gocciola, & di cio la cagione non è stato altro, ch'egli proprio; percioche non uolendo egli attendere a gli ottimi, & saluberrimi consigli, che tutto di gli dauano; & tenendo la uita disordinata, come uoi sapete, egli s'è soffocato: & cosi la uita sua è giunta a questo fine destinato. Percioche ne una sola, ne una medesima è la cagione perche gli huomini muoiano, ma uarie & differenti tendono un medesimo fine. Ora in iscambio di lui non pur uoi, ma tutto il popol Romano, u'habbiam menato un'huom di età graue, & di uita modesta, & di maestria militare, si come i piu

uecchi sanno, i quali hanno fatto esperienza delle pro
dezze, ch'egli ha dimostrate nell'armi, & gli altri an
chora, i quali tanti anni l'hanno con ammiratione, &
honore hauuto per prefetto della città. Et percio la
Fortuna ui da non solamente uno imperadore, ma etian
dio uno ottimo padre, il cui imperio sara a grado si a
sergenti della persona sua defensori, si a coloro, che
stando lungo le riue de fiumi hauendo a memoria la
sperienza delle prodezze di quello tengono gli esserciti
a confini dell'impero Romano. Percioche allhora noi
non s'acquistaremo la beneuolenza de Barbari con da=
nari, ma con la sperienza di quelle cose, ch'eglino da
lui hanno patito gli sottoporremo. Mentre che Leto
diceua queste cose il popol non si potè ritenere che (ueg
giendo lenti, & pensosi i soldati) non lo chiamasse Au
gusto, & padre, & non l'honorasse con tutti quei se=
gni d'allegrezza, che si sogliono fare nella renouatio=
ne dell'imperadore. Allhora i soldati percioche erano
disarmati, et pochi, et cinti d'ognintorno dal popolo, nõ
gia con pari prontezza d'animo, ma constretti chiamo
rono Pertinace Augusto. Et cosi secondo l'usanza giu
rãdoli fedelta, & fatti i sacrifici il popol tutto, et i ser
genti, & l'essercito inghirlandato di lauro l'accompa=
gnorono. Poscia ch'egli fu messo dentro il palagio im=
periale, quiui di notte accompagnato da soldati, &
dallo essercito, come dicemmo, si cominciò a turbare per
li pensieri, ch'egli riuolgeua fra se stesso nell'animo.
Et come ch'egli fosse di costante, & gran cuore,
pure le cose presenti lo spauentauano quando egli pen
saua non gia la propria salute, ma la non pensata mu=

tatione della tirannia. Et con tutto che spesse uolte non hauesse stimati pericoli assai maggiori di questo, tutta uia sospettaua che molti senatori grandi per nobilta di sangue non douessero sostenere giamai, che un'huom priuato, & di bassa conditione, come egli era, succedesse nell'imperio appresso un nobilissimo imperadore, qual fu Commodo. Percioche quantunque la uita di lui fosse meritamente lodata, si come quella ch'era modestissima oltre la chiarezza della gloria acquistatasi con le prodezze militari, nondimeno si uedeua di gran lunga non potere andar del pari con la nobiltà loro. Come adunque il giorno fu fatto, cosi sene uenne nella corte del senato, ne sostenne che gli fosse portato il fuo co dauanti, ne men che alcuna impresa imperiale gli fusse rizzata prima, ch'egli risappesse l'animo de Senatori. Ma egli non cosi tosto comparue quiui, come tutti di pari consentimento alzarono le uoci, & lo domandarono Augusto. Ma egli recusaua primieramente l'imperio, come cosa, la quale gli recaua inuidia, & pregaua che uolessero hauer per iscusata la sua uecchiezza: aggiungendo ch'egli u'eran di molti gentilhuomini, a quali piu che a lui conueniua l'imperio. Cosi pigliando per mano un certo, il qual era per nome chiamato Glabrione, a se lo trasse; & gli comandò che sedesse sul seggio imperiale. Era costui nobilissimo di sangue oltre tutti i gentilhuomini Romani, si come quel che riferiua il principio della stirpe sua ad Enea figliuolo di Venere, & di Anchise: oltre che due uolte hoggimai era stato Consolo. Il qual gli disse. Io il qual tu credi esser dignissimo di questo honore, oltre tutti

gli altri, che son qui presenti, ti cedo l'imperio; & tutti i senatori insieme cō esso meco ti diamo ogni possāza appartenente a quello. Allhora da tutti constretto, & tutto pensoso a gran pena salito su'l seggio cominciò dirli in questo modo.

ORATIONE DI PERTINACE.

LA cortesia uostra grande, & il desiderio nobile, che uoi hauete di honorarmi fra tanta nobiltà essendo priuo d'ogni sospettosa lusingha, & pieno di fede, & di beneuolenza peraduentura a qualch'altro accrescerebbe l'animo, & la prontezza d'essere presto a riceuere le cose a lui offerte, & li dimostrerebbe speranza di potere con ageuolezza gouernare l'imperio fra sudditi cosi (come uoi siete) beneuoli. Per lo contrario la grandezza & l'eccellenza di queste cose, si come col sentimento dell'honore mi spauentano, cosi con la paura, & col pensiero non poco mi trauagliano. Percioche io ueramente mi ueggo quasi che impotente a renderui il cambio egual di cosi gran beneficio da uoi riceuuto. Et nel riceuere i benefici; douendo uno rendere cose grandi per picciole, non tanto si risguarda alla facilita del remunerare, quanto si misura la gratitudine dell'animo. Ma doue primieramente uno ti fa qualche beneficio, se con cose, le quali auanzino quello non lo pareggi; egli non par tanto che non sia facile a ritrouare, quanto è che tu sia chiamato huomo insensato, & affatto ingratissimo. Perche io ueggio nell'animo il grande abbattimento che mi soprastà a ren-

dermi degno di tanto honore da uoi a me dato; perciochè egli non sta nel seggio, ne meno nella grandezza della dignita la somma di quella; ma egli fa di mestiero à quella honorare con opre degne di lei. La onde quanto piu habbiamo in odio le cose passate come cattiue; tanto piu speriamo, le future come buone. Et a guisa che le cose noiose sempre si ricordano, perche l'offese mai escono di mente; cosi le cose diletteuoli per dono il lor diletto insieme con la memoria loro: conciosia cosa che la libertà non tanto aggrada, quanto la seruitu dispiace. Ne alcuno hauendo le cose sue in stato sicuro si pensa che se gli debba hauer obligo, auisando di raccogliere il frutto delle sue cose proprie. Ma se qual si uoglia uiene per isciagura priuato de propri beni sempre si tiene a memoria l'ingiuria riceuuta; ne alcuno s'auuisa di riportar piu utilita dal comune, anchora ch'egli si faccia qualche buona mutatione: perciochè le cose ch'apportano giouamento uniuersale da pochi sono stimate. Se anco le cose proprie di ciascuno hanno quel felice successo, che la persona desidera, egli non pensa percio che la Fortuna l'habbia tratto bene a bastanza; Ma quelli che sono auuezzi alle dilicatezze, & alli ingiusti, & disordinati doni de' tiranni, se per aduentura tu gli uorrai ridurre a piu modesta, & piu temperata regola di uiuere per lo bisogno de danari; gia che cio non par lor procedere da gouerno di modestia, & di prudenza anzi cominciano prouerbiarlo come cosa che nasca da cupidigia, & da miseria: non sapendo che chi uuole donare di gran cosa, & senza discretione, che egli non si puo fare senza far for-

za, & rapinare l'altrui beni, & quelli che con giu-
dicio, & secondo la dignita delle persone dispensano
ogni cosa senza imbolar l'altrui sostanze non possono
donar ingiusta & gran copia di danari, & insegnano
gli altri a risparmiar le cose bene acquistate. Perche
se uoi rauuolgerete fra uoi stessi nell'animo queste co-
se tutte, egli fa di mestiero che uoi con esso meco piglia
te il gouerno dell'imperio, quello esistimando cosa co-
mune, & quello reggendo come stato di Republica,
& non come tirannia. Onde non pur uoi, ma a gli al-
tri sudditi anchora uerrete a dare buona speranza.
Come Pertinace fece fine al suo dire accrebbe animo al
senato, & riceuuto con uoci liete, & quello honor tut-
to, & riuerenza che riceuere uno imperadore si con-
uiene pigliato da quelli fu menato nel tempio di Gio-
ue, & de gli altri Dei, & fatti i sacrifici per l'impe-
rio se ne ritornò nella corte imperiale. Poscia che la
fama andò da per tutto di quelle cose ch'egli haueua
fauellato nel senato, & di quelle ch'egli haueua scritte
al popolo tutti faceuano festa sperando se douere ha-
uere piu tosto un principe graue, & beniuolo padre,
che imperadore. Poscia che egli comandò a soldati che
si douessero rimanere di fare ingiuria a popolari, &
di battere alcuno de uiandanti: & s'ingegnaua a
suo potere di ridurre le cose tutte in istato di mode-
stia, & di honesta. La onde nell'incontri, & ne giu-
dici dimostraua come egli era di natura piaceuole, &
mansueta, & amoreuolmente imitando l'imperio di
Marco con l'ammonitioni dilettaua i piu uecchi, & gli
altri tutti reducendo dalla crudele, & ingiuriosa ti-

rannia ad una uita modesta, & tranquilla con ageuo= lezza s'acquistaua la beneuolenza loro. Ora *diuul= gata la fama di cosi mansueto imperadore le* Nationi, *& gli eserciti tutti con gli altri soggetti all'imperio* Romano, *& gli amici tutti persuase a riportare l'im= perio di quello fra gli* Dei. Onde *que* Barbari *che dianzi non uoleuano esser soggetti, o che destauano alcune seditioni presi dalla paura del ualore che egli nelle passate guerre hauea dimostrato, sapendo come egli uolontariamente non era per offender persona, ma ch'egli riferiua gratie secondo i merti di ciascuno, si come quello ch'era alieno dalla uiolenza, & dalla crudelta, & amico dell'honesta di lor uoglia se gli die dero in possanza.* Et *percio da tutte le parti l'amba= scierie ueniuano à* Roma,*la doue tutti si rallegrauano col popol* Romano *che eglino fossero gouernati dal= l'imperio di* Pertinace. Perche *tutti gli altri huomini in publico,et in priuato faceuano festa di cosi modesto, & mansueto imperadore,il quale a marauiglia dilet= taua a tutti: uera cosa è che i soldati solamente,i qua= li soleuano stare come sergenti attorno a gli impera= dori l'haueuano a noia;* Percioche *erano uietate loro le rapine et le ingiurie essẽdo richiamati al uiuere hone sto, & temperato; per modo che recandosi a uergo= gna,& a ingiuria ueggendosi spogliati di quella licen= za di prima, non poteuano per modo alcuno soppor= tare la modestia di questo imperio.* Onde *nel princi= pio a poco a poco tardi, & dusubidienti si rendeuano alle cose loro comandate; alla fine non sendo anchora compiuto il secondo mese dell'imperio di quello hauen=*

do egli fatto di molte cose buone, & modeste dalle quali i sudditi ne prendeuano grande speranza: la mala fortuna in crudelità riuoltò ogni cosa in istato peggiore, & uietò che quelle opre marauigliose, & gioueuoli a sudditi non potessero uedere il lor fine. Percioche primieramente egli hauea concesso non pure in Italia, ma nelle nationi straniere, che chi uolesse & potesse arare, & coltiuare i campi affatto inculti, anchora che fossero dell'imperadore se gli pigliasse, & ne fosse padrone. Appresso fece essenti dalle grauezze tutte per ispatio di dieci anni i contadini; oltre la perpetua sicurezza del possedere i campi: & uietò che le monete imperiali si stampassero col suo nome quelle dicendo non esser proprie dell'imperadore, ma comuni, & publice dell'imperio Romano. Parimente i datij tutti che dianzi furono ritrouati per raunare copia di danari al tiranno ne' passi de fiumi, & ne' porti delle città, & ne' uiaggi affatto gli leuò, & ritornogli nell'antica liberta loro: a simiglianza di cui egli era per farne molte piu; percioche egli hauea dato segno di uolere far benefici a suoi sudditi. La onde egli fece scacciare fuori della citta le spie tutte; & comandò che ouunque elle fossero ritrouate, quiui si gastigassero, & si come quegli che prouedeua ne uoleua che nessuno non fosse falsamente accusato: ne che per peccati di nessuna importanza andasse a pericolo della uita: talche il senato spetialmente, & gli altri tutti erano in isperãza uenuti di uiuere uita tranquilla & beata. Percioche egli era si modesto, & si pari a gli altri si dimostraua, che non uolle gia mai menare il suo figliuolo allhora gar=

zone nella corte imperiale; ma sempre lo fece stare nella casa paterna: & lo mandaua secondo l'usanza alla schuola, & a sembianza de gli altri priuati lo faceua ammaestrare ne' gimnasi, & fare l'altre cose tutte come gli altri: ne sostenne ch'egli dimostrasse, ne grandezza, ne pompa imperiale in alcuna cosa. Ora uiuendo egli questa integrita, & modestia di uita, soli i sergenti mal uolentieri sopportauano queste cose; & uaghi della tirannia di prima, & delle rapine, & delle uiolenze nelle lasciuie, & ubbriacamenti, fra loro si consigliauano d'amazzar Pertinace, si come quel che gli era a noia & gli recaua molestia; & cercarne un' altro a cui come disordinato, & facile alle lor uoglie dessero l'imperio. Subitamẽte adunque senza sperãza d'alcuno essendo tutti in ocio, pieni d'ira, & di mal talẽto correndo impetuosamẽte da mezo di entrorono nel palagio imperiale con le lancie abbassate, & le ispade ignnde. Onde i camerieri del palagio spauentati per la non aspettata, & insolita cosa essendo pochi, & disarmati non sostennero l'empito di quelli ch'erano molti, & guarniti d'armi; ma ciascuno abbandonata la propria guardia, chi fuggi nell'entrata del palagio, chi per l'altre porte si scampò. Tuttauia alcuni pochi di quelli ch'erano affettionati a Pertinace, l'auisarono dell'assalto fatto a lui, & lo consigliauano al fuggirne, & darsi al soccorso del popolo. Il qual cio sentendo, & sapendo come gli consigliauano l'util suo presente, nondimeno non uolle acconsentirli, auisando questo esser cosa sconueneuole all'imperio, & indegna della sua passata uita, & biasimo delle sue prodezze: s'egli fos-

se fuggito, o si fosse nascosto. Perche egli diterminò di farsi incontro, sperando di persuader quelli, & acchetare la lor furia bestiale. Et cosi uscito fuor di camera, & fattosi dinanzi à quelli cominciò domandar lor la cagione, perche facessero questo assalto. Onde non essendo punto stordito, ne fatto pauroso percio, chetamente con parole graui, & modeste seruata quella grandezza imperiale senza supplicar lor di cosa alcuna cosi cominciò persuaderli.

LA SECONDA ORATIONE
DI PERTINACE.

SE uoi, soldati mi togliete la uita, ne uoi farete cosa honorata per uoi stessi, ne noiosa a me, il quale son giunto gloriosamente al segno di questa eta: percioche egli è necessario che la uita di ciascuno giũga al suo termine. Ma attendete bene, che se uoi, i quali parete essere sergenti dell'imperadore, & douete riparare a pericoli straieri; diuentiate micidiali, & imbrattiate le mani non solamente nel sangue cittadinesco, ma anchora imperiale, che cio non sia hora cosa scelerata, & per l'inanzi pericolosa. Percioche egli non mi puo cadere nell'animo ch'io ui habbia in alcuna cosa punto offeso giamai. Onde se uoi hauete a male la morte di Commodo, cio non è cosa nuoua, s'egli essendo huomo sia di questa uita passato. Se anco uoi ui pensate ch'egli sia stato per insidie ammazzato la colpa di cio non è mia; percioche uoi sapete bene, come io non sono meno ignorante di questo accidente, che uoi, & che le

ſoſpitioni tutte le quali uoi hauete di queſto micidio, non à me, ma ad altri toccano. Nondimeno *con tutto che* Commodo *ſia morto, niente però ui ſi manchera in quelle coſe tutte, che ſono conueneuoli a uoſtri meriti, ſenza che uoi mi facciate forza, & mi ſpogliate il pa=lagio.* Queſte *& ſimil coſe dicendoli* Pertinace,*alcu=ni di loro quaſi che perſuaſi riuoltandoſi adietro ſe n'andauano placati dalla reuerenda uecchiezza dell'im peradore.* Tuttauia *mentre ch'egli fauellaua lor que=ſte coſe, alcuni con empito grande gli andarono addoſ=ſo, & l'ammazzarono* Come *eglino hebbero fatta que ſta ſceleraggine, & uolendo preuenire che'l popolo non ſi moueſſe; percioche ſapeuano bene come egli mal uolentieri ſopporterebbe queſta impietà commeſſa con tanto ardire; ſe ne ritornauano la doue era l'eſer cito, & preſe le mura della città diſpoſero le guardie ſu le torri per fare riparo alla furia del popolo.* Que*ſto fine hebbe la uita di* Pertinace,*il qual uiſſe nel mo=do che di ſopra dicemmo.* Poſcia *che la fama della mor te dell'imperadore andò per lo popol tutto; il tumul=to fu fatto grande, & il pianto da tutti, i quali à gui=ſa di perſone furioſe ſenza intelletto mouendoſi ſcorre=ua per ogni luogo, et cercauano i capi di queſto micidio* Ma *cio tutto fu nulla; percioche eglino non gli ſeppero ritrouare, non che gli poteſſero uendicare.* Come *i* Se=*natori inteſero queſto l'hebbero molto a male; ſi come quelli che giudicauano queſta ſciagura douere a tutti eſſere commune hauendo perduto un ottimo principe, un manſueto padre, & da capo temeuano della tiran=nia, la quale ſapeuano eſſere ſi a grado a ſoldati.* Per=

che passato il primo, & il secondo di ciascuno del popolo quanto in se era diuenuto pauroso si staua; & quelli ch'erano di qualche auttorità dilungandosi piu che per lor si poteua n'andorono a lor poderi, acciochе non interuenisse lor qualche disauentura in eleggē do un'altro per successor nell'imperio. Ma doue i soldati sepperoch'il popolo si staua, & che nessuno u'era che facesse uendetta del sangue imperiale, chiudendosi dentro le mura si stauano. La onde menati quelli che haueuano maggior uoce fra loro su le mura, cominciarono a mettere all'incanto l'imperio, & à chi piu danari offeriua loro prometteuano di dargliele, & con l'armi senza sospetto alcuno menarlo dentro la corte imperiale. Ora publicato il bando a nessuno de' piu graui, & de piu costanti del senato, ne a gentilhuomo, ne a riccho alcuno, che si fosse, ne a que' pochi ch'erano rimasti della tirrannia di Commodo diede il cuore d'appressarsi alle mura; ne uollero per modo alcuno con danari impatronirsi di cosi sconueneuole, & uergognoso imperio. Auenne che un certo Giuliano, il qual gia era stato Consolo, & haueua (si come si diceua) gran quantita di danari, ma infame per la sua mala uita fu raguagliato del bando mentre che si staua a tauola in ubbriacamenti, & crapule. Di che la moglie, & la figliuola con una combriccola di lusinghieri lo consigliauano, che leuato da tauola tosto n'andasse alle mura, & intendesse, che cosa si faceua. Et mentre che quiui s'inuiaua i lusinghieri l'essortauano a rapire l'imperio abbandonato, spetialmente essendo persona danarosa. & con doni auanzar quelli che accio gli facessero con=

correnza. Perche uenuto appresso le mura, cominciò a gridare & promettere di dar loro quel tutto ch'eglino sapessero domandarli dicendo ch'egli hauea in pronto di molti danari, & thesori pieni d'oro, & d'argento. Nel medesimo tempo Sulpitiano, il quale anch'egli era stato Consolo, & allhora prefetto della città uenne per comperare l'imperio. Ma i soldati sapendo ch'egli era padre della consorte di Pertinace, & percio parente dubitando che sotto questo inganno non si uendicasse della morte di Pertinace, non glielo uollero dare. mandata giu la scala, fecero salire per quella Giuliano su le mura, percioche non uoleuano aprire le porte del palagio imperiale; anzi che fossero accertati della quantità de' danari, ch'egli gli uolesse dare. Il quale la su salito gli promisse di uolere, che si rifacessero da capo la memoria, gli honori, & l'magini di Commodo, le quali furono leuate dal Senato; aggiungendoli ch'egli era presto à concederli la licenza delle cose tutte, la quale haueuano sotto l'imperio di lui: oltre ch'egli donerebbe a ciascuno de soldati tanti danari quanti nessuno di loro da lui nõ spererebbe, ne saperebbe domãdar giamai, et che a cio fare non tarderebbe punto: percioche egli haueua gia mandato a casa per essi. I soldati prestarono fede alle sue parole, & solleuati da queste speranze chiamorono Giuliano Imperadore, & uollero che per nome fusse chiamato come dianzi si chiamaua Commodo. Et cosi alzarono l'imprese, & ui posero su l'imagini di quello, & cominciarono ad accompagnarlo honoratamente. Poscia che Giuliano hebbe fatti i consueti, & imperiali sacrfici

nell'esercito, fu menato da quelli con maggior compagnia di soldati che non era l'usato. Percioche hauendo egli comperato l'imperio per forza, & contra la uoglia del popolo con biasimo uergognoso, & dishonesto meritamente temeua ch'egli gli douesse essere auersario. Il perche i soldati bene armati, & serratisi insieme a guisa di phalange acciochè s'egli fusse stato di bisogno potessero combattere hauendo in mezo di loro l'imperadore; gli copriuano la testa con gli scudi, accio che per isciagura non fosse percosso con sassi gittati dalle case, & così lo menorono nella corte imperiale, senza che nessuno di quei del popolo gli contrastasse, & senza segni di festa, sì come era l'usato di accompagnare gli imperadori. Ma per lo contrario il popolo standosi da lontano lo biasimaua, & lo bestemmiaua, sì come quegli che con danari s'hauea procacciato l'imperio. Allhora primieramente i cattiui costumi, & la uituperosa, & insatiabile ingordigia de danari insegnorono a disprezzar la riuerenza, che si deue portare a principi. Percioche egli non ui fu persona a cui desse il cuore di conuenire in giudicio quelli che sì crudelmente haueuano ardito di mettere le loro mani nel sangue imperiale, ne manco di uietare che l'imperio non fosse sì sconueneuolmente bandito, & comperato con danari da uno che fosse principe, & authore di così dishonesto, & contumace stato, il che fu poi la cagione perche per l'auenire la cupidigia de danari non pure facesse, ch'i principi ueniuano disprezzati, ma etiandio ammazzati. Giuliano adunque tosto che gli occupò l'imperio così messa da parte la cura della Republi-

ta; & attufato nelle crapule, & nelle delicatezze, menaua uita lasciua, & dishonesta: oltre ch'egli men te ancho le promesse fatte a soldati, quelle non potendo attenere: percioche egli non haueua i tanti danari si come egli s'era uantato d'hauere a casa: ne ancho haueua erario publico; il quale era mancato per la prodigalita, et p le spese, le quali Commodo senza alcun ritegno faceua. Questa audacia adunque fu la cagione, perche i soldati ingannati dalla loro speranza erano sdegnati con esso lui, & il popol intendendo l'opinione de' soldati uie piu lo disprezzaua, per modo che passando oltre lo bestemmiaua prouerbiando i molti, & dishonesti piaceri di lui; & nel Circo, la doue maßimamente gran moltitudine d'huomini si raunaua bestemmiauan Giuliano, chiamandolo difensore dell'imperio Romano, & domandaua Nigro uicario dell'imperio supremo pregandolo che piu tosto come per lui si poteua il meglio, soccorresse loro. Percioche eglino erano forte ingiuriati. Hauea costui gia hauuto il consolato, & in quella che le sudette cose si fecero in Roma, gouernaua la Siria tutta; il qual principato era molto, & grandißimo, si come quello che allhora hauea sotto di se tutta la natione de Phenici, & tutta quella regione, la quale si stendeua insino all'Euphrate. Era Nigro huom di meza età, pregiato hoggimai in molte, & gran prodezze, & si come la fama portaua, era persona mansueta, & acconcia, & imitatore della uita di Pertinace; il che spetialmente fu la cagione perche si confidauano in lui, & lui chiamauano sempre nelle raunanze del popolo, & biasimauano Giuliano

presente, & quello assente con uoci liete, & imperiali honorauano. Come Nigro hebbe contezza dell'animo del popolo Romano, & de' continoui gridi ch'egli faceua nelle raunanze persuaso dal uerisimile, & ispe=rando che le cose gli douessero secondo il desiderio del l'animo suo riuscire, spetialmente perche Giuliano era trasandato da soldati (percioche egli haueua mentite le promesse de danari fatte a loro) & disprezzato dal popolo, come indegno dell'imperio. La onde egli co=minciò primieramente a fauellare co piu pregiati ca=pitani, & tribuni, & altri eccellenti soldati, & gli persuadeua delle cose di Roma, & gli mandaua a ca=sa. Et cosi di mano in mano manifestaua, & diuulga=ua queste medesime cose non solamente a soldati, ma a gli altri anchora dell'Oriente. Percioche egli speraua che ageuolmente tutti gli douessero dar fauore, si come quelli che sapeuano molto bene, ch'egli per inganni non tracciaua l'imperio, ma come era chiamato da Romani, ch'egli douesse ritornare alla patria per loro soccorso. Di che tutti a lui ne ueniuano senza alcuno indugio, & grandemente lo pregauano ch'egli uolesse soccorrere alla Republica: Percioche la schiatta de Siriani sendo leggieri per conditione naturale, è molto atta alla mu=tatione de gli stati. Ma cio faceuano per l'amoreuo=lezza, ch'eglino à Nigro portauano, si perche s'era mostrato cortese nel gouerno di quelli, si perche gli haueua intratenuti con di molti spettacoli, & giuochi, de' quali per natura i Siriani son uaghi, spetialmente il popolo d'Antiochia città grandissima, & ricchissi=ma. Il quale quasi tutto l'anno trapassaua in feste non

pure nella città, & ne subborghi di quella. Perche Nigro facẽdo loro spesse uolte de spettacoli, de' quali esse n'hanno grandissima uaghezza, & dando loro licentia di festeggiare, et di ricrearsi cõ animo gratioso da tutti meritamente era riuerito, & amato. Le quali cose sapendo egli fece chiamare i soldati tutti da tutte le parti a di determinato, & cõcorrendo insieme l'altra moltitudine se ne salì sopra'l pulpito apprestatoli, & gli prese a dire.

ORATIONE DI NIGRO.

COme sia la mansuetudine, & la prouidenza dell'animo mio in assalire l'imprese grandi, per auentura uoi gia n'hauete contezza. Ne io hora sarei uenuto per farui questa oratione, s'io fussi a cio fare persuaso da solo & priuato consiglio, & da folle speranza, la quale auanzasse il mio gran desiderio. Ma i Romani mi chiamano, & continuamente gridando mi sollecitano, ch'io gli uoglia porgere la mano salutare, che non sopporti, che si glorioso, & eccellente imperio redato da nostri maggiori uergognosamente si giaccia. Onde si come senza ragioneuole occasione egli è cosa da temerario, & da sicuro assalire tanta impresa; cosi non curare le persone che ci chiamano, & hanno del nostro aiuto bisogno, arreca con esso noi biasimo di dappocagine, & di tradimento. Per la qual cosa io son uenuto qui in mezo per sapere qual sia l'animo uostro, & che cosa uoi ui pensate, che si debba fare uolendo io usare i uostri consigli, come miei famigliari circa lo

stato della Republica. Percioche se la cosa ci riuscirà felicemente, uoi insieme con esso meco ne goderete il frutto comune; conciosia cosa che noi nō siamo allettati a cio fare da uane, & false speranze; ma dal popol Romano, a cui gli Dei hanno dato il dominio, & l'imperio di tutti, il quale hora ondeggia, ne appresso di nessuno è stabilito fermamente. Perche sicuramente noi posiamo assalire questa impresa, tra per la uolonta fauoreuole di quelli, che ci chiamano, tra perch'egli non u'è persona, che ce la uieti, o che sia per farci resistenza. Percioche quelli che uengano di quiui, dicono che nessuno di que' soldati, che hanno uenduto per danari l'imperio a Giuliano, gli è troppo sergente fidato, per non gli hauere attenute quelle cose che promisse. Qual adunque sia la uostra openione, io uorrei che mi dimostraste. Come egli fece fine alle sue parole i soldati tutti, & la moltitudine, & che era quiui raunata di pari consentimento lo chiamarono imperadore quello appellando Augusto; & abbigliandolo di porpora imperiale, & con tutti gli ornamenti Augusti all'improuista apprestati facendo precedere il fuoco, menorono Nigro ne tempij d'Antiochia, & quindi lo riposero nel palagio di lui, quello auisando non douere essere piu priuata, ma corte imperiale con tutte l'insegne dell'imperio l'adornaroro. La onde Nigro era molto lieto dentro l'animo suo, & ueggendo l'animo de Romani, & il fauore de gli huomini suoi pensaua che le cose dell'imperio senza dubbio fossero stabilite per se. Et però tosto che la fama di cio fu sparsa, tutte le nationi le quali habitano i paesi di terra ferma di=

rimpetto all'Europa, con bello animo si dispo neuano di prestargli ubidienza; in segno di cui eglino mandarono gli ambasciadori in Antiochia a lui come a legittimo imperadore. Cosi tutti i Re, & i Satrapi oltre il Tigre, & l'Euphrate mandarono a rallegrarsi con esso lui, & offerirli soccorso, se glielе faceua di mestiero. Il quale ringratiandoli del fauore, & delle promesse fatteli diceua, ch'egli non haueua punto bisogno d'aiuto, et riconosceuali cō di splendidi doni. Percioche sapeua che l'imperio era di tal maniera guarnito, che senza spargimēto di sangue lo poteua hauere. Onde gonfio di queste speranze, messa da una delle parti la cura dell'imperio, & dall'altra occupato intorno alle dilicatezze si daua piacere con gli Antiochiani dandosi tutto di al far feste, & ispettacoli; ne si curò molto di andar tosto à Roma, si come egli era necessario. Parimente si come egli doueua andare tosto piu che per lui si poteua in Illiria, & acquistarsi la beneuolenza dell'esercito, che quiui era, non gliè ne diede pur raguaglio delle cose fatte; auisando che i soldati ch'erano quiui tutta uolta che le hauessero risapute douesser acconsentire al desiderio, & al uolere de Romani, & dello essercito; il qual era in Oriente. Mentre ch'egli si fingeua questo nell'animo, solleuato da leggieri, & uane speranze, la nouella delle cose fatte fu rapportata in Pannonia, & in Illiria, & per lo esercito tutto, il qual era lungo le riue dell'Istro, & del Rheno per guardia dell'imperio Romano, & a riparo de Barbari, ch'erano oltre a quelli. Allhora un certo Seuero di schiatta Libiano era gouernatore della Pannonia tutta; percioche ella

era sottomessa ad un solo. Era costui persona ualorosa nel trattare le faccende, & animoso auuezzo à uiuere dura,et asprame͂te, facile alle fatiche, pronto à pensieri,& presto a produrre quelli ad effetto. Per la qual cosa hauuta la contezza, come l'imperio de Roma ni si staua sospeso, & era quasi che esposto alla rapina conoscendo, la debolezza di Giuliano, & la trascuraggine di Nigro, mise l'animo à quello. Sollecitauano quello anchora i sogni, & gli oracoli, & i segni tutti, & i presaggi delle future cose, i quali accennauano questa tale speranza: le quali cose allhora furono per uere credute & p certe qua͂do hebbero effetto. Delle quali egli ne scrisse molte nel libro della uita sua, & dipinte nelle tauole le dedicò à gli Dei. Ne qui mi par luogo di tralasciare quell'ultimo, & grandissimo sogno, il quale gli dimostrò questa speranza tutta. Percioche in que tempi, ch'egli hebbe la nouella come Pertinace fu eletto per successore nell'imperio, dopo che Seuero uscì fuori, & fece il sacrificio; & giurò fedeltà per l'imperio di Pertinace, ritornandosi a casa hoggimai fatto sera, & preso dal sonno s'addormentò. La onde gli parea di uedere un cauallo generoso abbigliato co guarnimenti imperiali, il qual portaua Pertinace per mezo la strada sacra di Roma. Poscia ch'egli peruenne al principio della piazza, la doue il popol quando Roma si gouernaua a Dimocratia, si raunaua gli parue ch'il cauallo gittasse Pertinace in terra, & cadesse. Ma Seuero, il quale gli era appresso ui si pose sotto; & quello togliendo su le spalle sicuramente lo porto, & fermamente lo pose in alto nel mezo della piazza;

affine che fosse, & ueduto, & riceuuto dalla moltitudine. Perche fatto fare una imagine di metallo, la quale contiene questo sogno fu collocata nel medesimo luogo per insino a di nostri. In questo modo adunque Seuero con l'animo eleuato sperando d'esser chiamato per diuina prouidenza all'imperio, auuisossi di far proua de gli animi de' soldati. La onde primieramente domesticādosi alquāti capitani, et tribuni, et i piu pregiati dell'essercito cominciò parlar loro, come l'imperio Romano affatto era ruinato per non u'esser persona, la quale ualorosamente, & secondo la dignita di quello lo gouernasse. Appresso biasimaua i soldati, i quali erano in Roma, come huomini infedeli, percioche haueuano imbrattato il sacramento militare nel sangue cittadinesco & imperiale, aggiungendo, ch'egli per ogni modo si doueua far uendetta della morte di Pertinace, & perseguitare quelli che lo haueuano ammazzato. Cio diceua, si come quel che sapeua bene, come il capitanato di Pertinace non era uscito di mente a tutti i soldati, i quali erano nell'Illiria. Percioche mentre che Marco era imperadore, egli hauea inalzato di molti trophei contra Germani insieme con esso loro, & essendo ordinato soldato, & capitano dell'Illiria non solamente dimostrò di quanto ualore egli fosse nelle battaglie, ma la beneuolēza, & la bontà sua con autorità modesta, & piaceuole fece conoscere à soldati. Di che quelli honorando la memoria di lui impatientemente sopportauano coloro che si crudelmente l'haueuano ammazzato. Pigliando adunque Seuero questa occasione, ageuolmente gli allettò alle cose tutte, ch'egli uolle,

infingendosi come egli non era mica uago dell'imperio, ne che ancho tracciaua per se la suprema possanza; ma ch'egli uoleua uendicare il sangue di si fatto imperadore. Per la qual cosa si come gli huomini di que paesi son pro della persona, & grandi, & atti al l'armi, & prontissimi allo spargimento del sangue; cosi sono di rozo ingegno, ne s'aueggono cosi facilmente se cosa alcuna si dica con inganni, o si faccia con astutie. Perche prestando credenza alle parole di Seuero, il qual s'infingeua di hauere a male la morte di Pertinace, & per conseguente uoleua uendicare, si gli diedero nelle mani, accioche da loro accettando l'imperio fosse chiamato Augusto: Onde tosto ch'egli conobbe gli animi de' Pannoni, mandò alle nationi uicine, & a principi tutti di quelle genti, che nel settentrione danno ubidienza a Romani, & tutti gli allettò ageuolmente con promesse, & grandi speranze. Era costui persona oltre gli huomini tutti sauentissima a infingersi & simular di uoler bene altrui, ne ancho si guardaua di mentir la fede tutta uolta che gli metteua bene, & era pronto a dir cose diuerse dal pensiero ch'egli hauea nell'animo. Intrametendosi adunque con lettere nell'amistà di tutti gli Illirici, & gouernatori delle prouincie s'aquisto la beneuolenza loro, & raunati i soldati da tutte le parti si fece nominare Pertinace; percioche egli speraua non pure douere esser grato a gli Illirici, ma al popolo Romano anchora per la uolontà di quello. Perche raunati quelli in un campo, & salito s'un pulpito dirizzato a lui, gli disse queste parole.

LA fede, & la religione uostra in uerso gli Dei, per li quali hauete giurato, & l'honore, & la reuerenza che uoi prestate a gl'imperadori, chiaramente la dimostrate in questo che uoi mal uolentieri sopportate le cose, le quali i soldati di Roma (serui piu tosto della pompa, che persone di fortezza) animosamente hanno fatte, & Io primieramente non son uago di cosa altra, hauendo acquistata questa speranza (percioche uoi sapete bene come io sia stato presto a gl'imperadori) senon di mettere ad effetto, & di spedire queste cose, che uoi gradite. Ne posso sostenere, che l'imperio Romano scaduto sia di q̃sta maniera disprezzato, il qual dianzi sempre è stato retto con somma grauità, & autorità, per modo che a tutti pareua cosa di gran reuerenza. Ma poi che Commodo n'hebbe il gouerno, quantunque egli per la giouanezza sua commettesse di molti errori, la nobiltà sua nondimeno, & la memoria del padre quelli adombrauano; talche egli era piu degno di compassione nelle cose che egli erraua, che meriteuole d'essere hauuto a noia. Percioche egli non era tanto colpeuole delle cose, che si peccauano, quanto gli adulatori & consiglieri, & ministri che lo persuadeuano a far cose sconueneuoli alla dignita di lui. Poscia che l'imperio peruenne al gouerno d'un uecchio, il cui ualore, & bonta hauete anchora scolpita ne gli animi uostri, non solamente non l'hanno tolerato; ma etiandio l'hanno ammazzato, non risguardando ne alla uirtu, ne alla modestia di quello.

Ora un certo Giuliano uituperosamente ha comperato l'imperio dell'a terra, & del mare, il quale è odiato (come uoi sentite) dal popolo; & è parso un bugiardo appresso de soldati, i quali egli ha ingannati. I quali quantunque con beniuolenza di quello fossero stati per douerlo difendere, nondimeno ciascuno di uoi è piu ualoroso a petto quelli, oltre che siete piu di loro assai, & hauete la maestria delle cose di guerra; onde sempre state alle frontiere co Barbari, & siete auuezzi a tollerare le fatiche tutte, i uiaggi, & non istimar ne freddo, ne caldo, & calcare co piedi i fiumi aggiacciati, & bere l'acqua di sotterrata, & non attinta, & usi alla caccia delle fiere, & in somma hauete gli apparechiamenti tutti, li quali s'appartengono a persone ualorose; per modo che alcuno che perche egli pur uolesse, non potrebbe a uoi riparare giamai. Percioche la sperienza de soldati si fa con le fatiche, & non con le delicatezze, nelle quali attufati essi, & nodriti non sosterrebbono la uostra uoce, non che s'azzufferebbono con esso uoi. Onde se ad alcuno di uoi le cose della Siria per auentura paiono spauentose da questo ne faccia congiettura, come elle sieno deboli, & fermate su uane speranze, che egli non gli è dato il cuore di uscir fuori delle contrade loro, ne si son confidati di determinare s'eglino doueuano andare a Roma quelli stando quiui uolentieri, & tutto di stimando le dilicie guadagno dell'imperio non anchora fermato per loro. Percioche i Siriani sono persone acconcie a motti piaceuoli, & ciuili, & spetialmente gli Antiochiani, i quali si come dicono, sono affetionati a Nigro. Ma l'altre nationi

& le città non ueggendo per insino a hora alcuno ritrouarsi, il qual fosse degno dell'imperio quello per douer gouernare forte, & modestamente s'infingono di prestarli ubidienza. La onde s'eglino intenderanno che l'esercito dell'Illiria habbia creato un capitano alhora conosceranno il nostro nome, non essere incognito, ne oscuro appresso di loro stessi, conciosia cosa che essendo quiui capitano dell'esercito noi ci portaremo talmente che (come uoi sapete bene) non ci potranno prouerbiar come infingardi, & uili, ne potranno sostenere il ualor uostro & la costanza bellica, sapendo come uoi gli auanzate di grandezza di corpo, di maestria d'armi, & di battaglia d'appresso. Occupiam dunque tosto Roma; la doue è il popolo imperiale, & quiui andati facilmẽte disporremo l'altre cose, confidã dosi prima ne' diuini oracoli, & poi nel ualore delle armi, et de corpi uostri. Parte che Seuero q̃ste cose diceua i soldati inalzarono le uoci chiamandolo Augusto; & Pertinace, & gli dimostrarono il fauore, & la prontezza loro in uerso quello. Perche Seuero non tardan do punto comandò che l'esercito senza alcuno indugio s'apprestasse, & fare bandire l'andata di Roma; & dispensata la uittouaglia, & le cose necessarie al camino s'inuiò uerso quella, & con quella prestezza maggiore che per lui si poteua piu affrettaua il uiaggio, ne si fermaua in luogo alcuno, ne lasciaua riposare i soldati se non quanto eglino dalla fatica del uiaggio potessero respirare. Onde egli uoleua partecipare delle fatiche con esso loro, usando un padiglione assai ben uile, & mangiaua di que' medesimi cibi, & beeua

come faceuano gli altri soldati tutti: per modo che non dimostrando alcuna delicatezza imperiale s'acqui staua maggior beniuolenza appresso de' soldati. Percioche i soldati honorandolo nõ solamẽte come cõpagno delle fatiche ma come principe di quelle, erano piu pronti a far le cose tutte. Come egli hebbe trapassata la Pannonia, & s'appressò a confini dell'Italia, preuenendo la fama di se stesso prima fu ueduto imperadore da quelli, che quiui erano, che si fosse intesa la uenuta sua. La onde gli huomini d'Italia hauendo (gia buon pezzo di tempo andato) messe giu l'armi, & attendendo al lauorio delle campagne pacificamente si sbigottiron molto alla presenza di tanto esercito. Percioche mentre che lo stato de' Roman: si gouernaua a modo di Dimocritia, & che il Senato mandaua fuori i capitani della guerra, gli Italiani tutti furono sempre in armi; & soggiogarono la terra, & il mare, mouendo l'armi contra i Greci, & i Barbari. Ne fu parte del mondo, ne regione sotto il Cielo doue i Romani non stendessero l'imperio. Poscia che Augusto diuẽne monarcha, egli fece riposare gli Italiani dalle fatiche, & gli spogliò dell'armi. Onde egli guernì le rocche, & le castella dell'imperio quiui constituẽdo i soldati pagati cõ le prouisioni certe, affine che difendessero l'imperio Romano, & con la grandezza de fiumi, & di fosse, & l'asprezza de monti, & luoghi diserti serrando l'imperio lo fortificò. Il perche intendendo come Seuero ueniua con tanto esercito, ragioneuolmente si sbigottiuano per la cosa insolita: percioche non daua loro il cuore, ne di opporsi a lui ne di uietarli il passo: anzi inghirlan-

dati di lauro si gli faceuano incontro, & aprendoli le porte della città lo riceueuano. Ne egli si fermaua punto, senon quanto egli faceua i sacrifici, o che fauellaua al popolo, si come quello che ratto n'andaua a Roma. Come Giuliano hebbe di queste cose contezza, cosi si cadde in ultima disperatione, sentendo la possanza & la moltitudine dell'esercito Illirico: perciocbe non si fidaua del popolo, il qual l'haueua a noia, ne speraua ne' soldati, i quali gli haueua ingannati. Perche raunando i danari tutti cosi de' suoi amici, come i propri, & quelli ch'egli ritrouò nel erario, & ne tempij deliberò dispensarli a soldati; acccioche s'acquistasse la gratia loro. Ma come ch'eßi gli accettassero de quali n'haueа molti non lo ringratiorono però; perciocbe riputauano ch'egli pagasse quelli come debiti, & non dispensasse loro come donato. Ora persuadendo Giuliano gli amici di lui, che douesse menar fuori l'esercito, & occupare i paßi stretti dell'alpi; le quali sono monti altißimi (a quali non assomigliano quei di nostri paesi) che a sembianza di mura circondano, & difendano l'Italia, a cui la natura fra l'altre felicitaglіele diede come roccha inespugnabile, & la difende stendendosi dal Settentrionale insino al mare che risguarda uerso il meriggio: pure Giuliano (dico) non hebbe tanto d'ardire, ch'egli uolesse uscire fuori della citta: ma mandaua a pregare i soldati, che pigliassero l'armi, & si essercitassero, & cauassero le fosse dauanti alla citta: & apparecchia uasi non altrimenti che s'egli hauesse uoluto far la giornata con Seuero dentro la città. La onde egli s'ingegnaua d'ammaestrare gli Elephanti

tutti, i quali egli haueua apparecchiati a pompa, a portare gli huomini su la schiena auuisando per questa uia di spauentare gli Illirici, & i caualli loro con l'aspetto, & la grandezza di quelli non mai piu da loro ueduti. Allhora la citta tutta era occupato intorno al fare dell'armi, & apprestaua le cose necessarie contra il nemico. Ma tardando i soldati di Giuliano in fare le cose pronte alla guerra, uenne la nouella che Seuero hoggimai s'auicinaua. Il quale separando una gran parte dell'esercito comandò loro, che douessero segretamente entrare in Roma. I quali diuisi per diuerse uie di notte molti n'entrorono nella città coprendo l'armi con l'habito contadinesco. Perche hoggimai i nemici erano dentro la città, quando Giuliano otioso non sapeua bene che cosa si douesse fare. Ma doue il popolo ueramente intese queste cose, tutti messi in iscōpiglio, & diuenuti paurosi per la possanza di Seuero faceuano uista di accordarsi con quello, parte perche conosceuano la dappocagine di Giuliano, parte perche uedeuano l'infingardaggine di Nigro, il quale tardaua la sua uenuta: onde sentendo come Seuero hoggimai s'era appresentato à Roma si marauigliauano. Giuliano allhora uenuto in istupor grande, & pouero di consiglio non sapendo bene che cosa si douesse diterminare dello stato, comandò ch'il Senato si raunasse, & mando lettere con le quali accordauasi con Seuero quello riceuendo per Imperadore, & faceualo compagno dell'imperio. Il Senato diterminò queste cose, ma ueggendo come Giuliano era tutto in ispauento, & disperatione tutti hoggimai s'atteneuano a Seuero. La onde passato bo=

ramai due o tre dì, intendendo come Seuero s'appressa ua alla città (disprezzato Giuliano) i Senatori si rau narono nella corte a precetti de' Consoli. Era questo luogo doue i Romani soleuano trattare delle cose di Roma, quando lo stato dell'imperio era in qualche dubbio riposto: Raunādosi adunque cominciarono a consigliar si fra loro delle cose che si doueuano fare, mentre che Giuliano era nel palagio imperiale lagniandosi della presente sciagura, & pregando con supplicationi ch'egli uole rinuntiare l'imperio, & concedere la possanza tutta a Seuero. Come il Senato seppe che Giuliano era di questa maniera impaurito, & che la guardia de sergenti l'hauea abbandonato per temenza di Seuero, determinò che si douesse ammazzare, & riceuere solamente Seuero per imperadore. Dopo questo sciegliendo alcuni de magistrati, & de piu pregiati Senatori gli mandarono per ambasciadori a Seuero, concedendoli tutti gli honori Augusti. Così fu data l'impresa ad uno de tribuni che douesse ammazzare Giuliano, il qual debole, e uecchio, & misero ritrouandolo abbandonato da tutti, & diserto uituperosamente l'ammazzò ne suoi lamenti. Questo fine hebbe la cattiua uita di Giuliano; il quale se lo comperò co' propri danari. Poscia che la morte di Giuliano fu fatta a sapere dal Senato a Seuero, egli subitamente uenne in isperanze maggiori dell'imperio, & con astutia disegnò di pigliar tutti quelli c'haueuano ammazzato Pertinace. Et così egli scrisse lettere segretamente a tribuni, & a centurioni, promettendo loro di gran cose, affine che persuadessero i soldati, i quali erano in Roma facilmente

cilmente a prestare ubidienza a precetti di Seuero. On de egli mandò un decreto per uigor del quale comandaua che poste giu l'arme douessero uscir tutti in habito pacifico, come essi erano auuezzi quando l'imperadore, o sacrificaua, o festeggiaua accompagnarlo. Et cosi uennero con isperanza buona di diuentar sergenti di Seuero, tosto che giurata gli hauessero la fede loro. I quali dando credenza alle cose scritte, persuasi da tribuni messe giu l'armi tutte, & inghirlandati in habito pomposo u'andarono incōtro. Poscia che eglino peruennero la doue era l'esercito di Seuero furono auuisati come douessero andare nel campo; percioche cosi comandaua Seuero, il quale gli uoleua riceuere, & salutare. La onde non furono cosi tosto peruenuti al pulpito sul quale Seuero era salito che di pari consentimento alzando le uoci tutti dato il segno furono presi. Percioche cosi haueua imposto Seuero all'esercito suo che quādo quelli si stessero risguardando in uiso l'imperadore, & fussero con l'animo attentamente sospesi gli douesse cingere dattorno secondo l'usanza de nimici non battendo pero non che dando lor ferite, ma contenuti in mezo, & serrati con l'armi gli guardassero; accioche scotendo i dardi, & le lancie per ispauento da non ueni re feriti, non ardissero ignudi contra gli armati, & pochi contra i molti combattere. Come egli gli hebbe conchiusi non altrimenti che dentro una rete et serrati fra l'armi con uoce grande, & animo adirato disse loro queste cose.

ORATIONE DI SEVERO.

VOi conoscerete, come noi u'auanziamo, et di sapienza, & di possanza d'armi, & di moltitudine di persone; onde in effetto ageuolmente uoi ui uedete esser presi, & senza fatica alcuna serrati. La onde egli è in mia possanza pigliar quel partito di uoi, che a me pare si come uittime del nostro imperio. Perche se uoi cercate supplicio pari alle uostre sceleraggini, egli non si potra trouare che quelle pareggi giamai, hauendo uoi ammazzato un uecchio santo, & ottimo imperadore, il quale uoi doueuate guardare, & difendere. Onde a danari hauete cambiato l'imperio Romano cosi uituperosa, & dishonoratamente, il qual sempre mai gloriosamentente i maggiori passati, o che per lo egregio ualor suo se l'acquistarono, o per nobilta di sangue se lo riceuettero; ne manco hauete potuto, o difendere, o conseruare quel principe, il quale cosi uergognosamente eleggeste: ma come persone uilissime l'hauete tradito. Et pero s'alcuno è il qual ui uoglia punire degnamente, come si conuiene a' peccati, & alle sceleraggini uostre si graui, egli ui giudichera meriteuoli di mille, non che d'una morte. Et pero uoi ui uedete che cosa ragioneuolmente dobbiate patire. Io nondimeno ui perdonerò, ne imiterò le uostre mani. Ma per cioche egli non è cosa ne giusta, ne ragioneuole che uoi piu siate Pretoriani dell'imperadore, si come quelli che hauete rotto il giuramento, & ui siete imbrattate le mani nel sangue cittadinesco, & imperiale, & hauete tradita la fede, & la difesa della guardia; pure haue-

rete per mia cortesia in dono i corpi, & l'anime uostre. Perche io comando a soldati, i quali ui sono d'intorno che ui discinghino, & ui spoglino delle uestimenta militari & ui mandino altroue. Et io ui faccio asapere, che ui dilunghiate, quanto si puo per uoi piu, da Roma, & u'auiso, & ui giuro, & ui minaccio, che se uoi sarete ritrouati dentro il centesimo miglio da Roma, ui condennarò nella testa. Poi che egli hebbe fatto questo comandamento i soldati Illirici tosto correndo gli leuorono i pugnali, i quali abbigliati d'oro, & d'argento haueuano allato sospesi per pompa. Parimente rapiẽdogli le correggie, & le uestimenta, & l'altre imprese militari, ignudi ne gli mandarono uia. I quali ueggendosi traditi & presi con astutie gli diedero luogo; percioche che cosa faceua egli di mestiero a far altro a loro ignudi contra gli armati, & pochi contra la moltitudine di quelli? Perche dolenti senza modo quindi si partirono, parendoli assai della salute donata loro; pure gli incresceua che disarmati si fossero dati a cosi uergognosa, & ingiuriosa presura. Vsò Seuero un'altra astutia; percioche temendo egli che dopo costoro furono discinti uenuti in disperatione tosto nõ corressero alla guardia, & ripigliassero l'armi, mandò innanzi i piu pregiati, & i piu ualorosi in opra d'armi, ch'egli hauesse, accioche per altre uie fuor di mano segretamente entrassero nella guardia uuota d'huomini, & occupate l'armi di quelli, se gli andassero appresso gli serrassero le porte incontro. Queste pene pagarono quelli che ammazzarono Pertinace. In questa guisa Seuero con tutto l'altro esercito se ne uen=

ne a Roma, per modo ch'egli con la presenza sua fece stupire, non che marauigliare i Romani con queste pro dezze cosi animosa, & fortunatamente messe ad effetto. Et questo fu il primo huomo, & imperadore, che il popol Romano inghirlandato di lauro riceuesse mai; il qual senza sangue, & senza battaglia facessi tali, & tante imprese. Percioche eglino ammirauano in quello ogni cosa spetialmente la sagacita dell'ingegno, & la tolleranza delle fatiche, & la buona speranza accompagnata dall'animosità ad assalire le imprese honorate. Poscia che il popolo con gran festa lo riceuette, & il Senato nell'entrata della città lo salutò, egli ascese nel tempio di Gioue, la doue in quello, & ne gli altri fatti i sacrifici secondo il costume dell'imperadore, se n'andò al palagio imperiale. Il giorno dopo egli discese nel Senato, la doue fece una oratione tutta ciuile, & piena di ottime speranze à tutti & publica, & priuatamente abbracciando quelli diceua come egli era uenuto per uendicare il sangue di Pertinace, & per dar principio, & fondamento alla aristocratia. Appresso aggiunse; ch'egli non sosterrebbe che nessuno fusse morto senza dir la ragion sua, ne ueruno sarebbe condannato ne' beni, ne sopporterebbe alcuna spia, ma che i sudditi suoi uiuerebbono in grandissima felicita lui imitando l'imperio di Marco, oltre che uorrebbe il nome, & l'animo di Pertinace. Mentre ch'egli diceua queste cose, non solamente s'acquistaua fede delle promesse fatte loro, ma etiandio la beniuolenza della maggior parte. Percioche u'erano alcuni de' piu uecchi, i quali conosceuano la natura di lui, & segreta-

mente diceuano, ch'egli era un'huom simulatore, & astuto, & che con fintioni sapeua le cose trattare, si come q̃llo che s'infingeua, simulaua, et che saccentissimo era a mettere ad effetto quel tutto che gli recaua utile, & commodo; si come poi ueramente si uide per isperienza. Dimorato adunque Seuero alquanti giorni in Roma, & fatto un presente molto splendido, & imperiale al popolo, & donate di molte cose a soldati, de quali scegliendo, i piu ualorosi quelli sostituendoli nel luogo de primi spogliati da loro per guardia dell'imperio; si dispose di andare in Oriente auisando ch'egli anderebbe sprouedutamente addosso a Nigro, il qual senza alcuno apprestamento si staua in Antiochia occupato intorno a' piaceri, & alle dilicatezze. Perche egli impose che i soldati si mettessero in punto per andare, et facendo dar danari per le città tutte dell'Italia raunaua i piu giouani. Appresso comandò che le reliquie dell'esercito Illirico, il quale era rimasto in Thracia gli douesse uenire incontro, & apparecchiata l'armata, & messo all'ordine di soldati le galee Italiane le mandò fuori per modo ch'egli con grandissima prestezza si fece un esercito di molte, & uarie genti. Percioche egli sapeua bene che non era bisogno di picciolo esercito contra alle nationi, le quali usauano tutta la parte del mondo opposta all'Europa, le quali seguiuano la parte di Nigro. In questo modo adunque egli ualorosamente apprestò le cose che s'apparteneuano alla guerra. Nondimeno (percioche egli era persona prouida, & sobria) u'entrò nell'animo una sospitione dell'esercito della Britannia, il qual nel uero era molto,

& grãdißimo d'huomini corraggiosi a muouer l'armi, i quali erano guidati da Albino senatore, & gentil=buomo oltre che da suoi parẽti fu alleuato nelle ricchez ze, & nelle delitie. Perche Seuero si mise nell'animo di acquistarsi astutamẽte la costui amistà; accioche hauẽdo q̃sti focili nõ gli uenisse uoglia dell'imperio cõfidandosi nelle ricchezze, nella nobilta, nella forza de soldati, & nella fama ch'egli hauea appresso Romani, tãto piu che Roma non era guari lontana ageuolmente hauerebbe potuto occupare l'imperio, mentre che egli desse opera alle cose dell'Oriente. La onde Seuero determinò per ogni modo di adescarlo sotto colore di uolerlo honora=re, il che ageuolmente gli succedeua; percioche Albino era persona di leggiero animo, & di semplice natura; oltre che allhora gia prestaua fede a Seuero, che piu uolte con lettere glielo haueua giurato. E cosi per pre uenire la costui speranza, & uaghezza ch'egli hauea di uenire partecipe della possanza imperiale cominciol lo a chiamar Cesare. In oltre gli scrisse lettere tutte piene di gentilezza, ma finta, & lo supplicò che si uo=lesse dare alla cura dell'imperio; percioche gli faceua di mestiero d'un personaggio nobile, & di età fiorita qual era Albino: et egli essẽdo di età graue et infermo di mal di gotta, et hauea anchora i figliuoli piciolini. Queste cose Albino credette, et uolẽtieri questo honore accettò; appagandosi di prender quelle cose senza batta glia, et senza pericolo, le quali grãdemẽte egli desidera te hauea. Ma Seuero accioche piu fermamente queste cose Albino credesse, le rapportò al Senato, & impose che le monete si stampassero cõ l'imagine d'Albino, ol=

tre che gli fece dirizzare una statua; & cosi con questi, & altri honori gli diede ad intendere la sua beniuolenza. Poscia che egli sauia prouisione fece alle cose d'Albino, & non temeua punto della Brittania, raccolse l'essercito tutto con esso lui de gli Illirici, & pensando hauere assettate a bastanza le cose necessarie all'imperio, quello menò contra Nigro. Ma perche non solamente molti historici hanno messo in iscritto le risidenze del suo uiaggio & i parlamenti da lui fatti in ciascuna città, & i segni a lui per diuina prouidenza apparsi, & i conflitti ch'egli in ciascun paese fece, & il numero de soldati, che in quelli da l'una & da l'altra parte cascorono; ma i poeti piu largamente gli hanno per ordine composti; tutta la uita di Seuero per argomento dell'opera loro pigliandosi: ho fra me stesso disegnato di solamēte raccogliere i fatti di molti imperadori accaduti in ispatio di anni settanta, i quali non sono certissimi. Et percio io solamente racconterò in parte quelli che con grandissima eccellenza, & utilita furono messi ad effetto da Seuero, niente aggiungendoui per acquistarmi gratia, come fecero gli scrittori, che furono al suo tempo, ne manco tralasciandoui cosa alcuna, pur ch'ella sia degna di fama, & di memoria.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL TERZO LIBRO DELLE VITE IMPERIALI DOPO MARCO.

EL secondo libro a questo precedente habbiamo manifestata la fine di Pertinace, la morte di Giuliano, & la uenuta di Seuero a Roma, & l'apprestamento fatto contra Nigro. Il qual come riseppe senza speranza di tal cosa che Seuero hauea la città di Roma occupata, & che il Senato l'hauea chiamato imperadore, & ch'egli menaua tutto l'esercito Illirico, & l'armata per mare contra se: cosi uenne in ispauento grandissimo. Perche subitamente mandò i cōmissari a tutti i proueditori delle prouincie Orientali comandando loro che con diligenza douessero tutti i passi, & porti guardare. Appresso mandò anchora gli ambasciadori al Re di Parthia, & al Re dell'Armenia & al Re de gli Atreni quelli chiamando in aiuto. A cui il Re de gli Armeni rispose ch'egli non intendeua di uoler uenire in aiuto a nessuno di loro che gli parea bene assai a difendere lo stato suo contra la uenuta di Seuero. Per lo contrario il Re di Parthia per lettere fece asapere à Satrapi, che douessero prestamente l'essercito congregare, percioche egli era uso di cosi fare

tutta uolta che gli faceua di mestiero di raunare l'hoste si come quello che non tiene soldati ordinari ne stipendiati. Parimente Barsemio Re de gli Atreni, il quale allhora regnaua gli mandò molti de' suoi arcieri in aiuto. Et cosi Nigro uenne a compor l'esercito di que' soldati, ch'erano appresso lui, onde molti popolari d'Antiochia, spetialmente i giouani piu per leggierezza di Senno, & per amoreuolezza di Nigro si misero animosamente alla guerra, che per isperiẽza dell'armi. In oltre egli impose che le strettezze, et le balze del mõte Tauro si fortificassero con di buone mura, & inespugnabili, auuisando che chiusi i passi di questo monte douesse tenere grandissima fortezza alle uie dell'Oriente. Percioche essendo il Tauro fra mezo la Cappadocia, & la Cilicia separa le nationi dell'Oriente da quelle che sono soggette al Settentrione. Cosi egli mandò parte dell'esercito ad occupare la città di Bizantio grandissima nõ pure oltre tutte le citta della Thracia, ma anchora felice allhora, & fiorita d'huomini, & di danari. Percioche giacendo quella nello strettissimo golfo di Propontide si procaccia i guadagni grandi, & i datij, & le pescherie del mare oltre che possiede di molti campi fertili, & cosi s'acquista il guadagno grãdissimo dell'uno, & dell'altro elemento. Perche piacque a Nigro di occuparla si come quella che era potentissima, sperando di poter uietare il passo di questo golfo a quelli che nauigassero d'Europa in Asia. Era questa citta cinta d'un muro grosso, & forte fabricato di pietra Milesia lauorata a quadri & si sottilmente congiunti insieme l'un l'altro per modo che nessuno ha-

uerebbe pensato quelli essere composti, ma fatti d'una sola pietra. La onde le ruine, & le reliquie di quello che per insino al di d'hoggi ui si ueggono, recano gran marauiglia a chi le guarda si fu la maestria, & la possanza di coloro che prima l'edificarono, & le forze di quelli che poi le ruinarono. Et cosi Nigro compose le cose sue con consiglio prudentissimo, & sicurissimo si come egli s'era dato ad intendere. Ma Seuero con quella prestezza senza fermarsi punto, che per lui si poteua maggiore se n'andaua innanzi con l'esercito, onde saputo come Bizantio era occupato, & conoscendo come egli era citta fortissima, comandò che l'esercito douesse trapassare a Cirico. Come Emiliano proueditore dell'Asia a cui Nigro hauea data la cura, & l'imperio della guerra seppe che Seuero s'era inuiato uerso Cirico, cosi a quello si uoltò menãdo l'esercito ch'egli hauea ragunato & quello che Nigro mandato gli haue a. Perche affrontatosi ambi due gli eserciti in que paesi si combatte ualorosamente, ma la uittoria rimase appresso di Seuero, & quelli di Nigro furono sconfitti, & dispersi, onde incontanente gli Orientali cominciarono a perdere la speranza, & gli Illirici a confirmarsi piu anchora. Et ui furono di quelli ch'hebbero a dire che subitamente nel principio le cose di Nigro furono tradite da Emiliano a confirmatione di cui assegnano due cagioni perche Emiliano lo douesse fare. La prima delle quali è che Emiliano hauendo inuidia allo stato di Nigro gli pose l'insidie non potendo sofferire che Nigro successore nella Siria dopo lui douesse esser maggiore di lui, cioè Signore, & imperadore. L'altra

*è ch'egli a cio fare fu persuaso da due figliuoli i quali gli scrissero come egli douesse hauere a petto la salute loro: percioche hauendoli ritrouati in Roma Seuero gli fece prendere, & tenere in guardia si era stata pro uidißima questa altra astutia ch'egli usò. Hauea Com modo p costume di tenere appo di se figliuoli di quelli ch'egli mandaua con l'esercito alle nationi straniere, accioche egli hauesse l'arra della beniuolenza, & gli ostaggi della fede loro. Il che sapendo Seuero tosto ch'e= gli riceuette l'imperio, & che Giuliano anchora uiuea segretamente mandò a Roma alcuni che menassero fuo ri i suoi figliuoli; accioche non fossero in altrui possan za; & percio tosto ch'egli entrò in Roma presi tutti i figliuoli de capitani, & di tutti coloro che erano al gouerno dell'Oriente, & dell'Asia tutta, gli mise in guardia, & gli teneua con seco affine che i capitani per desiderio della salute de figliuoli tradissero lo stato a Nigro, o perseuerando nella beniuolenza di quello Seuero potesse prenderne uendetta con la morte de fi= gliuoli loro: ò eßi * Ora fatto che fu il conflitto appresso Cirico i soldati di Nigro come per ciascuno di loro piu si potè si diedero a fuggire, & parte con prestezza costeggiarono i monti d'Armenia, & parte per la Galatia, & per l'Asia uolendo ascen= dersi sul monte Tauro per entrare nelle fortezze. Ma l'esercito di Seuero trapassando per lo contado di Ci= rico se n'ando in Bithinia finitima a quello. La onde di uulgata che fu la uittoria di Seuero subitamente nac= que la riuolta fra quelle nationi, & le citta uennero in discordia di parere: non tanto per nimistà alcuna, o*

per beniuolenza che eglino portassero a gli imperadori, che faceuano guerra fra loro: quanto per inuidia, & contese per isdegno,& per le stragi che insieme haueuano fatte. Percioche egli è cosa antica che i Greci hanno questo uitio che mentre si stanno del continuo in discordia, & uogliono ammazzare quelli che son piu pregiati horamai hanno uuotata la Grecia. Et percio mancate horamai le lor forze & consumati l'un l'altro prima con ageuolezza furono presi da Macedoni, dopo diuennero serui de' Romani. Il qual uitio di inuidia, & di sdegno entrò à nostri tempi nelle citta fiorite. Perche subitamente che si seppe la rotta di Cirico i Nicomediani ribellorono a Nigro, & si diedero a Seuero; a cui mandandoui gli ambasciadori gli promisero di riceuere l'esercito, & di darli ogni cosa. Dall'altra parte i Nicesi sospinti dall'odio ch'eglino a Nicomediani portauano fauoreggiauano l'esercito di Nigro quello riceuendo o fussero di quelli che si fuggiuano a loro, o di quelli che erano mandati da Nigro per guardia della Bithinia. Da tutte dua le citta adunque quasi che usciti da campi facendo impeto s'affrontorono insieme,& combatterono ualorosamente, ma quelli di Seuero rimasero uittoriosi. Quelli che scamparono dalla parte di Nigro quindi fuggendo se n'andarono alle strettezze del monte Tauro, & serrando la fortezza quella guardauano. Quiui Nigro hauendo lasciata quella guardia ch'egli s'auisaua douere esser a bastanza s'inuiò uerso Antiochia per raunare genti, & danari. In questo mezo l'esercito di Seuero trapassato la Bithinia,& la Galatia scorrendo nella Cap

padocia, & ponendoui l'assedio cominciò con grandissima molestia di lui a ruinare la fortezza. Percioche *la uia era strettissima, & asprissima, & quelli che erano di sopra gittauano sassi, & ualorosamente combatteuano que' che stauano sopra le mura per modo che pochi ageuolmente teneuano da lungi la moltitudine de nimici, si perche da una parte la uia (si come dicemmo) stretta uien difesa dal monte altissimo; dall'altra u'ha un precipitio sassoso, & profondo per cagion dell'acque che scendono da monti, si pche* Nigro *l'hauea di modo fortificata, che i nimici nō gli poteuano entrare da nessuna parte.* Mentre *che q̃ste cose si faceuano in* Cap*padocia la maliuolēza che si portauano i* Laodicesi, *& gli* Antiochiani *in* Siria, *& la nemistà de* Tiri, *& de* Berithiani *in* Phenicia *con la medesima inuidia & odio destarono gran seditione fra loro.* I *quali non prima sentirono la fuga di* Nigro *che leuati uia i magistrati di lui con uoci festeuoli chiamorono* Seuero *per imperadore.* La *qual cosa preuenuta all'orecchie di* Nigro *anchora che per l'adietro si fosse con esso loro dimostrato piaceuole, & benigno di natura allhora nondimeno meritamente sdegnato (quelli ueggendosi ingiuriosamente a se ribellati) ui mandò i* Numidi *co dardi, & una parte de gli arcieri ch'egli hauea con esso lui comandando loro che douessero ammazzar que tutti che dauan loro nelle mani, & fatta la preda abbrusciare ambe due le citta.* I Numidi *per natura presti allo spargimento del sangue, si come quelli che non istimano ne pericoli, ne la morte quasi che disperati all'improuista assalirono i* Laodicesi, *& con loro quella crudelta tut*

ta che ſeppero, & potero uſata la citta disfero. Quindi preſtamente ſe n'andorono à Tiro, & poi che l'hebbero saccheggiata, & fatta grãde ſtrage di perſone la mandorono a fuoco. Parte che queſte coſe ſi faceuano in Siria & Nigro attendeua a congregar l'eſercito ſuo, i ſoldati di Seuero poſti all'aſſedio del Tauro s'ingegnauano a lor potere di prẽder la fortezza. Ma perche il luogo era forte, & tra per lo monte, tra per lo precipitio ineſpugnabile quaſi che diſperdti, & tutti oltre miſura dolẽti ſi ſtauano. Perche eglino ueggẽdoſi hoggimai ſtanchi, & gli auerſari penſandoſi hauere la guardia ſicura all'improuiſta uenne tanta la neue che riſciolta in acqua (pcioche la Cappadocia tutta et iſpetialmẽte il monte Tauro ſuole hauere ſtrano il uerno) il torrente con grã furia giu correndo, et impedito dal ſuo uſato corſo dalla fortezza che lo teneua gonfio, & fatto piu uiolento auenne che la natura uinſe l'arte, & non potendo il muro ſoſtenere l'impeto dell'acqua le commiſſure della fortezza a poco a poco s'aperſero, et i fondamẽti diedero luogo alla piena anchor che con iſtudio, & diligenza foſſero ſtati fatti, per modo che ogni coſa ſi uide, & il torrente ſi fece la uia aprendo il luogo. La qual coſa ueggendo quelli ch'erano poſti alla guardia della fortezza dubitando ch'i nimici mancata che fuſſe la piena dell'acqua non gli pigliaſſero di mezo non u'eſſendo che a cio fare gli uietaſſe, abbandonata la guardia ſi fuggirono. Perche l'eſercito di Seuero allegro per queſto accidente & confortato l'animo quaſi che la prouidenza diuina guidaſſelo & ſapendo come la guardia ſe n'era fuggita, con ageuolezza,

& senza impedimento alcuno trapaßò il Tauro, & se n'andò in Cilicia. Come Nigro intese l'accidente intrauenuto, raunato ch'egli hebbe grande esercito ma mal ammaestrato nell'armi, & disusato alle fatiche affrettaua tutta uia piu il uiaggio. Percioche gran moltitudine, & quasi la giouentu tutta de gli Antiochiani prese l'armi, & si misero a pericolo per conto di lui con prontezza d'animo quello seguendo, ma inferiori si di maestria della guerra, si di ualor all'esercito de gli Illiriani. Et cosi l'uno, & l'altro de gli eserciti si raunarono in una pianura apertißima & lunghißima appresso Ißico chiamato il Seno, il qual da una parte è cinto da un colle a sembianza di Theatro, & dall'altra ha il lito del mare il qual si stende molto lontano, per modo ch'egli pare uno steccato da combattere fatto dalla natura. Quiui si come si dice Dario affrontando in quell'ultima, & grandißima battaglia Alessandro fu da lui sconfitto, & preso da gli huomini Settentrionali che allhora uinsero gli Orientali. Et per insino al di d'hoggi ui si sta un tropheo in segno di quella uittoria, et sopra il colle u'ha una citta per nome chiamata Alessandria. & una statua di metallo da cui il luogo n'acquistò il nome. Auenne che l'esercito di Seuero, & di Nigro non solamente s'affrontorono in quel luogo, ma il successo della Fortuna fu anchora simile. Percioche ambi due gli eserciti su la sera sendosi quiui fermati parecchiati a far il fatto d'arme pensosi, & timidi trapassorono desti quella notte, onde subito ch'il sole comincio ad apparire esortando ciascun de suoi i capitani con prontezza incredibile s'attaccarono la zuffa insieme

come se la Fortuna hauesse giudicato di chi doueua esser l'imperio Romano in quell'ultima battaglia. Poscia che eglino combatterono molto, & fatta grande strage in modo che i fiumi che trascorrono per la pianura piu pieni di sangue che d'acqua andauano al mare, gli Orientali furono rotti. La onde gli Illiriani facendo forza parte feriti gli spingeuano nella marina ch'appresso hauea, & parte perseguitando quelli che si fuggiuano a poggi qui gli ammazzarono insieme con gran moltitudine d'altri huomini, i quali s'erano quiui raunati dalle cōtrade, & citta per attorno come che in luogo sicuro, per ueder il fine della battaglia. Ma Nigro montato sopra un generoso destriere si fuggi con alquanti altri, ne prima si ristette che fu in Antiochia, la doue ritrouando come il popol che quiui era rimaso si fuggiua, & senza modo dolente si lagnaua, & piangeua chi il figliuolo, & chi il fratello: quasi che disperato egli si fuggi d'Antiochia, & s'appiattò in un certo luogo fuori della citta: la doue ritrouato da caualli che lo seguitarono, & preso gli fu tagliata la testa. Tal fine hebbe la uita di Nigro, & pagò le pene della sua tardita, & soggiornamento; anchorche egli (si come si dice) ne priuato, ne principe fosse huomo cattiuo. Ammazzato che fu Nigro, Seuero senza alcuna differenza fece morire gli amici di quello, & que' tutti che, o di lor uoglia, o per forza l'haueuano fauoreggiato. Vera cosa è che i soldati tutti, i quali s'erano fuggiti oltre il fiume Tigre, & quelli che per tema di Seuero erano iti a Barbari gli fece ritornare senza punitione alcuna. Percioche gran moltitudine di quelli se n'era

andata

andata alle nationi straniere; il che fu poi la cagione perche i Barbari per l'adietro diuentorono cosi gagliardi in combattendo dappresso contra i Romani. Conciosia cosa che per l'innanzi solamente a cauallo sapeuano saettare, si come quelli che non si guarniuano con l'armature, ne daua lor il cuore di combattere, o con lanze, o con le spade, ma solamente abbigliati con uestimenta leggiere, & sospese. Perche le piu uolte fuggendo, & saettando dopo le spalle combatteuano. Ma poi che i soldati rifuggiti fra quali u'erano molti armaruoli a quelli se n'andarono, quiui lor uita menando non solamente i Barbari usar l'armi; ma farle appararono. Poscia che Seuero hebbe disposte le cose dell'oriente con ottimo, & commodissimo ordine si come egli si pensaua gli entrò nell'animo di uoler muouer l'armi contro il Re degli Atreniani; & di trapassare nella terra de Parthiani: percioche ambi due questi Re teneuano amistà con Nigro. Pure differite queste cose ad altro tempo uolle primieramẽte tutto l'imperio Romano a se; & a suoi figliuoli transferire, & quello confermare. Percioche ammazzato Nigro ui rimase Albino il quale si stimaua douerli recare molestia: hauendo gia Seuero sentito come egli troppo licentiosamente usurpauasi il nome di Cesare: & che molti de primi Senatori priuata, & segretamente gli mandauano lettere, & lo persuadeuano uenire a Roma mentre che Seuero era assente, & intorno ad altre cose occupato. Percioche i gentilhuomini piu tosto uoleuano lui per principe si come quello che era nato di nobil sangue, & hauea fama di buona natura. La qual

cosa intendendo Seuero, ne hauendo cagion ragioneuo-le contro lui, cercaua come egli ne potesse hauere, ac-cioche se gli dimostrasse nimico, & destasse l'armi con-tra lui. Gli parue adunque di prender per partito se con inganni lo potesse ammazzare. onde mandouui al cuni suoi fidelissimi di quelli che soleuano recare le let-tere imperiali, & segretamente si gli cõmise, che doue eglino fossero peruenuti dauanti a lui che gli dessero publicamente le lettere, & dirli come uoleuano parlar senza che nessuno ui fosse presente ad udire. Et cosi co me egli credendosi di intendere le comissioni segrete fos se abbandonato da sergenti all'improuista l'assalissero, & lo togliessero di mezo. Gli diede ancho ueleno ac-cioche potessero indurre, o gli scudieri, o i coppieri a dargliele segretamente nella tazza quando egli chie-desse bere, o ne piatti doue egli mangiasse: percioche gli amici d'Albino haueuano sospetto di Seuero, & l'a uisauano come si douesse guardare dall'insidie di quello come di persona ingannatrice, & saccente a cio fare. Ne poco haueuano guasta la fama sua le cose fatte con-tro a capitani di Nigro, quelli persuadendo per opra de figliuoli (come dicemmo) a tradire le cose di Nigro. Ilche fu da loro male impiegato, percioche hauendo Se uero disposte le cose che egli uoleua ammazzò non sola mente i capitani, ma i figliuoli anchora. Perche Al-bino manifestamente conoscendo dall'opre di quello la natura maluagia di Seuero si guardaua con maggior quantita di sergenti per modo che nessuno mandato da quello ui poteua entrare se prima non metteua giu la spada militare ch'egli hauea a lato, & si scossaua bene

le uestimenta accioche non portasse qualch'arma nel seno. Come adunque i mandati di Seuero quiui peruennero, & consegnorono publicamente le lettere dissero ad Albino che uolentieri l'hauerebbono parlato in segreto: percioche haueuano che dirle da parte di Seuero: onde Albino uenutoli in sospitione comandò che fussero presi. La onde con diligenza essaminati priuatamente uenne in cognitione dell'insidie, & si gli fece morire, & si cominciò di poi a mettere in ordine contra Seuero come suo manifesto nimico. Il che risapendo Seuero pronto per natura à fare le cose tutte, & non si potendo raffrenare dall'ira, nella quale egli cadde, non li parue tempo di piu nascondere la nimistà di Albino, ma raunato l'essercito tutto cosi cominciò.

ORATIONE DI SEVERO CONTRA ALBINO.

NEssuno mi biasimi come persona leggiera per le cose ch'io ho fatte dianzi, ne si pensi ch'io sia disleale, & ingiusto contro colui che gia ho per amico tenuto. Percioche egli si poteua per contento da noi chiamare, si come quel che fu fatto partecipe dell'imperio stabilito, cosa che appena si concederebbe da nessuno a fratelli carnali. Conciosia cosa che quello che uoi ui mi desti io gliele ho fatto parte. Ora uolendo corrispondere a questi grandi benefici c'habbiamo in lui impiegati come in persona ingrata; eccoui ch'egli apresta l'essercito contro noi, & non istimano il ualor uostro ne curando la fede datami uuole per satiar l'in-

gordigia sua piu tosto con pericolo quello, che senza guerra, & senza battaglia si teneua. Appresso non ha portato reuerenza agli Dei, per li quali piu uolte egli ha giurato, ne ha hauuto risguardo alle fatiche uostre le quali per noi con tanta gloria, & uirtu hauete sostenute. Percioche egli si raccoglie il frutto delle uostre fatiche in parte, & maggior n'hauerebbe hauuto, se non ci hauesse mentita la fede dell'honore ad ambi due noi da noi diuiso. Ma si come egli è cosa ingiusta l'esser cagione dell'opre scelerate, cosi nõ prender uendetta delle riceuute ingiurie egli è cosa da infingardo. Onde mouendo noi l'armi contra Nigro non haueuamo cagioni si ragioneuoli di nimistà, come necessarie: percioche egli non era odiato da noi come rattore dell'imperio prima da noi occupato, ma essendo quello sospeso, & dubbio a cui di noi si douesse toccare, ciascuno spinto da pari ambitione a se stesso lo traheua. Per lo contrario disprezzate le promißioni, & gli accorti, & hauendo questo da me riceuuto che nessuno appena darebbe al figliuol legittimo ha con seco proposto d'amico nimico diuentarci, & in scambio di famiFarita farci guerra. Ma si come per l'adietro gli femmo benefici, & con honore riuerito & con gloria ornato, cosi per lo innanzi dimostreremo con l'armi come sia la infedelta, & la dappocagine di lui: cõciosia cosa che l'esercito di quello sendo poco, & Isolare non potra riparar al ualor uostro. Percioche uoi soli con prõtezza, et uirtu uostra u'hauete in tãte battaglie la uittoria acquistata, & l'Oriente tutto sottomesso percheсендo qui tutto l'esercito Romano, il quale u'ha

accresciute le forze con l'aiuto suo, non uincerete loro che son pochi & sotto il gouerno di persona infingarda, & fuori di senno? Chi non ha contezza della sua uita dilicata, la qual piu si conuiene a porci di quello, che alle phalange? Perche ualorosamente noi andiamo contro lui con quella prontezza, & uirtu che noi sogliamo usare hauendo gli Dei in aiuto nostro i quali mancando egli di fede ha uiolati, & i triomphi che piu uolte habbiamo inalzati, i quali egli non ha punto stimati. Seuero dicendo queste parole l'esercito tutto grido Albino per nimico, & con uoci allegre & festeuoli riceuettero Seuero promettendoli esser presti, & dimostrandoli buona speranza maggiormente infiammorono a cio fare l'animo di quello. Il qual poi che fece doni magnifichi a soldati, si mise in camino per andar alla uolta d'Albino; & mandò gente che ruinassero Bizantio il quale si staua anchora serrato da soldati di Nigro che quiui s'erano fuggiti. Onde poi che la citta fu presa per fame tutta ando in ruina, & il theatro, i bagni, & tutti gli honori, & gli ornamenti di quella ruinati come uilla fu donata al seruigio de Perinthi, si come Antiochia a Laodicesi. Appresso mandò gran quantita di danari per ristorar le citta, le quali furono distrutte dall'esercito di Nigro. Ora entrato Seuero in camino senza rattenersi in luogo alcuno ne per giorni di festa ne per istanchezza, non istimaua ne freddo, ne caldo, anzi piu uolte a mezo il uerno con la testa scoperta se n'andaua per monti altissimi quando il cielo era chiuso di nuuoli, & neuicaua inuitando in questo modo con fatti i soldati ad esser pronti, & gagliardi:

acciochè i soldati non sostenessero solamente le fatiche per paura, & per consuetudine, ma per esempio, & imitatione dell'imperadore. Mandò anchora una parte dell'esercito ad occupare le strettezze de l'alpi, & guardare i passi per li quali s'intraua in Italia. Come egli fu rapportato ad Albino il quale si staua in ocio, & nelle dilicatezze, che Seuero non soggiornaua, ma hoggimai gli ueniua adosso, così uenne in gran paura. Perche trapassato di Britannia nella Gallia dirimpetto a lei quiui collocò l'esercito suo, & mandò a tutte le nationi uicine, & scrisse a tutti i proueditori delle citta che gli douessero mandar danari, & uettouaglie per lo esercito. Ma nel uero quelli che l'ubbidirono cio fecero lor mal grado, percioche dopo furono acerbamente gastigati, per lo contrario coloro che non gli prestarono ubidienza cio piu fortunatamente che sauiamente facendo, furono serbati sì come il successo, & la fortuna della battaglia fece giudicio de gli animi loro. Poscia che l'esercito di Seuero giunse nella Gallia primieramēte si faceuano certe scaramuccie per que' luoghi alla fine intorno a Lugduno citta grande, & riccha in cui Albino rinchiusosi staua, & mandò fuori l'esercito à combattere si fece un gran conflitto: onde gran pezza si combatte per modo che la uittoria, & la fortuna andaua del pari: percioche i Britanni ne per fortezza, ne per animosita di spargimento di sangue son men chiari che gli Illiriani. Combattendo adunque l'uno, & l'altro esercito nessuno di loro daua luogo all'altro. Ma si come alcuni di que' scrittori ch'allhora mandarono a memoria non per fauore, ma per uerita que-

ste cose quella Phalangha dell'esercito d'Albino rapportò la uittoria in quella parte la doue Seuero haueа la sua squadra, di maniera che l'esercito che era con esso lui fu sconfitto, & egli fuggendo da cauallo cadde, & gettato il paludamento s'appiattò, i Britanni quelli seguendo, & facendo festa come se fussero stati uittoriosi. Leto capitan di Seuero comparue con l'esercito fresco, & che non haueа anchora combattuto il quale egli guidaua. Onde ui furon di quelli che lo biasimorono quasi che a bel diletto hauesse tardato, & riserbato le sue genti uigorose accioche ueggendo come riusciua il fine della giornata egli s'impatronisse dell'imperio, & percio egli allhora comparue in battaglia quando gli peruenne all'orecchie che Seuero era da cauallo caduto. La quale sospitione fu poi cōfirmata dal successo che ne seguì; percioche hauendo Seuero le sue cose tutte assettate, & posto la uita sua in istato sicuro con gran liberalita riconobbe gli altri soldati, & solo Leto (si come era debito) ricordeuole del l'onta lo tolse di terra: ma queste cose furono dopo. Allhora adunque (come io dissi) Leto uscito fuori con l'esercito fresco quelli di Seuero si confermorono, & fatto montare Seuero a cauallo gli messero in dosso il paludamento. Quelli d'Albino hoggimai dandosi a credere d'hauere la uittoria acquistata, et ritrouati in disordine all'improuista furono assaliti da quella parte dell'esercito gagliarda, & fresca, & facendoli un poco resistenza alla fine furono messi in rotta. Perche fatta grande sconfitta quelli di Seuero seguitandoli gli ammazzarono per insino che entrarono nella citta.

Come adunque fosse il numero di quelli che uennero morti & fatti prigioni dall'una, & l'altra parte ciascuno di que' ch'allhora scrissero gli mandarono a memoria si come parue loro. Ora quelli di Seuero presa la citta di Lugduno quella dando a preda, & abbruſciando pigliarono Albino, & si gli tagliorono la testa, & la recarono a Seuero. Et cosi riportarono duoi, & grandißimi triomphi, cioè uno in Oriente, & l'altro nel Settentrione, in modo che egli non u'è ne moltitudine di esercito, ne mouimenti di natione, ne numero di battaglie, ne lunghezza, & prestezza di uiaggi, le quali possano pareggiare ne i fatti d'arme, ne le uittorie di Seuero. Percioche grandi furono quelle di Cesare contra Pompeio, i quali haueuano ambi due i soldati Romani, similmente quelle d'Augusto contra Antonio, & i figliuoli di Pompeio, & quelle anchora che per la dietro furono fatte, o da Silla, o da Mario si ciuili come straniere. Ma egli non è gia cosa ageuole a dire, ch'un'huomo habbia presi tre Imperadori homai impatroniti dell'imperio & con astutia uincere l'esercito ch'era in Roma, & ammazzar l'imperador ch'era nella corte imperiale, & da capo quello che gouernaua l'Oriente, & chiamato imperadore da' Romani, & il terzo il quale era stato da lui fatto partecipe dell'honore di Cesare, & della possanza dopo ualorosamente da lui stesso sottomesso. Cotal adunque fu il fine della uita d'Albino il qual breuemente si gode dell'honor che gli recò la morte. La onde Seuero non di questo contento uolle satiar l'ira, & lo sdegno contra gli amici di quello, & mandato il capo d'Albino a

Roma comandò che publicamente fusse confitto in croce: & raguagliando il popol con lettere della sua uittoria nel fine u'aggiunse questo, ch'egli hauea mandata la testa d'Albino comandando che publicamente fosse crocifisso: accioche il popol quello ueggendo conoscesse l'ira ch'egli hauea dimostrata contra quello, & lo sdegno contro di loro. Ora hauendo messe in assetto le cose della Britannia, & diuiso il gouerno di quella natione in due, & composte ottimamente lo stato della Gallia si come egli pensaua ammazzò tutti gli amici d'Albino, i quali, o di lor uoglia, o da necessità constretti s'arresero, & i beni loro confiscati se ne uenne uerso Roma seco menando l'esercito tutto affine che paresse piu formidabile. Onde finito con gran prestezza ch'egli hebbe il uiaggio, non gli essendo anchora uscita l'ira concetta contra gli amici d'Albino uiui si come era suo costume se n'entrò in Roma, la doue il popol inghirlandato di lauro uerde con gran festa, & honore lo riceuette: & il Senato il salutò. Pure la maggior parte di loro erano in grande spauento auuisando ch'egli non perdonerebbe loro si come quello che per natural conditone gli era grauissimo nimico, & picciola occasione gli faceua di mestiero a far ingiuria altrui, & allhora pareua ch'egli hauesse honeste cagioni di cio fare. Poscia che Seuero sali nel tempio di Gioue, & fece gli sacrifici consueti se ne ritorno nel palagio, & fece un ricco presente al popolo per cagion della uittoria, & a soldati diede di molti danari, & concesse loro di molte altre cose, le quali non hebbero per l'adietro giamai. Percioche egli primo fu desso che

crebbe loro la prouisione del fromento, & gli concesse che potessero portar in dito l'anella d'oro, & tener a casa le lor donne. Le quali cose tutte pareuano sconuenuoli a soldati, & alla lor modestia quelli facendo men pronti, & ispediti all'armi. Percioche oltre queste cose egli fu il primo che la durezza, & l'asprezza del uiuere, & la prontezza alle fatiche, & qual si uoglia disciplina, & la riuerenza uerso i capitani mandò al fondo, quelli insegnando a desiderare i danari, & auuezzando alle dilicatezze. Ora hauendo queste cose ordinate come egli auuisaua ottimamente entrato nella corte de Senatori, & salito sul segio imperiale cominciò acerbamente accusare gli amici d'Albino. De quali produsse alcune lettere segrete, le quali egli hauea ritrouate ne gli scrini di quello, altri prouerbiaua di presenti ricchissimi che eglino mandati haueano ad Albino, & chi un modo & chi un altro rinfacciaua. Appresso opponeua a questi ch'eglino haueuano l'amistà de gli huomini Orientali a quelli ch'erano conoscenti d'Albino. In questa guisa egli faceua senza differenza alcuna morire i piu nobili ch'erano allhora nel Senato, & quelli tutti che nelle prouincie, & per ricchezze, & per nobilita di sangue erano chiari. Et nel uero egli s'infingeua di prender uendetta di quelli di nimici, pur la uerita stea al luogo suo, egli cio facea per la souerchia ingordigia ch'egli hauea di danari. Onde nessuno de gli imperadori fu inferiore a lui in questo uitio: percioche si come egli, & per fortezza d'animo, & per tolleranza delle fatiche, & per gouerno delle cose militari non fu da nessuno (per lodatissimo che si fosse)

ſuperato; coſi in eſſo l'auaritia de danari abondaua ſi per morti ingiuſte, ſi per qual ſi uoglia cauſa raunati. Perche egli reggeua piu con paura i ſudditi, che con beniuolenza, con tutto ch'egli s'ingegnaſſe di far coſe grate al popolo; percioche egli di continouo faceua ſontuoſi, & uari ſpettacoli, & ſpeſſe uolte etiandio quello tratteneua ammazzando le centinaia di fiere raccolte da tutte le parti ſi noſtre come de' Barbari. In oltre egli diede un congiario ſplendido al popolo, & fece fare un abbattimento per la uittoria acquiſtata, facendo uenire da per tutto gli ſtrioni di canto, & gli ſcolari di fortezza. Il perche noi uedeſimo ſotto l'imperio ſuo certi giuochi d'ogni ſorte: fatti ne theatri tutti, & inſieme i ſacrifici, & le ueglie fatte a ſembianza delle feſte di Cerere, i quali furono chiamati ſecolari da quelli che allhora l'interpetrarono, & ſi celebrauano in capo di tre eta paſſato. Per la qual coſa i trombetti per la citta di Roma, & per l'Italia correuano, & chiamauano tutti che doueſſero uenire a uedere coſe che mai piu non haueuano per l'adietro uedute, ne erano per douer per l'innanzi uedere. Et coſi lo ſpatio del tempo che fra la paſſata, & la futura ſolennita correua manifeſtaua come non u'uera eta alcuna d'huomo che tanto duraſſe. Ora dimorando gran pezza di tempo a Roma, & dichiarati i ſuoi figliuoli partecipi dell'imperio, & imperadori, uolendo riportar non ſolamente gloria della uittoria ciuile acquiſtata contra gli eſerciti Romani, della qual egli non uolle triomphare, ma ſeco propoſe di nobilitarſi co trophei de Barbari. Onde ſotto colore di far uendetta di Barſenio amico gia

di Nigro se n'andò con l'esercito in Oriente: la doue ha uendo nell'animo suo disegnato di scorrer l'Armenia fu preuenuto dal Re di quella, il qual gli mandò ostaggi, & danari, & presenti quello supplicando, & promettendoli gli accordi, & la beniuolenza sua. Veggendo Seuero che le cose dell'Armenia gli succedeuano si come egli desideraua si riuolse a gli Atreniani; percioche & l'Augaro Re de gli Osrhoeni a lui se n'era fuggito, & gli diede i figliuoli per arra della fede, & sicurta sua, oltre che gli addusse di molti arcieri in aiuto di quello. Perche Seuero passata la regione ch'era fra mezo i fiumi, & i paesi de gli Albeni, trascorse nella Arabia felice. Percioche quiui nascono l'herbe odorifere, & quelle spetierie, & profumi che noi usiamo. Quiui disfatte di molte castella, & Citta anchora, & saccheggiato il paese, uenne nel territorio de gli Atreniani, & posto l'assedio ad Atra, quella cominciò oppugnare. Era questa citta posta su la cima d'un altissimo monte cinta di mura grandissime, & forti, & fiorità d'huomini arcieri. La onde l'esercito di Seuero quella assediata con tutte le forze che per loro si poteua piu oppugnauano la citta quella cercando di ruinare mettendo ogni sorte di machine appresso le mura che per lor si poteua alla disfattione della citta. Gli Atreni ualorosamente combatteuano quelli saettando, & sassi gittandoui di sopraui a non poco offendeuano l'esercito Seueriano. Percioche empiendo certi stouigli d'ucelli picciolini ma fiere nociue quelli riuolgeuano a dosso a soldati di Seuero, le quali se gli auentauano a gli occhi, & alle parti del corpo scoperte in quelle

ſegretamente intrando le feriuano agramente. Appreſſo non potendo quelli ſofferir la caldezza dell'aria che quiui quaſi gli ſoffocaua, ſentiuano di graui offeſe p l'eccesſiuo caldo del Sole, onde s'amalauano, & ſi moriuano, per modo che la maggior parte dell'eſercito per queſte cagioni piu che per li nimici ſi periua. La onde non potendo hoggimai piu tollerare l'eſercito le coſe ſuddette, & ſuccedendo mal loro l'aſſedio, anzi piu di danno riceuendo i Romani che di utilita, prima che l'eſercito tutto affatto periſſe Seuero dilibero con eſſo lui quindi menarlo uia ſcontento, & ſenza hauer recato ad effetto l'aſſedio come egli deſideraua. Percio che eſſendo egli auuezzo a riportar la uittoria nelle battaglie tutte, ſi penſaua in queſta eſſere ſtato uinto non hauendo lor uinti. Tuttauia la Fortuna ch'allhora fauoreggiaua le coſe di lui lo racconſolo; percioche egli non ſi ritorno del tutto diſrodato de ſuoi diſegni, anzi produſſe ad effetto maggior coſe ch'egli non iſperaua. Percioche fatto imbarcare in molti nauigli l'eſercito egli non preſe terra alle riue di Roma come haueua diſegnato, ma traſportato dalla tempeſta grande tocco terra a liti de Parthiani, i quali non ſono guari lontani all'andata della citta chiamata Cteſiphonte, la doue era l'imperio del Re de Parthiani. Il qual anch'egli ſi ſtaua in ocio, & in iſtato pacifico auuiſando non appartener punto a ſe le battaglie che Seuero faceua con gli Atreni, & percio non attendendo tal coſa giamai ſi ſtaua. Ma l'eſercito Seueriano il qual contra ogni ſua uoglia fu quiui dalla tempeſta ſoſpinto, ſmontato in terra, comincio a ſcorrere il paeſe nullo

saccheggiando, & rapiendo tutti gli armenti buoni per mangiare che gli dauano nelle mani, & le uille abbrusciando ch'egli ritrouaua pian piano si peruēne a Ctesiphonte, & la doue il gran Re Artlabono dimoraua. Perche i Barbari non hauendo apprestamento alcuno fatto i Romani ammazzauano ciascun che si paraua lor dauanti, & depredata la citta tutta fecero le donne, & i fanciulli prigioni. Onde fuggendosi il Re con alquanti caualieri: eglino togliendo tutti i tesori, & i danari, & gli ornamenti, & le piu cose pretiose di quello, si riuoltarono in dietro. In questa guisa adunque Seuero per accidente piu tosto che per consiglio fu ornato della uittoria cōtra i Parthiani acquistata. Ora essendogli queste sose felicemente, & fuori d'ogni speranza succedute, egli scrisse lettere al Senato, & al popol Romano uantandosi delle prodezze fatte delle battaglie commesse, & delle uittorie acquistate, le quali poi dipinte ne quadri publicamente le consegrò a gli Dei a cui il Senato gli determinò gli honori tutti, quello chiamando per souranome dalle nationi sottomesse all'imperio. Poscia che Seuero dispose in questo modo le cose Orientali si mise in istrada p a Roma, et cō esso lui menaua i suoi figliuoli hoggimai garzoncelli. Cosi finito il uiaggio, & ordinati gli stati delle prouincie, si come l'uso di ciascuna richiedea, & fatta la ressegna di tutto l'esercito ch'era nella Misia, & nella Pannonia, il popol Romano come uittorioso con gran solennita, & con uoci festeuoli il riceuette. A cui egli concedette i sacrifici, le feste, gli spettacoli, le raunanze, oltre che gli diede uno splendido congiario, & gli cele-

brò i giuochi per la uittoria acquistata. Ora dimorando egli non pochi anni nella citta di Roma di continouo teneua ragione, & gouernaua le cose ciuili & era intento tuttauia ad ammaestrare i figliuoli. Ma quelli hoggimai garzoni fatti si stauano occupati intorno alle dilicie, & alla uita Romana, & oltre modo si dilettauano di stare a gli spettacoli, di cocchi, & di saltamenti si guastauano la lor buona natura. Ora egli accadde che fra loro nacquero le discordie, & primieramente per le contese fanciullesche facendo combattere le coturnici, & i galli insieme contendendo per gli abbattimenti de fanciulli. La onde, o nelle scene, o ne gli spettacoli sempre chi fauoreggiaua questo chi quell'altro per modo che nessuno piaceua mai loro ugualmente; ma quel tutto che a l'uno di loro era a grado, all'altro era discaro: Di cio n'erano la cagione i lusinghieri, & i seruitori, iquali parlauan loro a gratia dell'eta loro, & attizzandoli insieme l'un l'altro ciascuno a se gli traheua. Ilche peruenuto all'orecchie di Seuero primieramente s'ingegnaua di mandarli a riconciliar insieme. Perche il maggior d'anni (il qual per nome legittimo Basiano si chiamaua) & prima era entrato nel palagio imperiale, & Seuero lo chiamò Antonino quãdo egli riceuette la dignita dell'imperio, quello uolendo portasse il souranome di Marco; & gli diede all'hora moglie affine che per mezo del maritaggio apparasse la modestia. Egli hauea un prefetto dell'esercito per nome chiamato Plautiano, il qual hauea questa figliuola moglie di Basiano. Costui da principio si come diceuano alcuni era persona di bassa conditione; & che se-

ditioni, & molte altre cattiuita commesse, & era dannato ad esilio. Il qual era non solamente cittadino di Seuero(percioche egli era ancho egli di schiatta Libiana) ma anchora parente, ma come alcuni altri lo biasimauano, egli nella sua tenera, et uerde età fu cinedo di Seuero. Pure che che la cosa si stea Seuero da bassa, & uile conditione lo innalzò a grande auttorita, & dandoli i beni di dannati a morte l'ornò di tal maniera di ricchezze che nessuno altro lo pareggiaua. Egli è il uero, che egli non gli fece parte dell'imperio. Onde usando quello troppo licentiosamente, non s'asteneua ne da fatti crudeli, ne cose uiolente in quel tutto che egli fece, per modo ch'egli era piu spauentoso che principe della sua eta. Perche Seuero diede per moglie la costui figliuola ad Antonino, quella con esso lui in casa cōgiungendo. Ma Antonino non si sodisfaceua guari di queste nozze si come quello che per forza piu tosto che per uolonta si l'haueua presa, & percio egli era di male animo non pure con la fanciulla, ma col padre di lei anchora disposto per modo ch'egli non conuersaua con esso lei non che dormiua. Et tanto era l'odio che le portaua, che piu uolte la minacciaua d'ammazzar lei; & il padre di lei tosto che solo hauesse il gouerno dell'imperio. La fanciulla più uolte fece a sapere queste cose al padre, & gli raccontaua come per queste nozze Antonino se l'haueua a noia recata: & percio'destò il padre contro lui. La onde Plautiano ueggendo come Seuero horamai era inuecchiato, & di continouo dal male cruciato, & che Antonino era garzone di fiera natura, & per conseguente animoso, & temendo

le minaccie da lui fatteli, uolle piu tosto preuenẽdo far qualche prouisione a casi suoi, che sopportando patire qualche disauentura. A cio fare lo stimolauano molte cose, accioche si mettesse all'impresa dello imperio; cioè le gran ricchezze, le quali erano tante, che nessuno priuato fu per l'adietro si riccho giamai. Appresso u'era l'ubidienza de' soldati, & gli honori de' sudditi, & l'habito col quale egli andaua in publico. Percioche egli uestiua il latoclauo, & era nella compagnia de' secondi consolari. In oltre egli portaua a lato la spada, & l'altre insegne tutte di auttorita grande solo usaua. La onde nell'andar fuori egli metteua paura alle perso ne di modo che nessuno poteua andare a ritrouarlo a casa, anzi quelli che per isciagura se gli faceuano in= contro in dietro si tornauano. Et percio quelli dinanzi a lui andauano gridauanò che nessuno ui si appressasse, & che nissuno si lo guardasse, ma che tutti riuolgendo= si indietro abbassassero gli occhi a terra. Le quali co= se rapportate a Seuero, non gli piacquero molto, anzi l'hebbe a sdegno, & maluolentieri queste cose soppor= tando, comincio diminuire in alcune cose l'auttorita di quello, & persuaderlo ch'egli douesse raffrenare que= sta tanta superbia. Le quali cose Plautiano non poten do sofferire, si mise nell'animo di occupare con insidie l'imperio in questo modo. Egli fra gli altri tribuni ha uea uno che si chiamaua per nome Saturnino, il quale senza modo corteggiaua Plautiano, & come che tutti gli altri lo corteggiassero, pure egli con maggior ue= neratione si gli era fatto famigliare. Ora auisandosi Plautiano costui esserli fidatißimo, & che solo segrete

douesse tener le commißioni, & quelle ad effetto recare, su la sera se lo fece chiamare, & tutti quindi partiti si gli prese a dire. Hora egli è uenuta l'occasione, che tu ponga un fine egregio all'amoreuolezza, & all'osseruanza che tu mi hai dimostrata, & io corrisponda a quella, si come uuol il merito, & che te ne renda le debite gratie. A te sta horamai, o il uolere esser quel che tu hora mi uedi, & pigliar questa possanza nel mio grado succedendo, o, il uolerti morire incontanente dando le pene della tua disubidienza. Ne a cio fare la grãdezza dell'impresa ti spauenti, ne manco il nome de gli imperadori ti sgomenti, percioche tu solo puoi a tuo piacere entrare nella camera la doue eglino dormir sogliono & la guardia della notte si cambia. Ora quel che tu dei fare segretamente, & senza che nessuno te lo uieti, lo potrai produrre ad effetto. Ne egli ti si conuiene attendere, che io cio ti comandi, ne tu tardi ad ubidirmi, ma hora uattene nella corte imperiale, & facendo sembiante che tu habbi da parlarli da mia parte cose segrete, & di grãde importãza, quelli ammazzerai. Et come si conuiene ad huom ualoroso ageuolmente potrai il uecchio, & il fanciullo da terra leuare, & io ti prometto, che si come tu ti metti a parte de pericoli, cosi sarai partecipe de maggiori honori. Vdendo queste cose il tribuno si sbigotti forte nell'animo suo, nondimeno non turborono il suo consiglio, ma si come persona, la qual non era mica fuori di senno; percioche egli era Siriano di natione, & percio di acuto ingegno; come sogliono essere gli huomini Orientali, ueggendo l'animo furioso di chi gli comãdaua questo, et conoscẽdo

la possãza di quello, nõ gli diede il cuore di negarli; acciochè subitamente egli non fusse stato da lui punito. Perche facendo uista di ascoltare cose desiderate, & ageuoli da fare; poi che l'hebbe come imperadore adorato, gli richiese un libretto della morte da lui commessa. Percioche i tiranni hanno per usanza che s'eglino comandano che uno senza dir la ragion sua sia fatto morire, cio per lettere impongono, acciochè il fatto non sia senza segno. Plautiano quasi che accecato dal desiderio gli diede il libretto, & lo mandò a far questa impresa; comandandoli che poi che egli hauesse ammazzati ambi due, prima che questo si risapesse, lo mandasse a chiamare, affine che prima fosse ueduto nel palagio imperiale, ch'egli hauesse lo imperio occupato. Con queste promesse il tribuno si partì, & si come egli hauea per usanza, senza impedimento alcuno se n'entrò per tutto il palagio dello Imperadore. Ma sapendo come fosse malageuole ammazzar due Imperadori, & spetialmente che dormiuano in diuerse camere, si fu a Seuero, & chiamati i camerieri dello Imperadore si fece introdurre a lui: percioche egli hauea da raguagliarlo di cose appartenenti alla saluezza di quello. I quali lo fecero a sapere a Seuero, a comandamenti del quale fu introdotto il tribuno; il qual come fu entrato nella camera così disse. Io uengo qui micidiale, & manigoldo di colui, che qui m'ha mandato, & come egli si da a credere: ma seruatore, & benefattor tuo si come io desidero, & uoglio. Percioche Plautiano uolendo con insidie lo Imperio occupare, si mi ha imposto ch'io ti debba ammazzare, insieme col figliuol tuo: il che non

con parole solamente, ma per lettere m'ha commesso, si come questo libretto ne fa chiara testimonianza. A cui ho di cio fare promesso, affine che io niegandolo, non co mandasse questa impresa altrui; & percio io fui qui a te per farloti a sapere: acciochè la costui animosita non ti nuoca. Come ch'il tribuno mentre ch'egli diceua queste cose piangesse, pure Seuero cosi tosto non gli prestò fede, si come quegli che nel suo cuore tenea segreta l'amoreuolezza di Plautiano & sospettaua che questo non fosse una fintione, & una fauola; auisando che il figliuolo hauendosi recato a noia Plautiano, & la figliuola di lui non hauesse composto questo inganno contra quello, & una accusatione falsa per farlo morire. Perche si fece chiamare il figliuolo, & lo riprese ch'egli hauesse machinato simil cose contra un huom si domestico, & amico. A cui Antonino comincò primieramente a giurare dicendo ch'egli non era punto consapeuole di simil cose; dopo facendoli instanza il tribuno, & il libretto mostrandogli, gli fece animo, & l'esortò a conuincer queste cose. Ora il tribuno ueggendo in quanto pericolo s'era uenuto, & temendo della beniuolenza che Seuero portaua a Plautiano, & sapendo che se l'insidie non si scopriuano, & non si conuinceuano, ch'egli sarebbe capitato male, disse a Seuero. Che maggior argomento (o signor) ui uolete uoi, o piu chiara dimostratione di questa? datemi licenza ch'io esca fuori della corte, & ch'io gli faccia a sapere come io ho messo ad effetto l'impresa. Il qual qui ne uerra credendolo, & si penserà d'occupare la corte abandonata. Et pero tosto ch'egli sara qui a uoi, l'uffitio uo=

ſtro ſara di ritrouare la uerita. Ma hora comandate, che ſi tenga ſilentio grande per la corte, affine che la coſa non ſi riſappia, & che poi non ci rieſca. Dette queſte coſe impoſe ad un ſuo fidatiſſimo, ch'egli auiſaſſe Plautiano, che preſtamente ſe ne ueniſſe; percioche am bidue gli imperadori erano morti. Aggiungendo ch'e= gli era di biſogno, ch'egli prima foſſe dentro ch'il po= pol haueſſe di cio cognitione, affine che occupata la roc ca, & ſtabilito lo Imperio uoleſſero, o no tutti gli pre ſtaſſero ubidienza, non come à imperadore futuro, ma come quello che gia era imperadore. Plautiano credet= te queſte coſe, & eſſendo hoggimai fatta ſera uenuto in iſperanza grãde ſi miſe in doſſo la corazza per difeſa del corpo, & aſcondendo quella con la ueſtimenta, ſubi= tamente montato ſul cocchio ſi fu al palagio. Onde que pochi che l'accompagnorono per honorarlo s'auiſaua= no ch'egli foſſe per coſe di grande importanza da gl'im peradori chiamato. Come egli giunſe alla corte impe= riale non ſapendo neſſuno della guardia, che coſa ſi trat taſſe, entrò ſenza difficulta alcuna. A cui il tribuno fattoſi incontro, & correndo lo ſalutò come imperado re, & fintamente come egli ſoleua pigliandolo per la mano lo menò dentro alla camera, la doue egli hauea detto che i corpi morti de gl'imperadori ſi giaceuano. La onde Seuero gia hauea meſſi all'ordine certi gioua= ni de ſuoi ſergenti, i quali doueſſero mettere le mani addoſſo à Plautiano, toſto ch'egli foſſe nella camera entrato. Il quale entrando in altre ſperanze uide am bidue gli imperadori che ſtauano in pie, & ueggendoſi fatto prigione, ſi ſbigotti forte del fatto. Perche egli

cominciò a pregare, & a supplicare dicendo che queste cose tutte erano bugie, & fintioni, & fauole composte contra se. A cui Seuero cominciò rimprouerare i benefici, & gli honori che gli hauea fatto. Il qual recandoli a memoria la fedelta, & la beniuolenza che per l'addietro gli hauea dimostrata, fu uicino a persuadere con le sue parole l'animo di Seuero; se per isciagura la corazza in parte non si fosse ueduta per uno sdruscito della uest.menta. La qual ueggendo Antonino garzone animoso, & iracondo, & naturalmente inchinato a uoler male a Plautiano, si gli disse, che risponderai tu a queste due domande? Tu sei uenuto di sera a gl'imperadori, & non essendo chiamato? & questa corazza che significa ella? Chi è quel che se ne uada armato a cena, o a banchetti alcuni? Et dette queste cose comandò al tribuno, & a gli altri ch'erano quiui presenti, che tirate fuori le spade ammazzassero Plautiano, si come quegli ch'era loro manifesto nimico. I quali non tardando punto fecero quanto l'imperadore il giouane impose loro; onde ammazzato che l'hebbero prestamente presolo dalle finestre il gittorono fuori sulla strada regia, accioche fosse da tutti ueduto, & che da suoi maleuoli fosse uituperosamente strascicato.

Questo fine fece Plautiano, il qual uiuendo ingordo oltre misura delle cose tutte con quella istessa ingordigia si morì. Seuero adunque per l'innanzi fece due prefetti dell'essercito, & le piu uolte menaua la uita sua ne giardini imperiali, ne borghi della citta, & ne luoghi di campagna lungo il mare, tenendo però sempre ragione, & le cose publiche gouernando. Nondimeno egli

teneua i figliuol in Roma *accioche fossero bene ammae strati, percioche egli conosceua quelli uaghi senza modo di spettacoli, & piu studiosi che a gli imperadori non si conueniua; & sendo quelli sempre in contese a gara si dimostrauano di uari, & di contrari pareri.* Onde *gli animi de fratelli uennero in iscompiglio, & fra loro nacquero certi focili di contrasti, & di nimista.* Ma *spetialmente* Antonino *era insopportabile; poscia che hebbe tolto di terra* Plautiano. Et *se non fosse stato la riuerenza, ch'egli portaua al padre, & la paura ch'egli hauea di lui, egli hauerebbe fatto qualche cosa scelerata; onde con tutti i modi trattaua di far morire la figliuola di* Plautiano, *& sua moglie.* Ma Se*uero la mandò in esilio insieme col fratel suo in Sicilia, & le diede larga prouisione per lo uiuer d'ambi due, in cio seguendo l'esempio d'*Augusto; *il quale trattò cosi i figliuoli d'*Antonio, *poi ch'egli fu gridato ribello. Cosi egli a suo potere s'ingegnaua di ridurre in amistà sempre i figliuoli & riconciliarli, & di accordarli insieme, ricordando loro le fauole, e i fatti antichi, & raccontaua sempre le sciagure nate per le discordie de' fratelli imperadori.* Appresso *dimostraua loro i thesori, & i tempij tutti pieni di danari, dicendo come non era possibile che per ricchezze, ne per possanze de gli stranieri potessero essere insidiati hauendo a casa tanta copia di ricchezze; per modo che largamente ne poteuano dare a soldati, & quadruplicare l'esercito di* Ro*ma, il qual si stesse dauanti alla citta, onde nessuna forza straniera sicuramente, ne p moltitudine contraria d'esercito, ne per grandezza di corpo, ne per abundan*

za di danari poteua pareggiar loro. Nondimeno diceua egli queste cose tutte nulla ui gioueranno tuttauolta che uoi stiate in contese, & che fra uoi stessi mouiate l'armi contra uoi. Queste cose di continouo diceua loro; & taluolta gli supplicaua; taluolta gli ripigliaua; & s'ingegnaua di renderli modesti, & ad una hora rimetterli in gratia fra loro. Ma tutto cio era nulla; percioche essi non gli prestauano obedienza; anzi gittato il freno fuori di bocca andauano ogn'hora piu di cattiuo in istato peggiore, si come crebbe'l feruore dell'età loro, & con licenza imperiale erano senza modo allettati a tutti gli appetiti, & piaceri. Percioche ogni lusinghiere a se gli traheua, non solamente compiacendo a desideri loro, & contentando le lor dishoneste uoglie, ma sempre ritrouauano cose nuoue, per le quali lusingando l'uno de fratelli, & diletto recandoli facessero rammaricar l'altro. La onde Seuero cogliendo certi che si intrometteuano a cosi fatti seruigi gli fece morire. Mentre ch'egli sentiua noioso dolore per questa uita de' figliuoli, & per la uaghezza smisurata ch'essi haueuano di fare gli spettacoli; accadde che il proueditore di Britannia gli scrisse lettere, dicendoli come i Barbari muoueuano seditioni, & iscorrendo il paese rubauano, & ruinauano ogni cosa. Perche egli era per tutti modi necessario, o di maggior esercito in aiuto del luogo, o della presenza dell'imperadore. Seuero udendo questo si rallegrò forte, si come quegli che per natural cōditione era uago della gloria: et perciò si mise in cuore di uolere dopo i tanti souranomi acquistati dalle uittorie ottenute si nell'Oriente, si nel Setten-

trione, inalzare i trophei contra i Britanni. Appresso egli uoleua con esso lui i figliuoli menare; accioche cre sciendo nella uita militare diuentassero modesti priui della uita dilicata, la quale menauano in Roma. Et co me ch'egli fusse horamai attẽpato, & dal mal di gotta trauagliato, nondimeno egli era di forte animo, piu che qual si fosse giouane, & percio egli fece gridar la guer ra contra i Britanni. Perche preso il uiaggio uerso colà, la piu parte si faceua portare in lettica per lo camino, non si fermando punto in alcun luogo. Ora fi nito il uiaggio piu tosto che ne si potrebbe dire, ne si saprebbe sperare, & nauigato l'Oceano fu in Britan nia: la doue da tutte le parti raunando i soldati, & mettendo insieme di molto esercito, apprestaua le cose necessarie alla guerra. I Britanni sentendo la repenti na uenuta dell'imperadore si sgomentaron forte, & udendo dell'esercito grandissimo contra loro apresta to, mandarono gli ambasciatori a Seuero, i quali do uessero con esso lui della pace trattare & uolessero pur garli delli errori commessi dianzi da loro. Ma Seuero a bel diletto gli teneua a bada, & cercaua il tempo, ac cioche uuoto non si ritornasse a Roma. In oltre uolendo egli acquistarsi la uittoria contra i Britanni, & il so uranome, ne mandò gli ambasciatori senza resolution di pace, & di scusa. Onde egli assettaua le cose appar tenẽti alla battaglia, & ispetialmente s'ingegnaua d'oc cupare le paludi co ponti; accioche i soldati su quelli sicuri ascendendo ageuolmente potessero quelle scorre re, & stando fermi su quelli combattere. Percioche le piu uolte i paesi de Britanni allagati da l'Oceano di

uentauano paludi, per le quali ueramente i Baarbri ogni di insino alle coscie nuotar, & correr sogliono. Percioche hauendo la piu parte del corpo ignuda, non istimano il fango, si come quelli che non usano le uestimenta, ma s'armano la pancia, & il collo, questo auisando essere bella armatura, & argomento di ricchezze, si come gli altri Barbari *appregiano l'oro. Appresso eglino si segnano il corpo con pitture, & imagini di uarie, & tutte le sorti d'animali.* Perche *eglino non uestono alcuna roba, accioche non coprano le pitture del corpo.* C*ostoro sono oltre tutti gli altri persone d'armi, & di sangue, i quali solamente s'armano d'uno scudo stretto, & d'una lancia, & a lato tengono cinta la spada col corpo ignudo.* In *oltre eglino non sanno l'uso della corazza, ne dell'elmo, ne della celata, auisando queste cose eßerli a impedimento nel passar delle paludi.* Le *quali generando uapori großi fanno si che l'aria di que paesi è sempre fosca.* Et percio Seuero *sempre attendeua a far apparecchio di cose, le quali fossero utili a* Romani,*et nociue, et impedimēti a gli assalti de* Barbari. Come *egli uide d'hauere a bastanza apprestate le cose necessarie a muouer l'armi, egli lasciò il figliuol minor chiamato* Geta *nella nation de'* Romani, *affine che insieme co' consiglieri uecchi, & amici suoi tenesse ragione,et gouernasse l'altre cose ciuili dello imperio; & pigliando con esso lui* Antonino *si dirizzò uerso i* Barbari. Et *cosi trapassaro l'essercito oltre i fiumi argini, i quali son i fini dell'imperio* Romano, *spesso accozzandosi co'* Barbari *si faceuano di molte scaramuccie;* Onde *i* Barbari *ueniuano*

sconfitti. Ma eglino con ageuolezza si fuggiuano, & s'ascondeuano per le selue, & per le paludi, per cioche haueuano la pratica del luogo. Le quali cose tutte erano contrarie à Romani, & maggior tardanza recauano a douere spedir la guerra. Auenne che Seuero, il quale hoggimai era attempato fu occupato da una lunga infirmita, di modo ch'egli era costretto a starsi a casa, & a mandare Antonino per gouernatore delle cose militari. Il quale portauasi modestamente contra i Barbari, solamente ingegnandosi d'acquistarsi la beniuolenza de soldati, quelli persuadendo a risguardare in lui solo poneua la traccia con tutti i modi che per lui si poteua & sapeua a farsi monarcha, sempremai a il fratello accusando. Onde la lunga malattia del padre, & la tardāza della morte di lui recauano noioso dolore, & angoscia ad Antonino. Perche egli persuadeua i medici, & i seruitori ad auelenare per qualche uia la medicina del uecchio, accioche piu tosto che si potesse per loro lo facessero morire. Pure alla fine Seuero piu dalla tristezza d'animo, che dalla infermità del corpo macerato, si passò di questa uita, la quale egli gloriosamente hauea uissuto in opera dell'armi, quanto altro imperadore che mai fosse stato. Perciochè nessuno fu che dirizzasse piu trophei ne ciuili contra nimici, ne stranieri contra i Barbari che lui: & uissuto diciotto anni imperadore succedendo nello imperio i figliuoli garzoni si morì, a quali lasciò piu danari che nessuno lasciasse giamai, & tanto esercito che forza alcuna non gli potea per modo alcuno contrastare. Poscia che Seuero si morì, Antonino impatronito della

suprema possanza incontanente (dal lare si come si dice) cominciò ad ammazzar tutti i medici, i quali non gli furono presti a uelenare la medicina del padre, & sollecitare la morte di lui; & i bagli suoi, & del fratel suo: percioche s'erano co preghi loro intramessi a rappacificarli insieme: ne ui lasciò campare alcuno di loro ch'erano stati, o consiglieri, o seruitori del padre suo. Appresso con presenti, & gran promesse s'acquistaua la beniuolenza de' capitani, affine che persuadessero i soldati, che lui solo dichiarassero imperadore, & per tutti i modi attendeua a gli inganni del fratello suo. Ma egli non potè per questo indurre i soldati a cio fare, a quali egli non era uscito di mente come Seuero gli haueua da fanciulli ageuolmente alleuati, & perciò essi gli faceuano pari seruitu. & gli dimostrauano uguale amoreuolezza. Perche ueggendo Antonino che le cose dell'esercito non gli succedeuano come era il suo disegno fece triegua, & si rappacificò co Barbari, & da loro riceuuti gli ostaggi quindi partendosi si dirizzò la doue erano la madre, & il fratel suo. I quali come furono insieme, la madre con gli amici, & i consiglieri paterni, & i piu honorati che quiui haueua s'ingegnò di riconciliarli insieme. Antonino ueggendo che tutti erano auersari alle cose ch'egli uoleua, non gia per uoglia ch'egli n'hauesse, ma per forza si lasciò ridurre alla concordia & all'amoreuolezza del fratello; la quale fu però piu tosto simulata, che uera. Et cosi ambi due con pari honore le cose dell'imperio gouernando si partirono di Britannia, & si misero in uiaggio per à Roma con esso loro le reliquie

del padre portando. Perciochè hauendo eglino il corpo di lui nel fuoco abbrusciato, et le ceneri di quello rauolte, & in una urna d'Alabastro riposte, le recorono a Roma. affine che nelle sepolture sacre de gl'imperadori le collocassero. Onde raunato l'esercito tutto, & rapportata la uittoria contra i Britanni quindi solcando l'Oceano trapassarono nella Gallia, che sta dirimpeto alla Britannia. Come adunque Seuero si passasse di questa uita, & come i figliuoli di lui riceuessero l'imperio egli si è da noi in questo libro dimostrato.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

IL QVARTO LIBRO DELLE VITE IMPERIALI DI HERODIANO DOPO MARCO.

E *prodezze che fece Seuero Imperadore in ispatio d'anni diciotto sono state da noi nel libro passato dichiarate. Ora i figliuoli di lui hoggimai garzoni insieme cō la lor madre si giuano a Roma, ne perciò si rimaneuano di destar seditioni fra loro stessi, mentre ch'erano in camino. Percioche eglino non usauano un medesimo albergo giamai, ne l'uno con l'altro faceua tauola insieme: percioche egli era entrato gran sospitione nell'animo loro, che l'uno di loro non pigliasse tempo innanzi all'altro, o che di nascoso persuadesse gli scudieri auelenare il uino, o le uiuande. Perche con maggior prestezza caminauano, sperando di uiuere piu sicuramente tosto che fossero a Roma peruenuti, la doue diuiso il palagio il qual era grande, & ispatioso fra loro potessero uiuere come ciascuno di loro uoleua in Roma citta assai ben grande. Come eglino arriuaro a Roma, cosi il popol con le ghirlande di lauro in testa gli riceuette, & il Senato gli salutò imperadori. Onde ambidue andauano innanzi abbigliati di porpora imperiale, et appresso loro seguiuano i Senatori, i quali por*

tauano l'urna doue erano le reliquie di Seuero ripo= ste. Onde quelli c'haueuano salutati i nuoui impera= dori paratisi dauanti all'urna l'adorauano. Et percio mandando quella innanzi con gran pompa la colloco= rono nel tempio; la doue la sepoltura di Marco,& de gli altri imperadori dianzi a lui si ueggono. Quiui facendo fine a consueti sacrifici se ne ritornarono per l'entrata imperiale nel palagio; la doue ciascuno di lo= ro (diuiso quello fra se) serrarono tutte le porte, le qua li erano segrete. Onde solamente usauano le corte pu= bliche senza differẽza alcuna, & ciascun di loro s'elef se priuatamente la guardia, ne erano insieme senon quel tanto che la moltitudine gli uedeua publicamente in compagnia. Ma primieramente fecero l'essequie al pa dre con grandißimo honore. Egli è questa usanza ap= presso i Romani, che i figliuoli, i quali succedono nel= l'imperio de' padri loro, i quali siano stati imperadori, di consecrarli; la qual ceremonia la chiamano una re= latione fra gli Dei. Onde per la città tutta si dimo= stra una festa meschiata di pianto, & di lamenti fune= bri. Percioche il corpo dell'imperador morto uiene da loro secondo il costume humano seppellito con gran pom pa. Laonde egli formano una imagine di cera a simi= glianza del morto, & la ripongono nell'entrata del palagio imperiale sopra un letto d'auorio grãdißimo, & posto in alto ornato di coperte d'oro, in cui si sta quella imagine pallida a sembianza d'amalato. Dall'una delle parti del letto cioè dalla sinistra ui seggono i sena= tori tutti la maggior parte del giorno co mantelli bru= ni: nel destro lato si stanno tutte le donne assettate se=

condo il grado, & la dignità de' mariti, o di lor padri. Ne alcuna di loro si uede abbigliata d'oro, ne ornata con uezzi, & collane, ma uestite di robe bianche, & sottili a sembianza di persone dolenti. La qual ceremonia dura sette di senza piu: Onde i medici di continouo entrando s'appressano al letto, & fingono di toccar il polso all'infermo, & sempre giudicano ch'egli fieramente peggiori. Et cosi come par loro hauer renduta l'anima i piu nobili dell'ordine del caualleriato, & i piu honorati giouani del Senato pigliando il letto su le spalle lo portano per la uia sacra, & lo mettono nella piazza uecchia doue i Romani sogliono renuntiare i magistrati. Da tutte due le parti sono certi gradi a sembianza di scala, nell'uno de quali si sta una compagnia di fanciulli nobilissimi, & patricij, nell'altro a lor dirimpeto stanno le donne, le quali sono stimate illustri. I quali tutti cantano le canzoni, le quali composte in uersi graui, & lamenteuoli si sogliono cantar al morto. Cosi fatto questo mettendosi da capo il letto su le spalle lo portano fuori della citta nel campo chiamato Martio. Quiui si parecchia un palco nel piu largo luogo di quello, il quale a sembianza di tabernacolo quadro, & uguale da tutti i lati, & fabricato di nessuna altra materia, che di grandissimi legni insieme composti. Il qual di dentro è pieno tutto di sarmenti secchi, & di fuori abbigliato di cortine d'oro riccamate, & d'imagini d'auorio, & di uarie pitture. Di sopra a quello ue n'e un'altro alquanto piu picciolo, ma d'ornamenti abbigliato a guisa di quel di sotto, il qual ha le porte, & l'entrate aperte.

te.

te. Et cosi di mano in mano segue il terzo, & il quarto sempre minore di quel di sotto per insino che all'ultimo il qual è breuißimo si peruiene. Onde ageuolmente il modello di questo edificio si potrebbe assomigliare a quelle torri le quali sono rileuate su porti, accioche le naui il lume di quelle risguardando di notte piu sicuramente possano pigliar porto. Il uulgo queste suole chiamar fanali. Portando adunque il letto sul secondo palco ui pongono di molte spetierie di profumi di tutte le sorti che la terra produce. Parimente raccogliono certi frutti, o herbe & sughi odorosi, & quiui gli ripongono, & quiui le ammontano. Ne egli è natione, ne citta alcuna, ne nessuno che sia in qualche dignità, o honore, che a gara non arrechi questi supremi doni in honore dell'imperadore. Poscia che un gran mucchio di spetierie s'è raccolto, & che il luogo tutto è ripieno, egli si comincia co caualli andar attorno a quello edeficio: & tutti i caualieri girano d'intorno con certo ordine, & rigirano a tempo, & a moto Pirrichio. Similmente i cocchi corrono d'intorno a quello il medesimo ordine serbando, sopra de quali si stanno i cocchieri uestiti di porpora, & con le maschere al uiso, le quali assomigliano a tutti i passati capitani, & imperadori Romani. Le quali cose poi che si sono celebrate quel che succede nell'imperio pigliando in mano la face la mette all'edificio. Et cosi gli altri tutti mettendo il fuoco per tutto l'edificio, ogni cosa facilmente, & tosto s'accende, & abbrucia que' sarmenti, & le spetierie, & i profumi, che quiui son stati riposti. La onde dall'ultimo, & breuißimo edificio non altrimenti

che dalla cima d'una torricella insieme col fuoco ascende un aquila in aria; la quale (come si crede) di terra porta l'anima dell'imperadore in Cielo. Et da quindi innanzi egli uiene adorato insieme cogli altri Dei da Romani. Poscia che i figliuoli habber consacrato il padre loro se ne ritornarono nel palagio imperiale, & dall'hora innanzi stauano in discordia fra loro, & si portauano odio l'un l'altro; & si metteuano scambieuolmente gli aguati. Onde ciascun di loro s'ingegnaua per ogni modo di far morire il fratello, & attentaua di rimaner solo imperadore. Ilche fu la cagione perche tutti quelli, c'haueuano, o magistrati, o qual si uoglia dignità nella citta di Roma uennero in diuersi pareri. Percioche ciascuno di loro priuata, & segretamente scriueua lettere a quelli, & si li faceua amici, & con promesse grandi a se gli traheua. Alla fine la maggior parte s'attenne con Geta, il qual era in openione di giouane da bene, & modesto, & piaceuole si dimostraua ne parlamenti. Appresso egli si daua a gli studi honestißimi, & con esso lui teneua huomini eccellenti nelle lettere humane, oltre ch'egli si trauagliaua col corpo nella palestra, & ne gli altri esercitij. Et percio sendo egli buono, & cortese con suoi famigliari con fama, & ottima reputatione allettaua uie piu persone alla beniuolenza, & amistà di se stesso. Per lo contrario Antonino fieramente, & dispettosamente ogni cosa faceua, & essendo affatto alieno dalle sue cose contendeua di parer uago della uita militare, & bellica. Onde le sue cose tutte con isdegno faceua, & minacciando piu tosto, che persuadendo, con paura, & non con be-

niuolenza s'acquistaua gli amici. Veggendo la madre come eglino erano discordeuoli nelle cose tutte, le quali faceuano, & indarno affatticandosi di rappacificarli insieme l'uno, & l'altro alla fine ambi due furono di pari concordia a uoler diuidere l'imperio fra lor due, affine che stando in Roma non si mettessero l'insidie. Perche ragunati gli amici paterni in presenza della lor madre si diterminorono di partir l'imperio, di modo che Antonino possedesse l'Europa, & Geta godesse la regione dirimpetto à quella chimata l'Asia. Percioche cosi per certa, & diuina prouidenza la terra ferma dallo stretto di Propontide è separata. Et cosi piacque che Antonino mettesse l'esercito suo a Bizantio, & Geta in Chalcidonia di Bithinia, affine che sendo ambi due gli eserciti dirimpetto guardassero l'imperio di ciascun di loro, & uietassero il corso alle naui; Parimente parue loro che tutti quelli ch'erano dell'ordine Senatorio, perche fossero dell'Europa si rimanessero nella citta, & gli altri tutti quindi partendosi con Geta se n'andassero. La onde Geta si pensaua mettere il seggio dell'imperio suo in Antiochia, o in Alessandria, le quali città come egli si pensaua, non erano d'assai grandezza minori che Roma. Il qual concedendo la schiatta de Maurisi, & de Numidi, i quali son posti al meriggio ad Antonino, egli si prese tutti gli altri per insino all'Oriente. Mentre che eglino fra loro assettauano queste cose, gli altri tutti dolenti nel uiso loro in terra guardando si stauano, & allhora la madre loro, che p nome era chiamata Giulia, cosi cominciò.

Voi o figliuoli hauete ritrouato il modo di partir

la terra, & il mare, & si come uoi dite il Pontico diuide l'uno, & l'altro continente, ma come diuiderete uoi me uostra madre? Et io cattiuella potrò mai esser in due parti diuisa, o partita? Me prima ammazzate, & ciascun di uoi appresso lui seppellisca la sua parte, & cosi io mi restero partita col mare, & con la terra. Queste parole dicendo la madre uersaua da gli occhi di molte lacrime, & presi ambidue i figliuoli per la mano piangendo s'ingegnaua abbracciando l'un l'altro di farli far pace insieme; Quelli tutti che quiui presenti erano presi dalla compaßione che haueuano della madre, quindi si partirono. Onde riprouato il parer loro l'uno, & l'altro se n'andarono alle proprie camere. Nondimeno l'odio, & la discordia tuttauia piu s'accresceua; pcioche s'egli s'eleggeua, o capitano, o magistrato alcuno l'un & l'altro lo stimolaua ad esser suo amico s'ancho egli si faceua giustitia sempre erano di cõtrario parere cõ picolo della persona giudicata, che che ella si fosse. La onde eglino piu stimauano le contese loro che la giustitia, & ne gli spettacoli sempre s'appigliauano a cose contrarie, & si metteuano tutti gli aguati che per loro si poteua: talche persuadeuano i cuochi, & i coppieri a darli il ueleno. Ma cio gli era malageuole ne la cosa succedeua a nessuno di loro; percioche ambidue con gran diligenza, & guardia mangiauano. Alla fine non potendo piu tollerare Antonino hoggimai; stimolato dall'appetito della monarchia cõ esso seco deliberò di far, o di patir qualche gran cosa correndo per mezo l'armi, & la morte. Percioche non gli essendo riusciti gli aguati segreti, si pensò come

disperato di mettersi a necessario pericolo parte per lo desiderio dell'imperio: parte per l'insidie, che gli ponea Geta. Perche entrato nella camera del fratello ferì Geta a morte & spargendo il sangue di quello nel petto della madre loro lo tolse di terra. Il qual non hebbe cosi tosto ammazzato il fratello che tosto si saltò fuori di camera, et correndo per tutto il palagio come piu poteua gridaua se hauer gran pericolo scampato, & appena essersi saluato. Onde egli comandò a soldati che si stauano alla guardia del palagio; che senza piu tardare rapiendolo lo menassero la doue era l'esercito; acciochè quiui guardato si saluasse, conciososse cosa che s'egli si tardaua troppo nella corte imperiale sarebbe ammazzato. I soldati si come quelli che non sapeuano l'accidente che di dentro era accaduto cio gli credettero, & con esso lui corrente, & ratto tutti insieme corsero. Il tumulto fu grande nel popolo, il qual uide che l'imperadore si correua quasi che fatta la sera per mezo la citta. Come egli arriuò la doue era l'esercito, & a quel tempio doue s'adorano le statue, & le imagini dell'esercito, cosi si pose inginocchioni in terra, & rendette gratie a gli Dei, & fece i sacrifici della sua salute. La qual cosa peruenuta all'orecchie de' soldati, de' quali alcuni erano intorno a bagni occupati, alcuni si stauano in riposo, tutti si sbigottiron forte, & corsero la doue era Antonino. Il qual facendosi in mezo di loro non confesso loro cosi tosto quel ch'egli hauea fatto, ma gridaua se hauer fuggito il pericolo, & gli aguati del nimico domestico il fratello intendendo. Aggiungendo come appena dopo lungo abbattimento

egli era rimasto uittorioso, percioche essendo ambidue esposti a pericolo di morte, egli solo fu dalla Fortuna serbato per loro imperadore. Queste, & simili altre cose inuiluppate dicea loro, & uoleua che piu tosto per discretione intendessero il fatto, che da lui chiaramente l'udissero. Onde egli per la salute & monarchia sua promise a ciascuno de soldati due mila, & cinquecento dragme Attice, & di accrescer loro la prouision del grano la metà piu che non era l'usanza. Perche subitamente si fece portar i danari, che erano ne thesori de' tempij, i quali tutti egli sparse in un giorno senza ritegno alcuno, che Seuero in ispatio di diciotto anni hauea congregati, & hauea riposti per altri accidenti che fossero intrauenuti. I soldati sentendo si gran quantita di danari, & intendendo il fatto ch'era accaduto, & essendo horamai andata la fama della morte, di Geta da quelli che erano fuggiti dal palagio lo chiamarono lui solo per imperadore, & Geta gridorono nimico. Et cosi Antonino si fermò nel tempio de' soldati per istarui quella notte, & confidandosi d'acquistar la beniuolenza de' soldati con doni, fatto che fu il di egli uenne in Senato con l'esercito tutto armato piu che nõ era usanza d'accompagnare l'imperadore. La onde entrato, & fatto il sacrificio solito sopra il seggio imperiale cosi disse.

ORATIONE D'ANTONINO.

EGli non m'è nascosto punto come tosto che si sente essere stato morto qualche parente parer cosa odiosa, & subito che il nome di quello peruiene all'orecchie arrecare graue, & falsa accusatione. Percioche si come la misericordia suol seguire gli sfenturati così l'inuidia si ua appresso i uittoriosi, & pare ancho che a colui il quale è stato atterrato sia fatto ingiuria da quel che riporta la uittoria. Tuttauia s'egli u'è alcun che fra se stesso non con affettione d'animo, ma con sincero giuditio uada pensando la cosa di colui che è morto, & ricerchi la cagione, & il consiglio di cio, ritrouerra esser cosa ragioneuole anzi necessaria che colui, il qual si uede esposto a patir manifesto danno, piu tosto si debba uendicar che di patir quello. Conciosia cosa che oltre che l'ammazzato è sfenturato uiene biasimato di dappocagine, & il uittorioso, insieme con la saluezza s'acquista gloria di ualore. Perche uoi potete ageuolmente per uia di tormenti informarui quante uolte mi uolle dare il ueleno, & come m'ha messo ogni maniera d'insidie. Percio io ho mandato che tutti i suoi seruitori sianò qui presēti acciochè uoi ritrouiate la uerità di quanto io ui dico hora. De' quali ue ne sono alcuni che sono stati esaminati con tormenti, & uoi ui potete conoscere l'esamine fatto. Alla fine egli m'è uenuto a ritrouare con esso lui menando alquanti con le spade a lato mentre ch'io mi stauo con la madre per ammazzarmi. Il che io conoscendo con prontezza, & sagacita molta mi son uendicato di lui come d'un mio

nimico, conciosia cosa che in questo egli non dimostraua punto ne di animo, ne di affetion fraterna. Ora ch'egli si debba prender uẽdetta di que che ti mettono l'insidie non pure è cosa giusta, ma consueta anchora. Di che Romulo, il quale edificò questa nostra citta non sosten=ne l'onte del fratello, il qual solamente si fece beffe del=le cose sue. Lascio da parte Germanico di Nerone, & Tito fratello di Domitiano. Marco stesso il qual s'in=fingeua d'essere Filosofo, & mansueto non uolle sop=portare la uillania di Lucio suo genero, ma con insidie lo fece morire. Et percio io mi son uendicato del nimi=co, il qual dell'opre sue s'ha acquistato cotesto nome; che piu uolte m'ha parecchiato il ueleno, & hora mi teneua la spada sopra per ammazzarmi. Ora egli fa di mestiero che uoi rendiate gratie a gli Dei, i quali u'hanno riserbato l'altro imperadore. Rimaneteui hoggimai di coteste uostre discordie d'animo, & in un solo risguardando uiuete la uita uostra sicuramente. Percioche si come Gioue solo si gode dell'imperio de gli Dei, cosi ad un solo huomo l'ha concesso fra gli huomi ni. Mentre ch'egli queste cose dicea fortemente pieno d'ira & di mal talento con turbato uiso riguardando gli amici di Geta, & quelli tutti tremanti, & pallidi quiui lasciando se ne ritornò nel palagio imperiale. Quiui senza alcuno indugio furono ammazzati i do=mestici, & amici di Geta ch'erano in palagio la doue egli soleua habitare. Parimente i serui tutti furono morti per modo che nessun fu che per picciolo che si fos se, il qual si scampasse. La onde posti i corpi morti su le treggie quelli per uillania in tal modo facendo portare

fuori della città, i quali come ueniuano gittati senza discretione nel fuoco così s'abbrusciauano. Ne ui fu persona, la qual per minima cognitione che ella si hauessi di Geta che rimanesse uiuo; percio che tutti gli Athleti, & i cocchieri, & gli histrioni di qual si uoglia musicha. & di saltare, et di ciascun che gli piacque, o di uedere, o di ascoltare furono ammazzati. Appresso quelli Senatori che, o per nobiltà di sangue, o per ricchezze erano illustri per ogni minima causa occorrente, anzi non ne hauendo alcuna, ne uera, ne falsa erano come amici di Geta ammazzati. Onde la sorella di Commodo hoggimai attempata, la quale da tutti gli Imperadori come si conuenia debitamente honorata come figliuola di Marco fieramente fece morire sotto colore ch'ella hauea piãta la morte di Geta appresso la madre di lui. In oltre egli si tolse dauanti la sua moglie figliuola di Plautiano, la quale si staua in Cicilia, & il suo consobrino che si chiamaua Seuero per souranome, & il figliuolo di Pertinace, & il figliuolo di Lucilla Sirocchia di Commodo, & in somma ciascun del sangue Imperiale, o fosse Senator gentilhuomo tutti gli faceua morire. Parimente mandando egli nelle prouincie impose che tutti i capitani, & procuratori fossero ammazzati, si come quelli ch'hauessero tenuta l'amistà cõ Geta. Così la notte tutta si trapassaua in ammazzãdo ogni sorte d'huomini, per modo ch'egli non hebbe risguardo a sepellir uiue le uergini uestali quasi che non hauessero attesa la uirginita promessa. Alla fine egli fece cosa che mai piu fu fatta, quando sendo egli alli giuochi Cercesi auuenne che la moltitudine disse uillania

al cocchiero ch'egli fauoreggiaua. All'hora recandosi egli questa uillania essere stata per lui detta comandò all'esercito ch'assalisse la plebe, & quella rapiendo alle pene si facesero morire quelli tutti c'haueuano il cocchiero biasimato. I soldati hauẽdo riceuuta la possanza di far forza, & di rapir quelli, & non potendo ageuolmente disernere quelli c'haueuano trasparlato cõtra il cocchiero; pcio che egli era impossibile a ritrouare chi dicesse il uero in cotanta moltitudine senza discretione rapiendo quelli che dauan lor nelle mani ammazzauano, & quelli che non poteuano hauer nelle mani, quasi che ricouerata la saluezza loro appena si scampauano da soldati. Ora hauendo egli fatte queste cose stimolato dalla conscienza de' suoi misfatti, & recatasi a noia la uita, & la conuersation cittadinesca, seco delibero di partirsi da Roma, acciochе ordinasse le cose appartenenti a soldati, & uisitasse le prouincie. Di che partendosi di Italia & peruenuto alle ripe dell'Istro quiui amministraua le parti settentrionali dell'imperio, & esercitando il corpo o, cocchiando, o le fiere di qual si uoglia sorte dapresso ammazzando, et tenendo ragione (ilche pero era di rado) presto daua la sentenza della cosa intesa, & da giudicare, & pronto risponde ua alle cose dette. Quiui dimorando egli beniuoli tutti i Germani & gli ridusse alla amista sua: di modo che spesse uolte mettendo giu la uestimenta Romana uestiua habito de Germani & si faceua uedere ne saioncini loro punteggiati d'ariento. Parimente gli portaua la capellatura in capo la quale era bionda & se la faceua tagliare a sembiãza de Germani. Dilche i Barbari lieti

oltre modo l'amauano, & i soldati Romani rallegrauā di lui spetialmente per li danari che largamente dana loro. Et quando egli era di mestiero, o di far qualche fossa egli era il primo a cauare la terra, similmente se faceua di bisogno a gettar ponti sopra i fiumi, o far alcun argine, o quel tutto che con le mani si fa, o con fatica del corpo egli era sempre il primo, per modo ch'egli faceua le cose tutte a guisa di soldato. La mensa sua non era molto splendida; percio che egli usaua se non uasi di legni cosi per lo bere, come per lo mangiare, et uiuea di pan fatto rozamente; percioche macinando egli con le proprie mani tanto di fromento, quanto si bastaua per una persona sola, & di quello facendone schiacciata lo coceua sotto le bracie, & se lo mangiaua, & sempre astenendosi dalle cose suntuose usaua cose uili, & pouere senza modo, & facili a qual si fosse soldato. Cosi egli si dimostraua uagho (di cio infingendosi) d'esser chiamato piu tosto soldato a guisa loro, che Imperadore, & per cio le piu uolte egli caminaua con esso loro a pie, & di rado montaua, o su caualli, o su cocchi. Parimente egli si portaua le sue armi, & tal uolta era ch'egli portaua l'insegne dell'esercito lunghissime, & guarnite di molti ornamenti d'oro le quali ciascun soldato per gagliardo della persona ch'egli si fosse affatica le poteua portare, & egli su le spalle quelle mettendosi ageuolmente portaua. Per questo adunque, & per simili altre cose l'esercito suo l'amaua come soldato; & l'ammiraua come ualoroso Imperadore. Et nel uero egli era cosa degna di marauiglia, che un'huom si picciolo come egli era, fosse si essercitato alle dure fatiche.

Ora hauendo egli assettate le cose lungo l'Istro se n'andò in Tracia finitima alla Macedonia, & incontanente egli diuenne un'altro Alessandro & rinouò per tutti i modi la memoria di quello. Percioche egli impose che non pure in tutte le città dell'imperio, ma etiamdio in Roma, & nel Campidoglio, & per tutti i tempij si mettessero statue, et immagini fatte a sembianza d'Alessandro. La onde noi in alcun luogo uedemmo certe imagini dipinte buffonescamente; le quali in un corpo sotto il cocuzzolo della testa haueuano due meze faccie, cioè d'Alessandro, & d'Antonino. Et percio egli se n'andaua in habito Macedonico, & in capo portaua un cappello chiamato Causia & calzaua le pianelle. Onde scegliendo gran numero di giouani per soldati gli chiamaua la phalanga Macedonica, & uoleua che i capitani di quella hauessero il nome de Capitani d'Alessandro. Appresso di questo facendosi egli uenire di molti giouani da Sparta gli chiamaua la Centuria Laconica, & Pitanate. Come egli hebbe fatte queste cose tutte, & assettate quelle che si doueano fare per le città, come per lui si pote il meglio, si mise in camino per a Pergamo città dell'Asia, uolendo usar la uera di Esculapio. Poscia che egli quiui peruenne & satiatosi de sogni come egli ne uolle, quindi partendosi se n'andò a Troia, & uedute le reliquie della città tutte, n'andò al Sepolcro d'Achille; ilqual ornando di ghirlande, & di fiori da capo cominciò imitare Achille; ma uago di qualche Patroclo ne fece un tale. Haueua Antonino un certo Liberto, che oltre tutti gli altri gli era carissimo, il qual per nome si chiamaua Festo suo Referendario.

Mentre che Antonino si stette a Troia auenne che Festo si morì, o di malattia come alcuni affermano, o di ueleno come altri uogliono; accioche egli fosse sepellito a guisa di Patroclo. Per che Antonino comandò che il corpo di quello si portasse fuori & si facesse una catasta di legne grande. La onde facendolo porre in mezo di quella fece suenare di tutte le sorte d'animali, & sotto u'accese il fuoco, & pigliando in mano una guastada, sacrificò il uino, & pregò i uenti. Ma per che egli hauea la chioma rara cercando con le mani i capelli, affine che gli gittasse nel fuoco tutti di lui si rideuano; Pure tondutosi que pochi ch'egli hauea gli gittò nel fuoco. Soleua ancho lodare i capitani antichi, ma spetialmente Silla Romano, & Aniballe Africano, & percio egli fece dirizzare le statue, et l'imagini di quelli. Ora partendosi egli da Troia, & trapassando per l'Asia & per la Bithinia tutta, et disponendo le cose di quelle nationi quiui attorno, se ne uenne in Antiochia. Quiui fu riceuuto honoratißimamente, et buona pezza dimorandoui si dirizzò uerso Alessandria sotto colore di uedere la città edificata da Alessandro; & uago di uoler honorare quel Dio che quiui da paesani era sommamente adorato. Queste due cose egli senza modo fingeua, cioè la ueneratione di quel Dio, & la memoria dell'Heroe: & perciò commise che si douesse apprestare l'hecatombe, & tutte le sorti de' sacrifici. Come la nouella di ciò peruenne a gli Alessandrini; si come quelli che per natia conditione sono d'animo leggiero, & per ogni minima cosa facili a piegarsi; intendendo la beniuolenza, & il fauore dell'imperadore si rallegraron

forte. Onde fecero tale apparechiamento per riceuerlo, quale per ricetto di nessuno altro Imperadore fu fatto giamai. Percioche da pertutto eglino assettarono stromenti d'ogni sorte di musica, i quali rendeuano uari suoni; oltre che per le strade u'erano spetierie, & profumi che uari odori per l'aria spargeuano: & con i spargimenti di fiori belli, & odoriferi, & con faci accese honorauano la uenuta dell'Imperadore. Come egli peruenne nella città con l'esercito tutto, cosi prima se n'andò al tempio, la doue fece di molti sacrifici; et datò di molto incenso a gli altari, quindi si dirizzò al sepolcro d'Alessandro, la doue spogliandosi il paludamento di porpora, il quale egli hauea indosso, & trattosi l'anella ch'egli hauea nelle dita, nelle quali erano pietre pretiose; & sciolta la cinta, & cauandosi cioche di bello hauea le pose sopra il sepolchro di quello. Il popol ueggendo queste cose si rallegraua forte, & festeggiando il di & la notte non sapeua l'animo, il quale ascōdea l'Imperadore. Percioche egli s'infingeua di queste cose tutte, et uoleua ammazzare la moltitudine loro; & la cagione di questo odio segreto era tale. Mentre ch'egli dimoraua in Roma essendo anchora uiuo il fratello, & anchora dopo che segui la morte di quello; gli fu rapportato come gli Alessandrini diceuano mal di lui, si come quelli che sono per natura faceti, & destri a dire facetie & motti. Onde motteggiando i principi con motti che a lor paiono cose grate, ma molesti a motteggiati gli fanno montare in ira spetialmente quando la uerità de lor peccati uiene scouerta. Perche dicendo di molti motti contra Antonino della

morte del fratello chamauano la madre sua Giocasta; & di lui si rideuano che essendo picciolo uoleua imitare Alessandro, & Achille fortissimi, & grandissimi Heroi. Ora dandosi quelli a credere che queste cose fossero facetie, sforzarono Antonino huom di natura dispettoso, et persona di sangue a disporre l'insidie il modo di ammazzarli. Perche fatto fine alle solennita, & alla festa, come egli uide che la città tutta era piena di grãdissima moltitudine, la quale dal paese quiui attorno era concorsa; fece andare una grida che tutti i giouani si raunassero in un campo: dicendo che si come egli haueua Phalanga Macedonica, & Spartiata cosi ne uoleua ordinare una, la quale hauesse il Souranome d'Alessandro Heroa in honor di quello. Et cosi egli comandò che i giouani tutti si fermassero, per modo che fra loro fosse tanto spatio che facendo egli la rasegna potesse conoscere di ch'eta fosse ciascun di loro, et la grãdezza della psona, et la lor dispositiõe atta alla militia. I giouani tutti prestoro fede alle parole d'Antonino, et ciò parue loro cosa uerisimile per l'honore ch'egli haueua poco dianzi alla città fatto; & perciò chi co' parẽti, chi co' fratelli i quali si rallegrauano per le speranze loro; quiui insieme si raunarono. Antonino girando quelli distanti, et toccando con le mani ciascuno di loro, chi in questa, chi in quell'altra cosa lodaua: & si passaua oltre per insino ch'essi male accorti, et senza speranza furono tolti in mezzo dall'essercito tutto. Onde come egli s'auidde che quelli erano hoggimai rinchiusi dentro l'armi; & quasi che nelle reti intrigati, cõ quella guardia ch'egli haueua con esso seco si parti. Et cosi

dato il segno i soldati con impeto assalirono da tutte le parti la giouentu;ch'era nel mezo disarmata,et inchiusa,& quelli altri che quiui si trouauano gli ammazzauano a tutti i modi. La onde l'una parte de' soldati attendeua a menar le mani,& l'altra cauar fosse grandissime,nelle quali strascicando i corpi gittauano;& empiendole gli copriuano con la terra, per modo che tosto fecero grandissimo sepolcro:nel quale molti ch'erano mezo salui,& parecchi senza hauer tocco alcuna ferita insieme con gran numero di soldati furono sepelliti. Percioche quelli che anchora spirauano, & erano assai ben gagliardi inuiluppati ne soldati che ui s'auentauano adosso:con esso loro nelle fosse gli traheuano. Et fu tanta la strage che il fiume per lo campo, & la foce del Nilo grandissima, & il lito intorno alla città diuennero tutti uermigli di sangue. Poscia ch'egli hebbe di cosi fatta maniera la città trattata, quindi partendosi se n'andò in Antiochia. Ma perche egli era uago d'essere chiamato il Parthiano, & di scriuere a Roma come egli era per sottomettere i Barbari dell'oriente, anchora ch'egli fosse grandissima pace con esso lui,propose di far questa stratagema. Et scrisse lettere al Re di Parthia,il qual per nome si chiamaua Artabano; et insieme gli mandò i legati con doni d'ogni sorte,et sontuosamente lauorati. Le lettere erano di questo tenore cioè ch'egli hauea deliberato di sposare per sua legittima moglie la figliuola del Re,si come cosa conueneuole, & a lui,& a se Imperadore,& figliuolo d'Imperadore, Percio che sconueneuole gli pareua ch'egli douesse diuentar genero di alcun priuato,& di bassa conditione,&

ne, & percio egli uoleua menar per moglie una Reina, & figliuola de Re. Aggiunse ancho che sendo questi due imperi grandissimi, cioè di Romani, et di Parthiani, doue fussero congiunti insieme per uia di maritaggio, & non diuisi da fiume alcuno, egli diuerrebbe un'imperio inespugnabile; Percio che tutte le altre nationi Barbare quante hora ne fossero sotto l'imperio loro facilmente sopporterebbono d'essere soggette a loro, se ciascuna di loro douesse hauere il suo gouernator proprio. Et si come i Romani haueuano l'esercito a piè, & che con l'aste appresso staua alle frontiere nelle battaglie; cosi i Parthiani haueuano di molti caualieri, i quali erano ammaestrati in saettare. Et percio tutta uolta che si raunassero insieme, & s'accordassero con le cose necessarie a muouer l'armi questi con ageuolezza tutto il mondo terrebbono sotto una imperial Corona. La onde le spetierie che nascono appresso i Parthiani, & le lor finissime tele, & i metalli, & tutte l'altre cose artificiali degne di lode appresso de Romani non hoggimai piu, o di rado sarebbono da mercatanti portate per contrabandi di qua, & di la, ma sendo una sol terra, & un solo imperio sarebbono à comune uso d'ambidue senza alcuno impedimento. Riceuute c'hebbe il Re le lettere alla prima non gli uolle acconsentire, affermando ch'egli non staua bene ad un'huom Romano pigliar per moglie una donna Barbara; percioche che conuenienza sarebbe stata fra loro, che erano differenti non pur di fauella, ma di conuersatione di uita, & d'habito? Et perciò egli hauendo di molte gentildonne Romane se ne poteua a suo modo sceglierne

una che gli piacesse si come egli faceua delle Arsacide: concio sia cosa che non faceua di bisogno tralignare nessuna natione: Di che riscriuendoli queste cose si scusaua. Allhora Antonino gli fece maggiore instanza, & fece si tra per li doni, tra per li scongiuri che gli fece della fede sua, & dalla uaghezza, et dalla beniuolenza delle nozze ch'il Barbaro gli credette, & si gli promise la figliuola, & lo chiamò suo genero. Ora andata di questa cosa la fama i Barbari s'apparecchiauano in quelle cose tutte che si richiedeuano a riceuere l'Imperador Romano: & fra loro stessi si rallegrauano per la speranza della pace eterna che ne douea seguire. Antonino traualicando i fiumi senza alcun diuieto, & entrando ne paesi de Parthiani hoggimai diuenuti suoi da per tutto se gli faceuano i sacrifici, & in ghirlandati gli altari abbrusciauansi i profumi, onde egli s'infingeua d'hauere a grado quel tutto che gli faceuano i Barbari. Poscia che egli hebbe fatto gran pezzo di camino, & hora mai s'era appressato alla corte imperiale d'Artabano, non pote piu aspettare ma uscito fuori della città se li fece incontro in un piano p riceuerlo come sposo della figliuola sua, & genero di se stesso. Onde tutta la moltitudine de Barbari inghirlãdati di que fiori che daua loro il paese, & abbigliati di uestimenta d'oro, & di uari colori faceuano festa, & danzauano leggiadramente a suoni di Zufoli, & di zampogne, & di tamburi. Percio che eglino si dilettano di cosi fatte danze quando son bene riscaldati dal uino. Ma come la turba tutta si fu raunata, & da caualli smontati mettendo giu i turchaßi, et gli archi s'occuporono intorno

a sacrifici del uino che si doueuan far per le nozze, & beeano. Quiui ueggendo Antonino come gran moltitudine s'era congregata, et senza ordine alcuno, come accade in simil luoghi fermata senza pensiero di sciagura alcuna, & che ciascuno era uago di farsi innanzi per ueder lo sposo fece segno al suo proprio esercito, che facesse empito contra i Barbari, & gli ammazzasse. I quali [illegible]titi forte di questa nouità sbattuti, et feriti si fuggiuano, & Artabano rapito da suoi sergenti, & fatto montare s'un cauallo appena si potè con pochi scampare. Il resto della moltitudine ueniua ferita si come quella che non haueua i caualli i quali grandemente essa suole usare; percio che tutti erano smontati da cauallo, & gli haueano lasciati a pascere: ne poteuano correre per isfugire, per essere attorniati nelle uestimente che gli pendeuano insino a piedi. Ne men si poteuano difendere per non hauere, ne i turchaßi, ne gli archi: percio che che ne faceua egli di mestiero nelle nozze? Ora hauendo Antonino fatta grande strage, & preda, & presura di molte persone quindi si parti senza che alcuno gli facesse punto di contrasto; & diede licenza a soldati d'abbrusciare le uille, & le città, et di rapir quel che ciascuno per se poteua, & acquistarsi uoleua. Et cosi i Barbari hebber questa sciagura senza alcuna speranza loro. Onde Antonino hauendo assai trauagliato il paese de Parthiani, & i soldati diuenuti hoggimai stanchi per la rapina, & per la strage se ne ritornò in Mesopotamia. Quiui peruenuto ch'egli fu scrisse lettere al Senato, & al Popol Romano come egli haueа soggiogato tutto l'Oriente; & che tutti gli

huomini di que paesi erano uenuti nell'imperio suo. Come che il Senato sapesse ogni cosa fatta, (percio che egli non è possibile tener segreti i fatti dell'Imperadore) pure tra per la paura, tra per l'adulatione determinò che si douessero fargli tutti gli honori, che far si deono a uittoriosi. Antonino gran pezza si stette in Mesopotamia occupato intorno a cocchi, & ammazzare tutte le sorti d'animali seluaggi. Hauea costui due prefetti dell'esercito de quali l'uno che per nome si chiamaua Audentio, il qual era quasi che attempato, & fra l'altre cose che gli mancauano quest'era ch'egli era priuata persona, & senza cognitione delle cose ciuili, nondimeno egli era prode huomo nell'armi. L'altro chiamato Macrino ammaestrato era nelle cose del palagio, si come quegli che faceua professione di giurisconsulto. Per che Antonino spesse uolte con motti lo trafiggeua dicēdo publicamente con uergognose uillanie ch'egli non sapeua l'arte della militia, & ch'era infingardo. Percio che Antonino hauea risaputo come Macrino usaua un certo modo di uiuere piu largo, & che disprezzaua i cibi, & il bere, come cose uili, & inutili; delle quali Antonino si dilettaua come persona militare, & ch'egli uestiua la uesticciuola militare, o altra roba piu ciuile; lo cominciò a prouerbiare come persona dilicata, & di costumi feminili, & sempre minacciaua di farlo ammazzare. Le quali cose sentendo Macrino hauea molto a male, & maluolentieri le tolleraua. Ora per che egli era necessario che Antonino si morisse una uolta accadde questo accidente. Era Antonino non solamente curioso di uolere le cose humane sapere, ma troppo uolō=

terofo di conoſcere le diuine; & quelle de Demoni anchora: percio che gli hauea ſoſpetto di tutti che non gli metteſſero l'inſidie,& percio egli ſpeſſe uolte dormiua la doue ſi rendeuano gli oracoli, & ſi facea uenire da tutte le parti Maghi, & Aſtrologhi, & Indouini, ne era perſona che faceſſe profeſſione di queſte imagini, ch'egli non lo teneſſe appreſſo lui. Nondimeno egli ſoſpettaua ch'eglino non gli diceſſero la uerita, ma che ogni coſa indouinaſſero per luſingarlo. Et percio egli ſcriſſe a un certo Materniano, il quale faceua tutte le facende ſotto di lui in Roma, auiſando che egli foſſe fideliſſimo oltre tutti i ſuoi amici, & ſolo partecipe de' ſuoi ſegreti,ch'egli doueſſe conſultare i miglior Maghi, & i Negromanti che fine dee eſſer quel della uita ſua,et s'alcuno poneua l'inſidie all'imperio. Materniano a ſuo piacere recato ad effetto i comãdamẽti dell'imperadore,o che coſi ueramente i demoni gli riſpondeſſero,o pur per che s'haueſſe Macrino a noia recato riſpoſe ad Antonino che Macrino hauea l'animo all'imperio che gli metteua gli aguati;& percio egli era neceſſario a farlo morire. Et coſi ſuggellate queſte lettere con di molte altre ſecondo l'uſanza le diede a mandati, i quali non ſapeuano le coſe che ſi portaſſero. I quali uſando la conſueta preſtezza del uiaggio, peruennero la doue era Antonino; il quale era in ordine per cocchiare ſendo gia ſul cocchio ſalito,& ſi gli conſegnorono tutto il mazzo delle lettere:nel quale u'erano quelle che parlauano di Macrino. Antonino il quale hauea gia l'affetto,& l'animo tutto intorno al cocchiare comandò a Macrino che preſe le lettere, & fattoſi da

canto legesse le lettere; & se per aduentura ui fosse stato cosa d'importanza che gliele facesse risapere, s'ancho no egli come prefetto, & secondo l'usanza sua la mettesse ad effetto. Percio che Antonino hauea per costume di commetterli spesso cosi fatte imprese. Et cosi ordinato questo egli se n'andò a far quel ch'egli hauea in animo. Macrino allhora si tiro da parte, & disciolse il mazzo delle lettere, et per isuentura gli cadde nelle mani quella che conteneua la morte di lui. Per che ueggendo come gli soprastaua il manifesto pericolo; & sapendo come Antonino era presto a montare in ira, & pronto allo spargimento del sangue, spetialmente hauēdo cagion ragioneuole per queste lettere; leuò uia quella lettera, & dell'altre ne raguagliò l'imperadore si come era suo costume di cosi fare. La onde dubitando che Materniano da capo non gli scriuesse di questo con esso lui dispose di uoler piu tosto far qualche prouisione al caso suo, che aspettando patire qualche disauentura, et percio gli diede il cuore di far questo. Egli u'era un certo centurione per nome Martiale nominato il quale era sergente della persona d'Antonino. Ne guari era andato di tempo che Antonino hauea fatto morire il costui fratello; & come che fosse stato accusato non uolle pero ascoltare la difesa di quello. Hauea etiandio fatto ingiuria a Martiale stesso quello infingardo, & uile, & amico di Macrino chiamando. Ora sapendo Macrino che costui si staua senza modo dolente per la morte del fratello & che mal uolentieri sofferiua l'onte a lui fatte. se lo fece chiamare. Percio che egli si fidaua di lui, & gia dianzi lo soleua corteggiar molto, & se

l'haueà con molti benefici obligato. Il quale uenuto là doue era Macrino fu da lui persuaso a pigliar tempo acconcio di metter gli aguati ad Antonino. Et cosi indotto a douer fare cio parte dalle promesse fattegli da Macrino, parte dall'odio ch'egli portaua ad Antonino, & il desiderio di uendicar l'onta del fratello promise a Macrino che cio molto uolẽtieri sarebbe; doue egli hauesse tempo opportuno. Mentre che Antonino si dimoraua in Carra città di Mesopotamia auenne non molto dopo usci fuor del palagio imperiale per uisitare il tempio della Luna, la quale sommamente era da que paesani uenerata, & è questo tempio non guari lontano dalla città, si che non ha bisogno di caminar troppo. Pigliando adunque parecchi caualli con esso lui a fine che non molestasse tutto l'esercito si mise in istrada disegnando com'egli hauesse sacrificato alla Dea di ritornar indietro. Auenne che a meza la uia accompagnato da caualli, comandò che tutti si ritirassero da parte, & tolto un seruitore in compagnia se n'andò a diporre il superfluo peso del corpo. Tutti adunque si ritrasse ro, & andarono piu lontani che per loro si pote, hauẽdo rispetto, & honore alla persona dell'imperadore. Martiale che si osseruaua tutte le occasioni ueggendo come egli s'era dilungato quasi che da Antonino gli fosse stato accennato o per ueder qualche cosa, o per intendere cosi cola si corse, & quiui tirato fuori il pugnale ch'egli segretamente teneua in mano trafisse per le reni l'imperadore, il quale si sdilacciaua le brache. Per che ferito a morte Antonino all'improuista, et senza guardia passò di questa uita. Il quale caduto che fu Mar

tiale montato a cauallo si fuggi, il qual ueggendo i caualieri Germani, i quali stauano alla guardia della persona d'Antonino piu uicini assai che li altri, & conoscendo la sceleraggine di Martiale, lo seguitorono, & co dardi lo trafissero. Come il resto dell'esercito seppe la nouella di questo accidente, cosi tutti insieme quiui corsero. Onde Macrino prima di tutti si gitto sopra il corpo morto, & s'infingeua di sentire noioso dolore, & forte si lamētaua. L'esercito tutto haueua forte a male, & acerbamente sofferiua questa sceleratezza; percio che si pensauano d'hauer perduto un commilitone, & compagno della uita loro, & non l'imperadore. Ne gli cadde lor nell'animo sospetione di Macrino, ma s'auisauano che Martiale si fosse uendicato di lui come del suo proprio nimico; & cosi ciascuno se n'andò al suo padiglione. Onde Macrino abbrusciato ch'egli hebbe il corpicino, & messe le cenere dentro nell'urna, le mandò alla madre di quello che si dimoraua in Antiochia, a fine che le sapellisse. La quale dolente oltre misura per le sciagure de' figliuoli che erano stati ugualmente ammazzati, o fosse di sua uoglia, o fosse sforzata si mori di fame. Cotal fine fecero Antonino, et la sua madre Giulia uiuendo nel modo che di sopra dicēmo. Onde tutto il tempo ch'egli gouernò l'imperio senza il padre, & senza il fratello si chiude in ispatio di sei anni. Poscia che Antonino fu ammazzato, l'esercito si staua cheto, ne sapeua bene che cosa si douesse fare, onde si stette due giorni senza Imperadore: & cercaua chi si douesse eleggere per prencipe. Percio che egli uenne nouella come Artabano ueniua con gran moltitudine

per prender uendetta dell'onte riceuute, & far l'esequie a quelli che furono morti fra la pace, & i sacrifici delle nozze sudette. Di che primieramente elessero Audentio per successore nell'imperio si come quegli ch'era militare, et prefetto da bene. Il quale non lo uolle accettare, iscusandosi come egli era horamai attempato. Dopo lui fecero l'elettione in Macrino a persuasioni de' Tribuni, i quali furono congiurati nelle insidie d'Antonino, & furono sospetti del consiglio di Macrino dopo la morte di quello, si come dopo noi diremo. Macrino adunque accettò l'imperio non tanto per beniuolenza, et per fede de soldati, quanto per necessita, & per bisogno presente. Onde assettate queste cose gia Artabano s'appressaua con grandissima gente, & forze menando gran moltitudine di caualli, et d'arcieri, et huomini tutti armati sopra cameli con lancie lunghe da combattere. Come adunque Macrino intese la uenuta d'Artabano cosi raunato l'esercito gli prese a dire di questa maniera.

ORATIONE DI MACRINO.

EGli non è punto cosa marauigliosa che uoi tutti sentiate noioso dolore per la morte di cosi fatto imperadore, o per dire la uerita per la perdita di tal soldato. Non dimeno le persone sauie, & prudenti sempre con bell'animo sogliono tollerare le suenture, & gli accidenti che loro accaggiono. Et percio la memoria di lui stando scolpita dentro i uostri petti ne fara parte a quelli che dopo noi uerranno, & portando gloria sempiterna delle ualorose prodezze ch'egli fece sara segno dell'amoreuolezza, & della beniuolenza ch'egli ui porto, & delle fatiche, le quali insieme con esso uoi tollerò. Ora egli è tempo che honorando la memoria di lui come meritamente si deue, & finite l'esequie del morto che noi proueggiamo al pericolo che si soprastà. Voi uedete come il Barbaro s'appressa con la moltitudine tutta dell'Oriente, & pare ch'egli habbia occasion ragioneuole d'esserci fatto nimico. Percio che noi l'habbiamo a cio fare prouocato uiolando i patti, & destando la guerra in istato di grandissima pace. Ora l'imperio Romano s'appoggia su i puntelli della fede, & del ualor uostro; percio che egli non si contrasta ne di confini, ne di terra, ne di fiumi, ma di tutto l'imperio contra il gran Re, il qual uiene per uendicar l'onte riceuute ingiustamente di figliuoli, & di parenti, i quali contra i patti furono da noi ammazzati. Adunque prendiamo l'armi, & mettiamoci in ordine secondo l'usanza Romana; percio che in combattendo la moltitudine de Barbari disordinata, & all'improuista as=

soldata per isuentura sara contraria a se medesima: ma il uostro ardire, & il pari consentimento di combattere con isperienza si come a uoi sara la uostra saluezza, cosi sara la ruina a uostri nimici. Per che *combattete con isperanza di bene, si come si conuiene a* Romani, *& uoi siete auuezzi*. Percio che *uoi cosi romperete i* Barbari, *& acquistandoui di gran gloria darete a diuedere a* Romani, *& a gli huomini tutti, et farete credere che la prima uittoria da uoi contro loro riportata fu non con inganni, ne con frodi acquistata, ne rotti i patti hauete fatto loro ingiuria, ma con l'armi uittoriosi restando quella otteneste.* Mentre *che egli diceua queste cose i soldati ueggendo la necessità del fatto armatosi si misero in ordinanza.* Come il Sole cominciò *apparire* Artabano *con grandissima moltitudine d'essercito, quello secondo la loro usanza salutando i* Barbari *mandarono grandissimi gridi, & corsero contra i* Romani *caualcando, & saettando.* Ma i Romani *con l'essercito ordinato, & sicuramente congiunte le* Phalãghe *da tutti due i lati disposti i caualli, & i* Mori, *& empiendo i uani di soldati spediti a fine che potessero ageuolmente scorrere, sosteneuano l'impeto* Barbaresco: *& ualorosamente combatteuano* Dall'altra *parte i* Barbari *con la moltitudine d'archi, & con l'haste lunghe su caualli, & su i camelli feriuano i* Romani, *et di sopra grandemente gli percoteuano.* Per *lo contrario i* Romani *da uicino combatteuano, & con ageuolezza superauano gli auersari.* Ma *poi che dalla moltitudine si di caualli si di camelli erano oppressi infingendosi di fuggire spargeuano triboli, & molte altre*

cose di ferro aguzzi molti, le quali scoste sotto la rena, ne uedute da caualli o da camelli faceuā loro gran danno. Percio che i caualli su quelle calcando co piedi, & sentendosi ferire, et ispetialmente i camelli, i quali hanno l'unghie tenere, & molli cadeuano, et gittauano giù quelli che portauano. Onde i Barbari mentre che stanno, o su caualli, o su camelli ualorosamente combattono, ma se per isciagura smontano, o caggiono giù, senza alcuna difficulta son presi, si come quelli che non sostengono la battaglia ferma, & s'egli auiene che bisogni, o fuggire, o seguitar i nimici sono impediti dalle uestimenta che gli caggiono insino a piedi Egli si combatte adunque due giorni dalla mattina insino alla sera, et la sopraueguente notte parti la battaglia, tal che l'una, & l'altra parte ritornorono ugualmente uittoriosi a gli alloggiamēti loro. Come il terzo di fu fatto si raunorono in pianura per combattere da capo; onde i Barbari; percio che erono in maggior numero attentauano di girare i Romani, & cingerli non altrimenti che con reti. Ma i Romani di cio accorgendosi non ordinauano piu come dianzi le phalanghe larghe, ma lunghe quelle distendendo uietauano a Barbari che non gli potessero cingere. Ora tanta fu la moltitudine de gli huomini, et de giumenti ammazzati che il cāpo tutto s'empie; & gran mucchi di corpi morti s'innalzauano, & ispetialmente de camelli i quali adosso l'un l'altro si cadeuano Per che i combattenti non poteuano scorrere ne piu scambieuolmente si uedeuano tale era l'argine di corpi morti ammōtati insieme che diuietaua loro il passo; & percio l'uno, & l'altro esercito se ne ritornò al

suo allogiamento. Ma sapendo Macrino che Artabano si prontamente combatteua se non perche si daua a credere che Antonino menasse le mani (percio che i Barbari hanno per usanza di facilmente stancarsi, & arrenersi da per loro: tutta uolta che ne primi assalti la cosa non gli riesce) allhora piu aspettauano di rinouare la battaglia quando hauessero raccolti, & abbrusciati i corpi morti. Percio che non sapeuano che l'autore della nimistà loro fosse morto; & pero Macrino mandò i legati al Re di Parthia auisandolo come l'Imperadore che hauea rotti gli accordi, et uiolati i sacrifici esser morto; & ch'egli hauea date le pene debite de suoi misfatti. Onde i Romani a quali s'apparteneua l'imperio hauendolo eletto Imperadore s'intendeua di non approuare le cose fatte, & che gli uoleua rendere tutti i prigioni, & ristituirli la rapina, & in iscambio di nimico esserli amico; & confermare la pace con sacrifici, & co giuramenti. Come Artabano intese questo, & fu raguagliato da legati della morte di Antonino auisando che questa pena fosse a bastāza a lui che hauea mentiti gli accordi, cioè della morte che egli era accaduta cōtento di ripigliarsi indietro i prigioni, & la rapina fece pace con Macrino; & se ne ritornò allo stato suo. Et cosi Macrino partendosi con l'essercito di Mesopotamia entrò in camino per in Antiochia.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

IL QVINTO LIBRO
DELLE VITE IMPERIALI
DI HERODIANO
DOPO MARCO.

EL LIBRO *dianzi a questo habbiamo dimostrato a che modo Antonino imperò, & come egli si morì, & chi gli pose l'insidie, & come fu la successione nell'Imperio. Ora uenuto Macrino in Antiochia scrisse al Senato, & al popol Romano di questo tenore. Voi sapete come da principio sia stata l'elettione del uiuer mio, & l'inchino de' miei costumi ad esser benigno, & la mansuetudine ch'io hò usata in questo gouerno dianzi; la quale non era guari inferiore alla licenza, & possanza Imperiale: & l'istesso Imperadore si fida a prefetti dell'esercito, penso ch'egli sia cosa soperflua a uolerlo persuadere con molte parole. Percio che uoi conoscete come io non gradiua punto le cose ch'egli faceua, & che piu uolte io uenni in pericolo per conto uostro prestando egli fede a qual si fosse falsa accusatione; le quali senza discretione contra uoi eseguiua. Appresso egli mi prouerbiaua fieramente, & publicamente biasimaua spesso la modestia mia, & la cortesia ch'io usaua a sudditi, accusandomi come*

persona di uile animo & di costumi feminili. Solamente egli appregiaua i lusinghieri, & quelli che lo prouocauano alle crudeltà, & che gli dauano qualche uncino di adirarsi, & solamente stimaua beniuoli, fideli, & amici quelli che lo destauano con false accusationi a crucciarsi. Ma io nõ hebbi mai insino da principio cosa che più mi fosse cara cha la benignità, & la modestia. Ora essendo grandissima la guerra che noi habbiam fatta contra i Parthiani; nella quale tutto l'imperio Romano ondeggiaua, noi la finimmo per modo che siamo annouerati fra gli huomini ualorosi, percio che noi non siamo punto stati da loro auanzati, & facendo tregua col Re grande che ueniua con molto esercito in uece di nimico se l'habbiamo amico acquistato. Per che mentre ch'io reggerò l'imperio tutti meneranno la uita loro senza paura, & senza spargimento di sangue & piu tosto aristocratia che imperio sara stimato il mio gouerno. Del qual nessuno mi reputi indegno, ne si pensi cio esser peccato di Fortuna, ch'io sendo dell'ordine del caualierato sia peruenuto all'imperio. Percio che che utilita arreca la gentilezza del sangue senza la compagnia di buoni, & di cortesi costumi? Et nel uero la Fortuna dispensa i suoi doni a persone indegne, ma la uirtu dell'animo concilia la propria gloria a ciascuno; conciosia cosa che la nobiltà del sangue, & le ricchezze, & simili altre cose ueramente fanno l'huomo felice, ma non son proprie sue si come quelle che sono date d'altrui. Ma la mansuetudine, & la bonta ad un hora sono ammirate, & accrescono lode a quelli per uirtu se l'hanno acquistate. Che cosa

ui giouò la nobiltà di Cõmodo, o la paterna successio= ne d'Antonino? Veramente costoro redando l'imperio come cosa debita l'hanno male impiagato, & riceuuto da suoi antecessori l'hanno uituperato come propria possessione. Ma quelli che da uoi lo prendono sono obli= gati a renderui perpetue gratie; & s'ingegnano di darui il guidardone di benefici riceuuti. La nobiltà pa= tricia de gli Imperadori le piu uolte ricade in super= bia, & disprezza i sudditi, come quelli che di gran lun= ga siano a lei inferiori. Per lo contrario quelli che da fatti modesti arriuano all'imperio lo difendono come cosa procacciata con istenti, & fatiche, & portano ri= uerenza, & honorano quelli che gia soleuano riuerire come suoi maggiori. Et percio io non m'intendo di fare alcuna cosa senza il uostro parere, & uoglio che uoi mi siate consiglieri, & partecipi dell'amministratione della republica. Et cosi uoi ui uiuerete in quella sicu= rezza d'animo, & libertà di corpo, la quale ui fu tolta da patrici imperadori, & Marco prima, & dopo lui Pertinace ambi due dalle fascie priuate uenuti all'im= perio s'ingegnorono di renderlaui. Percio che egli è uie meglio, che la chiarezza del sangue lascia l'imperio stesso a suoi discendenti che riceuendo la gloria da mag giori quella con male creanze uituperare. Letta che fu questa lettera il senato innalzò le uoci festeuoli, & gli determinò tutti gli honori Augusti che si sogliono a nuouo Imperadore determinare. Ne tanto rallegrò tut ti la successione di Macrino nell'imperio, come tutti fe= cero festa uniuersalmente per la morte d'Antonino; percio che ciascuno si pensaua spetialmente quelli c'ha=

ueuano qualche dignità, o magistrato d'hauere scampato la spada che gli soprastaua al collo. Onde le spie tutte, & i serui c'haueano i padroni accusati furono acerbamente gastigati, onde la città tutta o per dir meglio quasi l'imperio fu purgato di questi scelerati huomini, parte fattone morire, & parte dannati in esilio. Et se per auentura alcuni s'ascosero tacendo per ispauento essi in gran tranquillità, & in imagine di libertà uissero quello anno che solamente Macrino resse l'imperio. Solamēte egli fece in questo errore, che subitamente licentiò l'esercito, & rimandò ciascuno a casa loro, & egli non ritornò a Roma doue egli era desiderato, & chiamato a piena uoce di continouo dal popolo. Onde si rimase in Antiochia la doue attendeua a prosumarsi la barba, & andarne aiato piu che non si conuenia a lui, & tardissimo era anzi appena a risponde re alle domande fatte da quelli ch'erano a lui, di modo che per la bassezza della uoce le piu uolte non era inteso. Queste cose imitaua Macrino come costumi di Marco; ma niente altro della uita di quello in se stesso hauer dimostraua; ma menaua una continoua uita dilicata, & era pronto a ueder danze di tutte le sorti di musica, & a motti de gli histrioni, & le cose della republica trascuraua. In oltre egli se n'andaua abbigliato con le fibie, & con la cintura guarnite con di molto oro, & di perle pretiose. La qual suntuosita non era punto lodata da soldati Romani, percio che pareua loro che simil cose piu tosto si conuenissero a Barbari et alle femine. Et percio come i soldati le uedeuano grandemente le biasimauano, & haueano a male la uita di lui

come cosa piu tosto da persona lasciua che da huomo militare. La onde paragonando la memoria d'Antonino huom temperato, sagace, & militare con la presenza di Macrino dannauano la uita di lui morbida; tanto piu ch'essi mal uolentieri dimorauano sotto le tende, & uiueuano fuor della patria; & tal uolta era che mancauan loro le cose necessarie, & fatta la pace non poteuano ritornare a casa loro. Per lo contrario ueggendo la dilicatezza di Macrino, et il uiuere lasciuo di quello hoggimai rifiutando l'imperio suo fra loro fieramente lo biasimauano, et desiderauano ogni minima cagione per che lo potessero coloratamente ammazzare. Onde egli era necessario che Macrino si desse alle dilicie imperiali per ispatio d'uno anno solo; & l'imperio si finisse con la uita sua, & che la Fortuna parasse dauanti una picciola, & bassa occasione. Egli era certa Donna di schiatta di Phenici, per nome chiamata Mesa da una città Emesa in Phenicia così nominata sorella di Giulia moglie di Seuero, & madre d'Antonino. Costei sempre che Seuero, & Antonino imperorono se ne uisse con la sorella sua nella corte imperiale. Auenne che dopo la morte della sorella sua, & l'homicidio d'Antonino Macrino mandò questa Mesa alla patria di lei con tutti i beni che allhora si trouaua hauere; a fine che quiui co suoi parenti si uiuesse il tempo della uita sua. Hauea costei gran quantita di danari si come colei che per lunghißimo spatio di tempo s'era nodrita con possanza imperiale. Perche hoggimai attempata donna se ne ritornò a casa di suoi parenti, la doue hauea due figliuole femine; l'una delle quali ch'era di tē=

po maggiore si chiamaua Soene, & l'altra era nomina=
ta Mamea. Soene ch'era piu attempata che l'altra ha=
uea un figliuol maschio domandato per nome Baßiano,
& Mamea ch'era piu giouane n'hauea un'altro chia=
mato Aleßiano; & ambi due erano alleuati sotto la
cura delle madri loro, & dell'auola. Baßiano era quasi
d'età di quattordici anni, & Aleßiano n'hauea dieci, et
amenduni sacerdoti del sole, il quale quiui da paesani è
adorato quello in lingua Phenicia Eleagabalo chiaman
do. Quiui ha un tempio grandißimo fabricato a lui, &
ornato di molto oro, & ariento, & magnificenza di
pietre, ne pure da terrazzani è uenerato, ma tutti i Sa=
trapi, Barbari Re uicini in pruoua l'un dell'altro man
dano a questo Dio ogni anno doni superbi. Per che qui=
ui non u'è imagine alcuna a sembianza che hanno i Gre
ci, o i Romani fabbricato per man d'huomo a simigliã=
za di lui; ma ui è un grandißimo sasso nel fondo riton=
do, il quale a poco a poco si assottiglia per modo che
par fatto a guisa di piramide, et è di color nero et s'a=
uantano ch'egli dal cielo cadde; & dimostrano certi
rilieui per picciole figurette, & così ueggendola uo=
gliono che sia l'imagine del Sole, lauorata senza arti=
ficio humano. A questo Dio Baßiano era consacrato;
percioche essendo il maggior d'anni egli usaua l'officio
del Sacerdote, & andaua in habito Barbaresco uesten=
do una roba riccamata d'oro, et con le maniche di por=
pora, la quale gli scendeua per insino a piedi, & lo co=
priua dall'unghie per insino alle uergogne. Parimente
egli usaua le uestimenta ornate di porpora, & d'oro,
& in testa portaua una ghirlanda di pietre pretiose

colorite che pareuano uari fiori. Era costui bellissimo oltre tutti i garzoni non solamente di fiorita età,ma d'aspetto anchora. Perche conuenendo insieme la bellezza del corpo, il fiore dell'età sua, & la leggiadria del uestire, facilmente si poteua assomigliare questo garzone alle belle imagini di Dionigio. Ora sacrificando costui, & danzando intorno all'altare secondo la legge de Barbari a suon di zufoli, & di pifferi,& di tutti gli stormenti gli huomini che quiui hauea piu curiosi si stauano a risguardarlo, ma spetialmente i soldati ueggendo ch'egli era di sangue imperiale, & per la bellezza sua riuolgeua gli occhi di tutti a mirare se stesso. Allhora l'essercito grandissimo era uicino a quella città alla cui difesa, et di tutta Phenicia si dimoraua; & quiui dopo come nelle cose seguenti diremo:fu menato altroue. I soldati adunque andando spesso dentro la città,& entrando nel tempio per causa di religione uolentieri risguardauano il garzone. Quiui erano certi di loro,che cacciati da Roma erano famigliari di Mesa,a quali marauigliandosi della bellezza del garzone, o che gli dicesse le bugie,o il uero gli fece a sapere,che costui era figliuolo leggittimo d'Antonino quantunque la sospition fosse che egli hauesse altro padre. Percio che egli hauea hauuta la dimestichezza delle figliuole di lei fresche,& belle in quel tempo ch'ella dimorò nella corte imperiale con la sorella. Il che udendo quelli a poco a poco ne ragionorono co soldati per modo che la fama si sparse per l'essercito tutto. Et si diceua che Mesa hauea gran quantità di danari, & ch'ella era pronta a darli a soldati,doue l'imperio fosse restituito alla sua

ſtirpe. Come fra loro fu composto, che ſe di notte ella ueniſſe la doue era l'eſercito ſegretamente le aprirebbono le porte, & dentro riceuerebbono tutta la ſua famiglia, & che dichiarerebbono Imperadore il figliuol d'Antonino; coſi la uecchia ſe gli credette uolendo metterſi a qual ſi uoglia riſchio piu toſto che menare uita priuata, & parere che foſſe ſcacciata. Per che di notte ſenza ſaputa di neſſuno ella ſe n'uſci fuori della città inſieme con le figliuole, & co nipoti. I ſoldati cacciati da Roma menandoli appreſſo le mura dell'eſercito facilmente da loro furono intromeßi & incontanente chiamorono tutti inſieme il figliuolo Antonino, & ueſtendolo di porpora quiui dentro lo teneuano. Dopo eglino portarono dentro tutte le coſe neceſſarie al uiuere co figliuoli, & con le moglie, & cio che ne campi, & nelle uille quiui non guari lontane haueuano, & ſerrarono le porte, et ſi apparecchiorono ſe ſteßi, a fine che s'egli foſſe fatto di meſtiero ſosteneſſero l'aſſedio. Come la nouella di cio peruenne all'orecchie di Macrino che ſi dimoraua in Antiochia, & che la fama andò per l'altro eſercito, che il figliuolo d'Antonino s'era ritrouato; & che la ſorella di Giulia daua danari a ſoldati credettero che quelle coſe, le quali ſi diceuano foſſero uerißimili, & uere pure ſi ſtauano con l'animo ſoſpeſo. Onde l'odio, ch'eßi portauano a Macrino gli adduceua, & perſuadeua alla rinouation dello ſtato, & la compaßione ch'eglino della memoria d'Antonino haueuano, ma piu di tutte le coſe la ſperanza de danari, per modo che molti fuggendoſi ſe n'andauano al nouo Antonino. Ma Macrino cio non iſtimando come coſa

fanciullesca, & standosi allegro nell'animo si come era l'usato a casa si rimase: & mandò un' de prefetti dell'essercito dandoli tanti soldati, quanti egli pensaua douere essere a bastanza ad ispugnare quelli ch'a lui erano ribellati. Quiui come Giuliano peruenne (percio che cosi si chiamaua per nome il prefetto) & s'appressò alle mura i soldati ch'erano di dentro salirono su le mura, & su le torre, & su merli, et dimostrarono il garzone all'essercito ch'era posto all'assedio, & lo gridarono figliuolo d'Antonino, et gli mostrarono i sacchetti di danari per adescargli al tradimento. I quali uedendo il garzone esser figliuolo d'Antonino, & che rendeua l'aria del padre; percio che cosi lo uollero uedere tagliata la testa a Giuliano, la mandorono a Macrino. Quelli che di dentro erano apersero le porti a que di fuori, & dentro nel campo gli riceuettero a fine che cosi moltiplicata la gente non pure potessero l'assedio sopportare, ma etiandio azzufandosi, et alle frõtiere stando combattessero; tanto piu che tutto di gran moltitudine di rifuggiti a poco a poco accrebbe l'essercito. Come Macrino riseppe queste cose, fece raunare l'essercito tutto ch'egli haueua, & la se n'andò per assediar quelli che a lui erano ribellati. Ma Antonino menò fuori l'essercito suo; percio che i soldati ch'erano con esso lui nõ uollero attendere l'assedio, ma con forte animo uscirõ fuori, accioche affrontandosi con Macrino combattessero in ordinanza. Et cosi ambi due gli esserciti s'accozzarono ne confini della Siria, & della Phenia: onde quelli d'Antonino ualorosamente combatteuano si come quelli, ch'erano paurosi che se restauano per isciagura

sconfitti non pagassero le debite pene di quel che fatto haueuano. Ma quelli di Macrino piu lenti si dimostrauano a menar le mani anzi in fatto se ne fuggiuano, & si trapassauano ad Antonino. Il che ueggendo Macrino, & temendo che spogliato a fatto dell'esercito non fosse fatto prigione, & uergognosamente ingiuriato: combattendo anchora gli eserciti, & hoggimai uenuta la sera, gittando il paludamento, & gli altri abbigliamenti imperiali, ch'egli hauea indosso segretamente si fuggi con pochi centurioni i quali se gli pensaua essere fidatißimi, & si tagliò la barba, a fine che da nessuno fosse conosciuto. La onde pigliando la uestimenta ch'egli usaua ne uiaggi, & coprendosi sempre la testa di di, & di notte caminaua; preuenendo la fama della sua disauentura. Percio che i centurioni con istudio grande guidauano i cocchi, come se Macrino fosse anchora stato Imperadore, & come se da lui fossero stati per conto di cose importanti mandati. Quegli adunque si come dicemmo si fuggi, & ambi due gli eserciti attaccati insieme combatteuano; onde la guardia, & i sergenti di Macrino, i quali sono chiamati pretoriani ualorosamente reggeuano la battaglia contra l'altro esercito, si come quelli ch'erano prodi della persona, & scielti fuori de gli altri. Tutto il resto della moltitudine combatteua pe Antonino. La onde quelli che menauano le mani per conto di Macrino doue uidero ch'egli (gran pezza hauea) non compariua, & che non u'erano l'insegne dell'imperio dubitauano fra loro doue egli fosse andato, ne sapendo s'egli fosse fuggito, o s'egli si giacesse fra morti, non sapeuano bene

come si douessero in questo gouernare. Percio che eglino non uoleuano seguir la battaglia per colui, che non u'era, & si uergognauano a douersi arrendere come prigioni. Come Antonino intese da rifuggiti la fuga di Macrino cosi mandò i trombetti i quali facessero a sapere a pretoriani come indarno muoueuano l'armi per uno infingardo, & rifuggito, et che arrendendosi prometteua loro con giuramenti che gli perdonerebbe, et non si ricorderebbe di questa offesa giamai, & che gli prenderebbe per sergẽti della persona sua. I quali prestando fede a queste parole, se n'andorono la doue era Antonino; il qual poi mandò gente appresso Macrino che s'era fuggito, & dilungato assai. Il quale fu sopragiunto in Calcedonia di Bithinia; la doue fieramente amalato, & afflitto dal lungo uiaggio, & ritrouato ne sobborghi della città quelli che lo seguitarono gli tagliaron la testa. Percio che egli si diceua che ratto se ne andaua a Roma, hauendo fidanza nel popol che lo fauoreggiaua; ma uolendo trapassare in Europa per lo stretto di Propontide, & essendo hoggimai uicino a Bizantio il uento che poggiaua in contrario lo condusse a questo supplicio riceuere; non che egli potè fuggire i suoi persecutori. Et percio egli fece una morte uergognosa quando egli uolle ritornare a Roma; il che gli era necessario a farlo da principio; & cosi ad un'hora gli mancò il consiglio, & la Fortuna. Poscia che Macrino fece questa fine, & che fu ammazzato Diadumeniano figliuol di lui, il quale gia hauea fatto Cesare' tutto l'esercito trapassato ad Antonino lo chiamorono Imperadore. Il qual

pigliando la cura dell'imperio , & assettate le cose dell'Oriente da gli amici,& famigliari di lui, & dal= l'auola (percioche egli non poteua per l'età , & come giouane inesperto del gouerno imperiale) non andò molto di tempo che gli mandò la grida della sua anda= ta a Roma,spetialmente affrettato dall'auola,la quale era usata di starsi alla corte Romana. Come il Senato, & il popol Romano riseppe cio ch'era intrauenuto così dolenti udirono questa nouella, & furono costretti a darli ubidienza,si come a quello ch'era stato dall'eser cito eletto per imperadore . La onde essi biasimauano Macrino come persona infingarda , & dilicata affer= mando che nessuno altro era stata la cagione per che capitò male se non egli stesso. Ora partendosi Antonino di Siria se ne uenne in Nicomedia, la doue fece il uer= no,così costretto dalla stagione dell'anno. Quiui egli co minciò quasi che impazzato fuor di misura a celebrar con danze i sacerdoti del Sole,che nella patria sua s'a= doraua;& usaua uestimenta dilicatißime tessute d'oro, & di porpora,& portaua la collana, & i manili alle braccia , & in testa una corona ordinata d'oro , & di pietre pretiose a sembianza di Tiara . L'habito di lui era fra la stola sacra di Phenißi , & la uestimenta di Mediani,percio che egli hauea a noia il uestir tutto de' Greci,& de Romani, dicendo ch'era lauorato di lana cosa uile . Solamente egli aggradiua le tele di Siriani, & se n'andaua al suon de zufoli,& di tamburi fingen= do di celebrare le ceremonie del Sole. Le quali cose ueg gendo Mesa l'hauea forte a male, & supplicando s'in= gegnaua di persuaderlo ch'egli uestisse all'usanza Ro=

mana percio che douendo egli andare alla città, & entrare in Senato non fosse ueduto in habito straniero, et Barbaro a fatto & percio subitamente dispiacesse a quelli che lo uedessero disusati a q̃ste cose, & pensassero questi ornamenti douersi non a gli huomini, ma alle femine conuenire. Ma egli non dando mente alle cose, che gli diceua l'auola, ne prestando fede a qual si fosse altro che di cio gli fauellasse, percio che non praticaua se non con quegli ch'erano di costumi a lui simiglianti, & co lusinghieri di suoi uitij, deliberò di uolere essere ueduto in q̃sto habito. Et pcio seco propose di far pruoua a che modo i Romani tollererebbono l'aspetto di questo uestire in sua assentia, & cosi fece dipingere una grandissima imagine, la quale rendeua tutte le sue fattezze, et portamenti ch'egli usaua in andãdo, & in sacrificando. Appresso egli fece aggiungere alla pittura la forma del suo Dio paesano, a cui egli faceua i sacrifici, & si la mandò al Senato, & al popol Romano, & comandò che fosse collocata nel bel mezzo della sala, sopra la testa del simulacro della uittoria, a fine che ciascuno (raunandosi il Senato) l'incenso, & il uino le sacrificasse. Parimente egli ordinò, che tutti i magistrati Romani, & quelli che publicamente faceuano i sacrifici dauanti a gli altri Dei de quali sacrificando ne fanno mentione, douessero nominare al Dio nuouo Eleagabalo. Ma doue egli peruenne a Roma abbigliato nel modo che dicemmo cio nõ arreccò punto marauiglia a Romani, percio che erano gia usati a ueder la pittura. La onde dato il donatiuo consueto al popolo per la successione nell'imperio, & fatti di magnifici, & sontuosi

ſpettacoli di tutte le maniere, & fabbricato un grãdiſ-ſimo, & belliſsimo tempio in cui fece fare d'intorno di molti altari, la mattina ſpeſſe uolte ſacrificaua tori, & gran quantità di pecore. Similmente egli metteua di molte ſpetierie ſu gli altari, & ſu quelli ſpargeua molte guaſtade di ottimo, & antichiſsimo uino per modo che da quelli correuano i ruſcelli miſchiati di ſangue, et di uino. Appreſſo egli faceua le danze cerca gli altari, & carolaua con le femine Pheniſſe a ſuoni di uari ſtormenti, & le donne correuano d'intorno a gli altari con cimbali, & tamburi in mano. Quiui il Senato tutto, & i caualieri ſi ſtauano a ſembianza di theatro; onde le uiſcere de ſacrifici, & le ſpetierie ne uaſi d'oro riposte erano portate non da ſerui, o da perſone uili in capo, ma da prefetti dell'eſercito, & da coloro c'haueuano qualche dignità grandiſsima. Queſti erano ueſtiti con le toghe lunghe inſino a talloni, le quali haueuano le maniche portando in mezo una porpora ſecondo l'uſanza de Pheniſsi, & uſauano le calce di panno lino, ſi come ſi coſtuma in que paeſi. Onde egli pareua di far grandiſsimo honore a quelli, ch'egli faceua partecipi di coteſti ſacrifici. Ma come ch'egli pareſſe danzare, & ſacrificare tutto di, nõ di meno fece morire molte perſone le quali erano chiare per nobiltà di ſangue, & per ricchezе: le quali (ſi come gli fu rapportato) haueuano diſcara la uita ſua, & biaſimauano i ſuoi coſtumi. Allafine egli preſe per moglie una nobiliſsima Romana, la quale chiamò Auguſta, ma non ſtette molto ch'egli la rifiutò, & priuata de gli honori che prima hauea comandò ch'ella ſe ne uiueſſe priuatamente. Dopo la

quale facendo sembiante d'essere innamorato, accio che egli paresse fare qualche cosa a huomo cõueneuole rapi fuori del tempio della Dea Vesta una uergine Romana, & la uolle per moglie, non hauendo risguardo ch'ella fosse sacerdotessa, & secondo le leggi sacre hauesse promessa castità, & di serbare la uirginità per infino al fine della uita sua. Ora ueggendo che il senato era fuor di modo dolente per questa sceleraggine gli scrisse una letter'a quello racconsolando con dire che cio non era sceleratezza, ma ch'egli era peccato humano: percio che egli era feruentemente acceso dell'amore di questa fanciulla, & che queste nozze si confaceuano benissimo, & erano pie essendo egli Sacerdote, & ella Sacerdotessa. Pure non guari dopo la repudiò anchora lei, & ne menò la terza per moglie, la quale era del sangue di Commodo. Ne solamente si fece beffe delle nozze humane, ma anchora cercò di dar moglie al Dio a cui egli era consacrato. Per che egli fece portare nella camera sua l'idolo di Pallade: il quale ascosto, & da nessuno ueduto i Romani soleuano adorare. Et quantunque non fosse mai stato mosso dal suo luogo da che fu da Troia recato, se non quando il tempio abbrusciò, non di meno egli di quiui lo mosse, & lo fece nella corte imperiale per moglie del suo Dio condurre. Dopo affermando ch'egli non hauea a grado che la moglie del Sole fosse armata, & tutta guerriera, comandò che gli fosse arrecata l'imagine d'Vrania, la quale era sommamente da Carthaginesi, & da tutti gli Africani adorata. La quale si come uolgarmente si dice fu collocata da Didone Phenissa quando tagliato ch'ella hebbe il

cuoio edificò la città di Carthagine anticha. Là onde gli Africani la chiamano Vrania, & i Phenißi la domandano Aſtroarche, lei affermando eſſer la Luna; & percio Antonino diceua, che le nozze del Sole, & della Luna ſi confaceuano inſieme: Di che egli fece l'idolo di lei nella corte recare, & impoſe che l'oro tutto, & i danari che quiui hauea nel tempio foſſero per dote alla Dea. Doue l'imagine d'Vrania fu quiui portata, & collocata a lato al Dio Eleagabalo commiſe che tutto il popol Romano, & gli huomini Italiani tutti lieti, & giocondi doueſſero feſteggiare, & allegri non pure priuatamente, ma publicamente far conuiti per le nozze de gli Dei. Dopo egli fece fabricare un grandißimo, & ſontuoſißimo tempio ne ſobborghi fuor della città, la doue a meza ſtate ogni anno menaua il ſuo Dio. Quiui ſi faceuano di qual ſi uoglia ſorte fiere; i caualli correuano, & i cocchi, & ſi rappreſentauano coſe diletteuoli da uedere, & piaceuoli da ſentire, & trattenendo il popolo con conuiti, & con uigilie ſi penſaua di aggradirli. Onde egli facendo porre il ſuo Dio d'oro, & di pietre pretioſe abbigliato s'un cocchio lo faceua tirar fuori della città ne ſobborghi da due caualli grandißimi, & bianco macchiato, et guarniti con fornimenti d'oro, & di ſeta teneua le redine in mano. Ne fu huomo uiuente, che mai saliſſe ſu quel cocchio, ma tutti d'intorno gli ſtauano come Eleagabalo haueſſe guidato il cocchio. Antonino hauendo le redine in mano correua dauanti al cocchio, & riuolgeuaſi a dietro, & riſguardaua Eleagabalo di modo che correndo hora innanzi; hora ricorrendo in dietro ſempre addochiando l'ima=

gine fini la uia: Et accio che egli, o non inciampasse, o non cadesse non ueggendo per isuentura doue egli s'andasse, fece spargere di molta rena per la strada; & i soldati da tutti due i lati si stauano attendendo sempre ch'egli corresse senza pericolo alcuno. Il popolo dalle bande correua spargendo fiori, & corone, & portaua le faci accese in mano; I soldati tutti accompagnauano questo Dio, et i caualieri portauano cio che di pregiato, & sontuoso si ritrouaua ne' tempi; oltre che l'imagini di qual si uoglia Dio, & l'imprese tutte dell'imperio, & altri ricchi arnesi erano portati in processione. Come l'idolo era quiui condotto, & collocato nel tempio, & fatto fine a sacrifici sudetti, & compiute le fiere, Antonino si saliua sopra certe torri altissime, & grandissime, & daua licentia al popolo, & a tutti che rapissero que uasi d'oro, & d'ariento, & uestimenti, et panni lini uari sottili, & finissimi che di la su a quelli giu spergeua. Appresso egli donaua loro di tutte le sorti d'animali si dimestici come saluatichi, fuori che porci, percio che egli secondo la legge di Phenissi da quelli s'asteneua. Mentre che il popol rapiua le sudette cose, auuenne che molti tra per essere calpestati fra loro, tra per uenir trafissi dalle lancie de soldati si morirono, di modo che questa festa fu di gran danno a molti. Ora egli spesse uolte si faceua uedere publicamente o cocchiando, o danzando, percio che egli non si curaua che i suoi peccati manifestamente si sapessero, onde egli si lisciaua li occhi, & le guancie, & co colori uituperosi si guastaua il uolto che per natura era bellissimo. Queste cose ueggendo Mesa, & dubitando che questa uita

dell'imperadore non uenisse a noia a soldati, & temendo che s'egli fosse capitato male, ella non fosse da capo ritornata alla uita priuata lo persuase si come quello ch'era leggiero, & pazzo, che si douesse adottare per figliuolo un garzone suo cugino, & nipote di lei, & figliuolo di Mamea sua figliuola la minore, & che lo dichiarasse Cesare. Et accio che egli piu ageuolmente questo facesse lo cominciò a lusinghare con parole dolci dicendo ch'egli era necessario, ch'esso desse opera al sacerdotio, & al colto della religione di Eleagabalo, & consacrato a douer celebrare i sacrifici, & le ceremonie & opre diuine. Et cosi l'altro hauerebbe il gouerno delle cose humane, & che terrebbeli l'imperio tranquillo & senza molestia alcuna. Per che egli non faceua di mestiero che uno straniero o d'altrui sangue, ma che il cugino douesse succedere in questo honore. Era costui Alessiano il quale si chiamaua Alessandro hauendo cambiato il nome dall'auolo suo a quel del Re di macedonia. Percio che questo Re per esser persona molto chiara fu honorato da Antonino, il quale pareua essere padre d'ambi due si come quello che hauea tenuta la dimestichezza di tutte due le figliuole di Mesa, la quale cio diceua a soldati a fine che eglino pigliassero amore ad ambi due come figliuoli d'Antonino, & figliuol di Seuero. Il perche Alessandro fu dichiarato Cesare, & fu consolo insieme con Antonino, & uenuto in Senato comandò che douessero determinare cose buffonesche cioe che egli il quale era d'età di sedici anni paresse padre d'Alessandro, il quale essendo solamente di dodici uolea per figliuolo di se stesso. Come Alessan=

dro fu dichiarato Cesare cosi Antonino lo uoleua ammaestrare ne suoi instituti cioe saltare, danzare, & usare il sacerdotio, & in somma uestire, & fare l'altre cose tutte come lui. Il che ueggendo Mamea madre di Alessandro lo stoglieua da questi fatti, come da quelle cose ch'erano sconueneuoli, & uergognose a gli Imperadori. Et cosi segretamente faceua uenire precettori di tutte le buone discipline, et lo faceua apparare la modestia di costumi, & l'auezzaua alla palestra, & altri esercitij conueneuoli, et honesti a gli huomini, oltre che faceuagli insegnar lettere cosi Romane come Greche. Antonino sappiendo queste cose si sdegnò forte, & gia si pentè nell'animo suo hauerlo adottato per figliuolo, et fatto partecipe dell'imperio. Per la qual cosa egli scacciò fuori della corte imperiale tutti i precettori di quello, & certi ch'erano piu famosi ne fece morire, & gli altri mandò in esilio allegando cause da muouer le maggior rise del mondo, cioe ch'eglino gli guastauano il figliuolo adottiuo, & che non lo lasciauano ne danzare, ne imperuersare, ma che l'ammaestrauano alla modestia, & a gli altri uffici appartenenti a gli huomini. Onde egli in tanta pazzia trascorse, che diede le maggiori dignità dell'impio a tutti gli histrioni, et publiche persone del Theatro, per modo che egli fece prefetto dell'esercito un certo ballerino, il quale publicamente solea ballare nel Theatro de Romani quando egli era giouane. Parimente egli dalla Scena ne tolse uno, & lo propose a costumi de giouani, l'altro all'auttorità del Senato, et l'altro all'ordine de caualieri. Appresso egli concesse i maggiori uffici imperiali a cocchieri, & a

comici,

comici & a gli strioni, & buffoni, & i suoi serui, & liberti (si come ciascun di loro era piu eccellente ne fatti uituperosi) fece procuratori delle prouincie. Onde tutti gli altri huomini, & spetialmente i soldati haueuano a male, & maluolentieri sopportauano che le cose tutte, le quali dauanti erano stimate degne, & honorate fossero a questo modo uituperate, & ingiuriate con questa furia. Et percio lo dispregiauano non solamente per queste cose, ma anchora per ch'egli si lisciaua la faccia uie piu che non si conuerrebbe a donna modesta; oltre che portaua i manili d'oro, et uestiua robe dilicatiss.me, onde dimostraua la bassezza dell'animo suo; et danzaua talmẽte che da tutti era manifestamẽte ueduto. Per che essi erano con l'animo assai piu inchinati ad Alessandro, & maggiori speranze haueuano in lui si come in quello ch'era garzone, il quale era alleuato con caste, & modeste creanze, & percio a tutti i modi lo guardauano da gli aguati d'Antonino, & la madre di lui Mamea non gli lasciaua ne bere, ne mangiare cosa che gli fosse mandata d'Antonino. Onde il garzone usaua i cocchi, & i coppieri non imperiali, & quelli che stauano al seruigio commune, ma quelli che gli furono disegnati dalla madre; come persone fidelissime. Cosi gli daua danari segretamente i quali egli douesse senza che alcuno lo sapesse donare a soldati, a fine che s'acquistasse la beniuolenza loro per mezo di danari, a quali sogliono grandemente hauer l'occhio. Le quali cose rapportate che furono ad Antonino, cominciò a mettere per tutti i modi l'insidie ad Alessandro, & alla madre di lui, le quali pero schifauano per mezo

dell'auola loro, chiamata Mesa donna per altro di sagacc ingegno: si come colei che sendo sorella di Giulia moglie di Seuero era dimorata molti anni nella corte imperiale, & per conseguente hauea con esso lei tutto quel tempo trapassato. Per che ella riparaua ogni cosa che contra loro uoleua fare Antonino come persona, la quale per naturale conditione era leggiero, & senza alcun ritegno diceua publicamente le cose ch'egli uoleua fare. Ma doue l'insidie nõ gli succedeuano secondo l'animo suo, gli uenne in animo di priuare il figliuolo dell'honor di Cesare: & percio egli non sosteneua che piu fosse salutato per Cesare, ne che andasse fuori in publico. I soldati cercauano Alessandro, & non lo ueggendo si attristauano ch'egli fosse asciolto dell'imperio. Ma Antonino mandò fuori la fama: che Alessandro era di questa uita passato uolendo in questo modo prouare in che modo i soldati sopportassero questo romore. Poscia che i soldati ne uedeuano il figliuolo quasi che feriti nell'animo, & sdegnati non mandarono la consueta guardia ad Antonino, & serrandosi nel campo diceuano che uoleuano Alessandro nel tempio uedere. Di che Antonino diuenuto pauroso molto pigliando Alessandro con esso lui, & sagliendo ambi due sul cocchio, il quale era lauorato a oro, & a pietre pretiose si fece menare la doue era l'esercito. Come le porte furono aperte del campo, & quelli riceuuti dentro cosi menarono amenduni nel tempio de soldati i quali si come oltre modo salutorono Alessandro, & con uoci festeuoli lo riceuettero, cosi si dimostrarono molti dispettosi contra d'Antonino. Per la qual cosa Antonino adirato, &

fermandosi nel tempio del campo per istarui quella notte mōtò in ira,et trascorse in gran furore co soldati, onde egli notati quelli che oltre modo haueuano salutato Alessandro,et fingendo quelli essere stati capi della riuolta & del tumulto,comandò che fossero menati a far morire.Il che ueggēdo i soldati,ne cio potendo cō patienza sopportare,auisando ch'egli faceua di mestiero recare aiuto a quelli ch'erano presi, pensarono che quella fosse l'hora acconcia di ammazzare nō solamēte Antonino,il quale s'haueuano a noia recato come uituperoso Imperadore,ma anchora giudicarono quella essere giusta cagione di far morire la madre di lui, la quale chiamata Soenide era quiui per isciagura presente. Et cosi ambi due ammazzarono,& tutti coloro che con esso loro ritrouarono dentro,i quali pareuano essere ministri, & consapeuoli di questa sceleraggine. Fatto questo diedero i corpi d'Antonino,& di Soenide a quelli che gli uolessero uituperosamente strascinare,i quali poi che molto bene furono per la città strascinati & stracciati,gli gettorono nelle fogne;le quali scorrono nel Teuere. Antonino adunque hauendo prolungato l'imperio al sesto anno,& menando la uita sua nel modo che dauanti dicemmo, si mori di questa maniera insieme con la madre sua. Et cosi i soldati chiamando Alessandro Imperadore lo menarono nella corte imperiale,anchora che fosse fanciullo, & posto sotto la disciplina della madre,& dell'auola.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

IL SESTO LIBRO
DELLE VITE IMPERIALI
DI HERODIANO
DOPO MARCO.

VALE sia stata la fine del suddetto Antonino nel libro passato noi lo dimostrammo. Ora occupando Alessandro l'Imperio a lui fu consegnato, & l'habito, & il nome dell'imperio. Le donne haueuano l'amministratione delle facende, & il gouerno dell'imperio, & s'ingegnauano di ridurre le cose tutte allo stato di maggior modestia, & di maggior grauità. Et primieramente elessero sedici Senatori stimati di uita modestißima & di età grauißima, i quali fossero aßistenti, & consiglieri dell'imperadore. Ne cosa alcuna si diceua, o si faceua, se non quel ch'eglino d'un medesimo parere insieme giudicauano che si douesse fare. Piacque adunque al popolo, & a soldati, & al Senato tutto, che la forma dell'imperio fosse trasportato dalla tirannia ingiuriosa al modello della aristocratia. Per che primieramente rimisero gli idoli ne propri, & antichi tempij, fuori de quali Antonino gli hauea moßi. Dopo quelli che da lui leggiermente, o per essere giudicati persone uitiose furono innalzati alle dignità, & a ma=

gistrati erano priuati delle dignità lor date, & comandorono che ciascun di loro se ne ritornasse a loro primeri offici. Et cosi rendeuano tutti gli offici, & amministrationi cosi ciuili, come del palagio a quelli ch'erano approuati per dotissimi, & ch'haueuano la maestria delle leggi, & le dignità militari consegnauano a quelli, che nelle ualorose imprese dell'armi erano tenuti, & approuati per degni di tali honori, & cosi gouernandosi le cose dell'imperio gran pezza di questa maniera, auenne che Mesa horamai attempata passò di questa uita all'altra; & hauendo ottenuti gli honori imperiali fu riportata fra le Dee si come sogliono i Romani rapportar tai donne. Ora ueggendo Mamea come ella s'era rimasta sola col figliuolo, s'ingegnaua di gouernare l'imperio al medesimo modo che dianzi Mesa gouernaua. La onde conoscendo come il figliuolo horamai era giunto all'imperio, & temendo che per essere di fiorita età non cadesse dall'uno nell'altro uitio per mezo della licentia, & dell'autorità ch'egli s'hauea, faceua guardare la corte da tutte le parti, ne uoleua che persona alcuna di mala fama entrasse al garzone, a fine che la sua buona natura non fosse guasta da lusinghieri, che l'inuitauano a l'appetito uolonteroso a desideri dishonesti. Per che lo persuadeua di continouo a spedir le cause la piu parte del giorno, accio che occupato intorno alle cose migliori & necessarie all'imperio, non hauesse agio di potersi dare alle cose uitiose. Ma egli era di natura mansueta, & piaceuole; & assai inchineuole alla cortesia, si come il successo dell'età sua lo dichiarò. Percio che egli gouernò l'imperio quattordici

anni si che non si fece alcuno spargimento di sangue, ne pure si puo dire che uno fosse ammazzato sotto di lui. Et come che alcuni trascorreßino in grandißimi peccati, egli nondimeno s'astenne di fargli morire; il che nessuno de gli altri imperadori, che furono a nostri tempi cosi ageuolmente fece, o osseruò dopo l'imperio di Marco. Ne alcuno puo dire, o ricordarsi che sotto l'imperio d'Alessandro in tanti anni alcuno fosse fatto morire senza dire la sua ragione. Anzi biasimaua la madre, & fieramente con esso lei s'adiraua, ch'ella fosse cosi ingorda del danaio, & in quello oltre misura occupata; percio che ella s'infingeua di raunar danari sotto colore che Alessandro ne potesse largamente dare a soldati, & quelli farsi beniuoli, pure priuatamente raccoglieua i thesori. Onde fu biasimato in questo alle uolte l'imperio di lui, che contra sua uoglia, & con isdegno di lui la madre rapisse per forza le sostanze, & l'heredità d'alcuni. La quale hauendo data per moglie una gentildonna Romana ad Alessandro, il quale usando con esso lei l'amaua molto, non guari dopo fu da lei scacciata fuor della corte con ingiuria grande, si come quella che uoleua esser sola imperatrice. Onde per che hauea inuidia che quella fosse imperatrice nominata, trascorse in tanta uillania che il padre della fanciulla anchora che da Alessandro suo genero fosse molto honorato non potendo sofferire che Mamea facesse a se, & alla figliuola sua uillania, si fuggi la doue era l'essercito; dicendo ch'egli era obligato ad Alessandro de gli honori fattigli da lui, et biasimando Mamea dell'ingiurie usategli da lei. La quale sdegnata percio comandò ch'egli

fosse ammazzato, & la fanciulla scacciata fuori del palagio imperiale fosse mandata in esilio in Africa. Queste cose fece Mamea contra la uoglia d'Alessandro; anzi a cio fare lo costringeua: percio che ella senza modo gli comandaua, & egli faceua cio che gli ueniua da lei comandato. Egli è il uero, che qualche uno gli potrebbe rinfacciare questo solamente, ch'egli, & per troppa mansuetudine, & piu uergogna che non si conuenia compiaceua in queste cose alla madre, & l'ubbidiua. In questa guisa adunque gouernò l'imperio tredici anni senza querela alcuna, quanto in lui era. Il quarto decimo anno dell'imperio all'improuista furono recate lettere da capitani della Siria, & della Mesopotamia, le quali significauano come Artaxerse Re de Persiani dopo la sconfitta de Parthi, & la distruttione del regno Orientale, & la morte di Artabano, il quale prima fu chiamato il gran Re, & usaua due corone, sottometteua tutti i Barbari uicini, et si gli faceua tributari. Ne si chetaua di starsi dentro i termini del fiume Tigre, ma trapassando oltre le riue di quello, & i confini dell'imperio Romano scorreua la Mesopotamia, & minacciaua a Siriani. Appresso egli uoleua racquistarsi tutta quella parte di terra ferma opposta all'Europa, la quale è diuisa dal mare Egeo, & dallo stretto di Propontide, & è chiamata Asia; auisando quella come possessione riceuuta da suoi maggiori, affermando che da Ciro il qual prima da Medi trasportò l'imperio ne Persiani, per insino a Dario ultimo Re di Persiani, il cui regno Alessandro Re di Macedoni ruinò, tutto insino alla Ionia, & alla Ciria era gouer=

nata da Satrapi Persiani. Per che egli si conueniua a lui ristorare tutto l'imperio intieramente si come dianzi haueuanlo. Hauendo adunque scritte, & significate queste cose i capitani dell'oriente Alessandro si turbò fuor di modo a questa nouella recatali cosi all'improuista, & senza speranza spetialmente nodrito da fanciullo in istato pacifico, & alleuato nelle dilicie cittadinesche. Per che prima consigliatosi con gli amici gli parue ben fatto mandare gli ambasciatori, & per mezo di lettere l'empito, & la speranza del Barbaro raffrenare. Le lettere diceuano ch'egli era bisogno ch'egli si stesse dentro i propri termini, & che non innouasse cosa alcuna, ne soleuato da uane sperãze destasse gran guerra. Percio che egli è cosa honesta, che ciascun si contenti della sorte sua, concio sia cosa ch'egli non haurebbe simil battaglia contra Romani, come egli haueua contra uicini, & Barbari simili a lui. Appresso le lettere gli reduceuano a memoria i triomphi che Augusto, Lucio, & Seuero haueuano contra loro acquistati. Hauendo scritte queste lettere Alessandro si pensaua o di persuadere, o di mettere paura al Barbaro si ch'egli si douesse racchettare. Ma egli non facendo stima alcuna delle cose a lui scritte, auuisando essere di mestiero di trattar con l'armi, & non con le parole queste cose, si diede a rubare il paese de' Romani, & scorrendo, & caualcando contra quelli di Mesopotamia saccheggiaua, & oppugnaua gli eserciti de' Romani, i quali si stauano alle riue de' fiumi l'imperio difendendo. Ora essendo egli per natura arrogante, & fuori di speranza gonfio dal successo delle cose attende=

ua di sottomettere ogni cosa senza difficultà alcuna.
Ne picciole erano le cose che lo stimolauano a desiderar l'imperio maggiore; percio che egli fu il primo, a cui diede il cuore di occupare il regno de' Parthiani, & rinouare l'imperio di Persiani. La onde di poi Dario, il qual priuò del regno Alessandro Macedone, i Macedoni & successori d'Alessandro molti anni hauendo fra loro diuisa l'Asia tutta, et tutte le nationi dell'oriente regnorono per que paesi. Ma uenuti in differenza fra loro stessi dibilitata la possanza de Macedoni dalle continoue guerre, dicesi che Arsace di schiatta Parthiano fu il primo a persuadere i Barbari di que' paesi a ribellarsi a Macedoni, et coronandosi col uoler de Parthiani, & consentimento di Barbari, & regnò egli, & a successori del suo parentado il reame lasciò per ispatio lunghissimo di tempo per insino Artabano, il qual fu Re a tempi nostri, il quale Artaxerse ammazzãdo ricouerò il reame a persiani, & soggiogando tutte le nationi de' Barbari uicini facilmente metteua l'insidie all'imperio Romano. Le quali cose peruenute all'orecchie d'Alessandro, il qual si dimoraua in Roma, giudicò non douere per modo alcuno tollerare gli accidimenti del Barbaro in oriente. Et essendo chiamato da' capitani, che quiui hauea, come che l'hauesse a male, & senza openione dell'animo suo ciò douesse fare, pure si mise all'ordine per uscir di Roma. Per che nella stessa Italia, & fra le nationi tutte suggette a Romani le choorti si raunauano per muouer l'armi di que che prodi di corpo, & di fiorita età erano stimati atti alla battaglia. La onde si fece grandissimo mouimento dell'e-

sercito,il qual era sotto i Romani egualmente raunato contra la moltitudine de' Barbari,i quali si come si diceua faceuano le scorrerie nell'imperio Romano. Alessandro adunque hauendo ragunato i soldati ch'erano in Roma,& comandato che douessero congregarsi nel solito campo se ne montò s'un pulpito,et gli prese à dire.

ORATIONE D'ALESSANDRO.

Certamente io uorrei, soldati, parlarui secondo ch'io sono auuezzo a dirui parole,per le quali io adornaua le concioni,et uoi ascoltanti dilettaua. Percio che dimorando uoi in istato pacifico molti anni hora se uoi sentirete cosa alcuna di nuouo per isciagura uoi ui spauenterete,come cosa che sia detta fuori di speranza. Ma egli fa di mestiero che gli huomini generosi,& modesti siano uaghi di cose ottime, & con bell'animo sopportino gli accidenti,ch'intrauengano. Percio che il godimento delle cose,che si fanno per piacere è dolce,et il ualore di quelle,che p necessita ad effetto si recano è glorioso. Et nel uero che il dar principio all'ingiuste operationi non ha protesta ragioneuole,ma quelli che si prendono uendetta di coloro che gli fanno ingiuria piglian fidanza della buona conscienza:ne per far uillania altrui,ma per uendicar l'onta riceuuta si dee sperar bene. Artaxerse huomo persiano hauendo ammazzato Artabano suo signore,& trasportato ne' Persiani l'imperio anchora ardisce contra le uostre armi,& disprezzata la maesta de' Romani si sforza scorrere per le possessioni del uostro imperio per ruinarle. Io da prin-

cipio m'ingegnai di persuaderlo con lettere, che si racchetasse da quella sua insatiabil furia, & dal desiderio dell'altrui cose, ma egli sospinto dall'arroganza de' Barbari non si uuole stare a casa, ma ui chiama alla battaglia. Et percio non tardiam piu, ne ci paia graue a cio fare; ma i piu uecchi di uoi si riducano a memoria i trophei, che con Seuero, & con Antonino mio padre piu uolte destaste contra i Barbari. Cosi quegli che sono nel fiore dell'età loro desiderino la loda, et la gloria, dando a diuedere che uoi con mansuetudine, & con reuerenza sapete usar la pace; & quando l'uso ricerca muouer l'armi, uoi combattete ualorosamente. Percio che i Barbari dimostrano animo contra coloro che cedono loro, et sono lenti, ma non ugualmente contrastano con chi gli fa resistenza. Concio sia cosa che non si possono promettere speranza di uittoria, quando eglino combattono d'appresso; ma si bene scorrendo o fuggendo s'auisano di guadagnar quel che rapito hanno. Per lo contrario noi habbiamo le cose nostre ordinate con modestia, & habbiamo apparato di riportar la uittoria sempre contro loro. Come Alessandro fece fine alle sue parole l'esercito tutto innalzò le uoci al cielo; & gli promise d'esser pronto a muouer l'armi. Il qual date loro le paghe magnificamente impose che si douessero tutte le cose necessarie all'andata apprestare: & uenendo in Senato, hauendo parlato quiui cose simiglianti alle sudette diuisò il di della partita. Ora uenuto che fu il giorno determinato fece i sacrifici consueti per la partita, accompagnato honoratamente da' Senatori, & da tutto il popolo, si parti di Roma, & sempre

si riuolgeua in dietro alla città; & piangeua: ne fu alcuno de' popolari il qual non piangesse la partita di lui. Percio che egli hauea instillato un desiderio di se stesso alla moltitudine, si come quel ch'era nodrito da quella, & con modestia hauea tanti anni imperato. Facendo adunque con gran prestezza il uiaggio, & facendo la rassegna delle genti Illiriane, & de gli eserciti, quiui raunò di molti soldati, & se n'andò in Antiochia. Quiui peruenuto che fu apparechiò le cose necessarie alla guerra esercitando i soldati, & curando le cose appartenenti all'armi. Da capo gli parue di mandar gli ambasciadori al Re di Persia, che gli parlassero della pace, & dell'amistà, percio che egli si daua a credere, essendo quiui presente, o di persuader il Barbaro, o di spauentarlo. Ma il Re di Persia mandò adietro gli ambasciatori Romani senza far nulla, & scegliendo quatrocento de' maggiori della Persia gli fece con uestimenti sontuosi, & d'oro abbigliare, & con apprestamento di caualli, & d'arcieri gli mandò per ambasciatori ad Alessandro, auisando di farli paura con l'aspetto, & habito Persiano. L'ambasciaria disse, che il gran Re Artaxerse comandaua, che i Romani si douesser partire col principe loro di tutta la Siria, dell'Asia opposta all'Europa, & lasciar che i Persiani signoreggiaßino per insino all'Ionia, & alla Caria, & tutte le nationi, le quali son diuise dall'Egeo, & dal Ponto; percio che i Persiani haueuano queste possesßioni da' maggiori loro. Nunciando queste cose i quattro cento ambasciatori, Alessandro comandò che tutti fossero presi, et spogliati di tutti gli ornamenti loro gli cofinò in Phrigia, dando

loro le uille per istanza, & il paese per lauorio, conten tandosi di dar lor questa pena, che non ritornassero a casa loro. Percio che egli si pensaua essere cosa scelerata, & non molto generosa ammazzar quelli, che senza combattimento significauano le cose commesse dal lor signore. Fatte queste cose in tal modo, & mettendosi all'ordine Alessandro per ualicare i fiumi, & menar l'esercito ne paesi de Barbari, certi soldati che uennero d'Egitto a lui ribellorono, & nella Siria si tentaua di far cose nuoue contra l'imperio, i quali non dimeno incontanente gastigati. Anzi Alessandro trasportò certi eserciti in altri paesi i quali pareuano uie piu acconci a uietar le correrie de Barbari. Le quali cose poi che da lui furono assettate, & raccolto di molto esercito auuisando che gli eserciti suoi fossero uguali, & pari a resistere alla moltitudine de' Barbari considerando con gli amici diuise l'esercito in tre parti, delle quali l'una comandò che andando perl'Armenia la quale pareua tenere amistà co' Romani uenisse alla parte che risguarda al Settentrione, & scoresse il paese de Medi. L'altra mandò alle parti Settentrionali, le quali sono appresso la regione de' Barbari, la doue dicono ch'il Tigre, & l'Eufrate son riceuuti nelle paludi oscurissime; & percio le foci di questi fiumi soli sono ascoste. La terza parte, la quale era fortissima oltra tutte l'altre dell'esercito, ch'egli haueua, promise di condurre contro i Barbari per mezo il uiaggio. Percio che egli s'auisaua in questa maniera con diuersi assalti opprimerli all'improuista, & senza guardia; concio sia cosa che la moltitudine de Persiani sempre diuisa con=

ui faceua scorrerie. Per che il Re temendo, che con agevolezza quelli superando i Parthiani non facessero empito nella Persia lasciando quiui tanto dell'esercito quanto egli s'auuisaua douere essere a bastanza col resto di quello se n'andò uerso l'oriente. L'esercito de Romani ueggendo che nessuno compariua, ne gli faceua contrasto si speraua ch' Alessandro con la terza parte dell'esercito la quale era grãdissima, & fortissima fosse corso in mezo de Barbari; onde rattenendoli sempre che non gli potessero turbare faceuasi, ch'eglino piu sicuri si teneuano, & piu tardi a dar l'assalto. Percio che egli hauea predetto a tutti i soldati, che attendessero alla preda, & u'hauea disegnato il luogo al quale tutti insieme con la guadagnata rapina, & co prigioni, si douessero raunare. Ma Alessandro gli ingannò; percio che ne quiui gli menò l'esercito, ne egli in persona u'andò o per paura di non mettere il corpo, & l'anima a pericolo per l'imperio Romano, o ritornato dalla paura feminile, & dalla smisurata amoreuolezza della madre. Perçio che ella ribatteua tutti i desideri di quello, ch'egli hauea di far cose ualorose persuadẽdo ch'egli era necessario mettere gli altri a rischio della uita, & ch'egli non andasse altrimenti a combattere: il che fu la ruina dell'esercito Romano il qual era entrato ne paesi de Barbari. Cõcio sia cosa che il Re di Persia con l'esercito tutto assaltando l'esercito Romano all'improuista, & circondandolo a sembianza di rete attorno col saettamento l'ammazzò tutto. Ne era possibile che per esser pochi i Romani potessero riparare a tanta moltitudine, ma attendeuano a coprir le parti

ignude del corpo(le quali saettate ueniuano)con l'armi percio che egli si conteneuano di difendersi la persona, & non di combattere. Ora raunati tutti insieme, & quasi che murati da coperti de gli scudi erano combattuti in modo d'assedio onde saettati da per tutto & feriti, & facendo resistenza quanto piu si pote per loro ualorosamente alla fine tutti furono ammazzati. Questa fu grandissima sciagura ch'accadde a Romani di modo che non ageuolmente si puo ricordare che tale glie ne intrauenisse giamai; percio che quiui cadde grandissimo esercito cui nessuno de gli antichi pareggiaua ne d'animo, ne di fortezza. Per lo contrario il felice successo di tante cose accese speranza di cose maggiori nel petto del Re di Persia. Come queste cose furono nunciate ad Alessandro il quale fieramente infermaua o fosse per tristezza d'animo, o per l'insolentia dell'aria forte l'hebbe a male & l'altro esercito si sdegnò molto con esso lui, & mal uolentieri sopportaua, che l'esercito, il quale era entrato ne paesi de Barbari fosse stato tradito da lui come mentitor di fede, & mancatore della promessa fatta loro. Ma Alessandro non potendo sofferire ne la malattia, ne la caldezza dell'aria, & essendo infermo tutto l'esercito spetialmente i soldati Illiriani i quali erano usati all'aria humida, & fredda, & a mangiare assai cibi grauemente amalati si moriuano, seco propose di ritornare in Antiochia: et mandato in Media comandò che l'esercito il quale era quiui douesse ritornarsi. Il quale mentre che per li monti se ne ritornaua gran parte di lui si morì, & molti di loro rimasero atterrati dall'asprezza del paese; di modo

che

che pochi di quelli se ne ritornorono. L'esercito, il quale era con Alessandro, si tornò in Antiochia. Perse ancho molti di quello si perirono; il che gran tristezza d'animo recò all'esercito, & uergogna ad Alessandro, si come a quello che ingannato dal suo cõsiglio, & dalla Fortuna, perdè la maggior parte di tutti tre gli eserciti ch'egli diuise con uarie sciagure di malattia, d'armi, & di freddo. Giunto che fu Alessandro in Antiochia ageuolmẽte tra per la buona aria, tra per l'acque della città migliorò assai, & dopo la siccità ch'egli hauea patita ne la Mesopotamia: & ristorò i soldati, & in quelle cose ch'eglino sconsolati erano gli confortò donando loro di molti danari. Percio che egli s'auisaua questo solo essere il remedio a racquistarsi la beniuolenza de soldati. Appresso egli raunaua l'esercito, & l'apprestaua, come quello che da capo era per menarlo contra i Persiani s'essi andauano appresso turbandolo, et non si fossero racchetati. Allhora egli hebbe nouella come il Re di Persia hauea disfatto l'esercito, & hauea rimandato ciascuno a casa loro. Percio che anchora che i Barbari se ne fossero andati col meglio, non di meno la maggior parte di loro furono feriti ne conflitti, che spesso si fecero nella Media, et molti ui morirono: concio sia cosa che i Romani non furono uinti da gaglioffi, ma essi anchora alle uolte trattorono male i nemici loro. Ne altra fu la cagione della sconfitta loro se non che si ritrouorono esser manchi de Persiani, di modo che quasi i morti dell'uno, & dell'altro esercito erano uguali, et quelli che ui rimasero de Barbari, pareuano uittoriosi non per ualore, ma per moltitudine.

*Il ſegno di queſta rotta non è picciolo percio che i Bar=
bari per iſpatio di tre anni ſi rimaſero, ne mai piglio=
rono l'armi. Ilche ſapendo Aleſſandro il quale ſi ſta=
ua in Antiochia piu allegro, & piu ſicuro diuenuto, et
laſciata dall'una delle parti la cura della guerra ſi da=
ua alle dilicatezze della città. La onde penſando che le
coſe de Perſiani ſi foſſero pacificate, & acchetate, &
che il Barbaro haueſſe riposo, & indugio a raunare
l'eſercito da capo, il quale ſolo una uolta era diſciolto,
& che ſi facilmente non lo congregherebbe ſi come
quello ch'era diſordinato & diſperſo & piu toſto uul
go che eſſendo eſercito tanto di uittouaglia ciaſcun di
loro con eſſo lui s'arrecaua quāto era baſtanza di ſe
ſteſſo: & difficilmente, & mal uolentieri abbādonando
i figliuoli, & le conſorti, & la propria ſtanza all'im=
prouiſta uennero mandati con lettere, le quali turbo=
rono Aleſſandro, & lo miſero in maggior affanno.
Percio che i capitani i quali erano in Illiria ſcriueuano
come i Germani haueuano trapaſſato l'Iſtro, & il
Rheno, & che guaſtauano l'imperio Romano, & che
oppugnauano gli eſerciti i quali erano lungo alle riue
di quelli, & con di molta gente ſcorreuano le uille, &
le città. Onde le nationi ſi dell'Illiria, ſi dell'Italia era=
no poſte a gran pericolo. Per la qual coſa egli era bi=
ſogno della ſua preſenza, & di tutto l'eſercito il quale
era con eſſo lui. Queſte coſe come furono manifeſtate
turbarono forte Aleſſandro, & attriſtorono i ſoldati
Illiriani, a quali pareua eſſere ſtati afflitti da due di=
ſauenture, cioè, da quella che patita haueano nella bat=
taglia contro i Perſiani, & da quella ch'eſſi haueano*

inteso di lor parenti, i quali erano stati ammazzati da Germani. Per che egli non solamente si sdegnauano, ma anchora biasimauano Alessandro ch'egli hauesse tradite le cose dell'oriente o per trascurataggine, o per temenza, & circa le cose del Settentrione si dimostraua lento, & infingardo. Onde egli con gli amici suoi hauea gran paura delle cose d'Italia, percio che eglino non pensauano che'l pericolo in quale erano stati co Persiani fosse uguale con quello de Germani. Concio sia cosa che quelli che dimorano nell'Oriēte p esser diuisi dalla lontananza del paese, & dalla grandezza del mare affatica sentano la regione de gli Italiani. Ma le genti Illiriane essendo racchiuse in luogo stretto si come quelle c'hanno poco paese sotto i Romani sono i confini, & uicini fra i Germani, & gli Italiani. Ora quantunque la necessità lo constringesse pure mal uolentieri fece andare la grida dell'andata sua. Et cosi lasciando tanto esercito quanto egli s'auisaua douere essere a bastanza per guardia delle riue Romane, & con piu diligenza guarniti gli eserciti, & fortificate le castella ciascuno di quelle empiendo di esercito determinato egli si dirizzo uerso i Germani con tutto il resto dell'esercito. La onde finito il uiaggio con gran prestezza si fermò lungo le riue del Rheno, & apparecchiò le cose appartenenti alla guerra contra i Germani. La onde occupando il fiume con di molte naui come se fossero state insieme congiunte gettò un ponte sopra quello pensando di far trapassare l'esercito con ageuolezza. Per cio che questi due fiumi sono grandissimi oltre tutti gli altri fiumi del Settentrione, de quali l'uno chiama-

to l'Istro bagna il paese de' Germani, & l'altro nomi= nato il Rheno trascorre le regioni de Pannoni. I quali nel tempo della state sono nauigabili si per la profon= dità, si per la larghezza del letto loro, ma la uernata agghiacciati per lo freddo a sembianza di campagna si caualca per quelli. Onde il fiume si duro, & si sodo di= uenta che non pure sostiene l'unghie de caualli, & i pie= di de gli huomini, ma quelli che uogliono attignere l'acqua, non accade che portino con esso loro o secchio= ni, o altri uasi cauati, ma egli fa di mestiero che rechi= no le scure, & le manaie a fine che tagliãdo il ghiaccio senza uase attignendo l'acqua la portino a guisa di sassi, tale è la natura di questi fiumi. Ora Alessandro menando con seco di molti Maurusi, & gran numero d'arcieri dall'oriente parte da paesi de gli Orsoheni, parte di rifuggiti Parthiani, o allettati da danari l'ha ueuano seguito per aiutarlo. La onde egli gli mise in ordinanza contra i Germani percio che tale esercito grandissimamente suole molestare quelli. Ma i Mau= rusi percio che saettano da lunghi, & son destri al cor rere innanzi, et ricorrere indietro, da lontano di mira saettano facilmẽte i capi ignudi et i corpi grãdi de Ger mani. alle uolte s'accozzauano a cõbattere d'appresso, spesse uolte reggeuano i Romani, & restauano a loro uguali. Come che Alessandro si ritrouasse fra quelli, gli parue nõdimeno ben fatto mãdare i legati a Germani, et cõ esso loro della pace trattare promettendo di dar loro tutto quel che gli fosse di bisogno. si come q̃gli ch' hauea grã quãtità di danari. Percio che i Germani mas simamente uengano da quelli allettati come persone

date in preda alla cupidigia, et sempre co Romani per mezo di danari a sembianza di Tauernieri traficano la pace. Di che Alessandro s'ingegnaua di comperar gli accordi con esso loro piu tosto; che con l'armi metersi a pericolo. Et nel uero che i soldati mal uolentieri gettauano il tempo indarno, massimamente che Alessandro non daua loro occasione alcuna di guerreggiare generosamente, & pronta, ma egli si staua occupato intorno a cocchi, et alle dilicie, quando egli era bisogno di gastigare, et di punire i Germani di loro ardimenti. Egli era un' certo huom nell'esercito, il qual per nome si chiamaua Massimino, nato in una certa uilla molto in fra la Thracia, & per conseguente mezo Barbaro, il qual da fanciullo era stato, si come si diceua pecoraio, ma nel fiore dell'età sua per esser grande & pro della persona fu scritto fra i soldati a cauallo. Ne stette guari che la Fortuna a mano il condusse a tutti i gradi militari di modo, che la cura de gli eserciti, & il gouerno delle prouincie a lui erano commesse. Et percio Alessandro prepose costui per la sudetta maestria della guerra a tutta la giouentu dell'esercito, a fine che l'essercitasse nelle cose militari, & la rendesse atta a muouer l'armi. Il quale con ogni diligenza facendo le cose a lui imposte, s'acquistaua gran beniuolenza appresso i soldati, non pure insegnando loro le cose che si doueuano fare, ma era il primo alle facende di tutti; tal che gli faceua imitatori, et concorrenti, non che scolari del ualor suo: oltre che con doni, & honori di qual si uoglia sorte se gli faceua beniuoli Per che i giouani, fra i quali hauea gran moltitudine di Pannoni grandemente

si rallegrauano della fortezza di Massimino: & biasimauano Alessandro si come quel che suddito alla madre gouernatore delle cose per consiglio, & auttorità d'una femina, et si dimostraua infingardo, & gaglioffo nellle cose della guerra. La onde fra loro si riduceuano a memoria l'un l'altro de danni che per la tardanza di lui haueuano riceuuti nell'Oriente, & che uenuto contra i Germani non si dimostraua ne pro ne ualoroso in cosa alcuna. Di che sendo eglino per natura uaghi di cose nuoue, & all'hora hauendosi recato a noia il principato d'Alessandro per la lunghezza della auttorità, & horamai senza guadagno alcuno per essere spenta ogni ambitione, auisandosi che Massimino disegnato, & fatto imperadore da loro douesse recar loro utilità, & acquistato l'imperio fuori di speranza gli douesse honorare, & accarezzare, con esso loro determinorono d'ammazzare Alessandro, & chiamare Massimino Augusto, & Imperadore, essendo lui commilitone, & domestico loro, & giudicato degno di questo honore per lo ualore, & la maestria sua dimostrata nella presente guerra. Per la qual cosa armati tutti si raunorono in campo, la doue uenendo Massimino per insegnar loro gli usati essercitij o ch'egli non fosse consapeuole del fatto, o che dianzi segretamente l'hauesse trattato lo uestirono di porpora imperiale, et lo chiamorono Imperadore. Ma egli da prima si scusaua, & gettaua la porpora, ma doue eglino gli soprastarono armati, & gli minacciorono che l'ammazzerebbono, uolendo piu tosto il presente che il futuro pericolo, riceuette l'honore piu uolte per l'adietro, si come egli

diceua a lui predetta tanta fortuna da sogni, & da gli oracoli, affermãdo però a soldati che contra il desiderio & la uolontà di lui, ma per compiacer alla uoglia loro l'accettaua. Et percio diuiso loro che co fatti douessero confermare quel ch'era lor piaciuto, et pigliate l'armi, & preuenuto il romore, che ne potea seguire prestamente occupassero Alessandro, il quale non sapeua punto di questa cosa: a fine che spauentando la guardia della sua persona, & i soldati che stauano con esso lui, o che gli persuadessero a consentire a gli altri, o che facilmente non sendo all'ordine, ne di cio hauendo aspettation alcuna gli sforzassero. Come egli hebbe prouocati quelli alla beniuolenza, & alla prontezza di se medesimo, & che radoppiò loro la prouisione, et che gli promise danari, et donatiui, & grãdißimi presenti, & che perdonò loro tutti i misfatti, & i supplici si dirizzò con esso loro uerso il padiglione d'Alessandro il quale non era guari lontano da quiui. Come la nouella delle cose di Maßimino peruenne all'orecchie d'Alessandro egli si turbò grandißimamente, & spauentato per la marauiglia della nuoua, saltò fuori del padiglione, & quasi che furioso diuenuto piangendo, et tutto tremãte biasimaua Maßimino come persona disleale, & ingrato annouerando i benefici tutti che gli haueà fatti, et accusaua i soldati giouani che temerari, & sleali haueßé dato lor il cuore di far q̃sto; et prometteua dar loro tutte le cose che gli fossero necessarie, et ammendare s'egli era cosa alcuna della quale si lamentassero. I soldati ch'erano con esso lui quel giorno con uoci festeuoli lo seguirono promettendo di difenderlo con

tutte le forze loro si potrebbono. Ma passata la notte, et ch'il giorno cominciò apparire, uennero certe nouel le che Maßimino s'appressaua, & che la poluere solleuata in aria si uedeua da lontano, & che lo strepito delle uoci della moltitudine si sentiua. Allhora Alessandro da capo uenendo nel campo raunati tutti i soldati gli pregaua che uolessero combattere per la saluezza di lui, il quale haueuano alleuato, & sotto il cui imperio erano quattordici anni senza querela alcuna uissuti. La onde commouendo quegli tutti a compaßione, & misericordia, comandò che s'armassero, & facessero resistenza a nimici che ueniuano. I soldati da prima gli prometteuano di cosi fare, pure a poco a poco a lui ribellauano, ne uoleuano per conto di lui prender l'armi. Anzi alcuni domandauano il prefetto dell'esercito, & gli amici d'Alessandro per farli morire, accusando come capo quelli di questa ribellione. Altri incolpauano la madre come ingorda del danaio, si come quella che tenendo rinchiusi i danai per la sua sollecitudine di raunare per qual si uoglia modo, & per la neglig ētia, ch'ella usaua in donarne, Alessandro uenne in odio a tutti. Et cosi stando gran pezza differenti fra loro steßi, et gridando di queste cose pure si stauano, quando l'esercito di Maßimino comparue dauanti a gli occhi loro, & essortaua i soldati a uoler lasciare quella femina auara, & quel garzon picciolo, il qual era posto alla seruitu della madre, et attenersi ad huom ualoroso, & modesto, & commilitone, il quale sempre mai era nell'armi, & ne fatti della guerra uissuto. I soldati psuasi ribellorono ad Alessandro, et aggiungēdosi

a Maßimino di pari consentimento lo gridorono Imperadore. Allhora Alessandro tutto tremando, & isuenendo a faticha ne tornò nel padiglione, & gittate le braccia al collo alla madre, & (si come si dice) rammaricandosi, et accusandola che per lei queste cose patiua, attendeua che uenisse ad ammazzarlo. Maßimino chiamato Augusto Imperadore dall'essercito tutto mandò il tribuno, & certi centurioni, i quali douessero leuar di terra Alessandro, & la madre di lui, & tutti quelli, che con esso lui gli facessero resistenza. I quali andati, & saltati dentro al padiglione l'ammazzorono, & la madre, & quelli ch'erano tenuti da lui per amici honorati, se non alquanti che non guari dianzi s'erano & fuggiti, & nascosti, i quali tutti non andò gran tempo che presi da Maßimino furono condannati alla morte. Questo fine hebbe Alessandro, & la madre di lui, hauendo gouernato l'imperio per ispatio di quattordici anni, quasi senza querela alcuna di soldati, & senza spargimento di sangue. Percio che egli era nimico di far sangue, & di giudicar nessuno senza il perche, si come quello che sendo cortese, era chineuole a giouare altrui. Per che l'imperio d'Alessandro haurebbe hauto gran grado di perfettione, se l'ingordigia, & auaritia della madre di lui non fossero state opposte a lui.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

IL SETTIMO LIBRO
DELLE VITE IMPERIALI
DI HERODIANO
DOPO MARCO.

VAL uita habbia menato, & qual fine habbia fatto Alessandro mentre ch'egli gouernò l'Imperio quattordici anni nelle sudette cose noi l'habbiam dichiarato. Ora Massimino succedendo nell'Imperio fece gran mutatione usando nelle cose sue asprezza, & autorità accompagnata da gran paura. La onde egli s'ingegnaua di ridurre ogni cosa dalla mansuetudine, & dalla piaceuolezza dell'imperio alla crudeltà della tirannia: si come quegli che sapeua molto bene come egli in odio al mondo per essere il primo, che di bassa, & uile conditione (come egli) era uenuto in istato si fortunato. Il quale si come di schiatta, cosi di costumi era Barbaro, oltre che per natura & per consuetudine era huom di sangue, daua opera stabilirsi l'imperio per uia di crudeltà temendo di non uenire in dispregio al Senato, & a sudditi, i quali non risguardauano alla presente fortuna di lui, ma alle fascie de suoi uili nascimenti. Percio che la fama andaua per tutto, & era biasimato ch'egli sendo pecoraio ne' monti della Thracia,

& messosi fra quei uili & paesani soldati, percio che era grande, & robusto di corpo la Fortuna l'hauea menato per mano all'imperio Romano. Per la qual cosa senza indugio egli tolse di mezo tutti gli amici, & quegli che furono scelti fuor del Senato per consiglieri d'Alessandro, altri ne mandò a Roma, & altri sotto colore di cattiua amministratione gli priuò de gli uffici loro: uolendo esser solo nell'esercito, & che nessuno altro: il quale fosse piu degno di lui per conscienza di nobiltà steße in sua compagnia, anzi come dalla rocca non essendo alcuni presenti a cui egli doueße portare riuerenza poteße attendere all'opre della tirannia. La onde i seruitori che con Alessandro erano stati tanti anni scacciò fuori della corte, de' quali n'ammazzò la maggior parte, dubitando che non gli metteßero gli aguati percio che egli sapeua come eßi si doleuano della morte di quello. In oltre essendogli rapportato che molti centurioni, & tutti i Senatori di pari consentimento haueuano congiurato contra lui, egli in maggior crudeltà, & ira contra tutti trascorse. Egli era un certo, il qual per nome si chiamaua Magno persona patricia & consolare. Costui fu accusato ch'egli raunaua una combriccola contro lui, et persuadeua tutti i soldati ch'in lui traportaßero l'imperio. Il trattato di questa cosa era si come si diceua, tale. Hauendo gittato il ponte sopra il fiume Maßimino doueua trapaßare i Germani percio che tosto ch'egli occupò l'imperio subitamente cominciò l'imprese della guerra tra per la grandezza della persona, & per la fortezza militare, & la sperienza dell'armi parendo es-

sere eletto Imperadore co fatti la fama, & l'openione de soldati confermaua, & la dappocaggine d'Alessandro, & la temenza circa le cose della guerra meritamente essere riprouata di mostrare s'ingegnaua. Di che trauagliando, & esercitando i soldati, mai si rimenaua essendo anch'egli in armi di essortare sempre l'essercito. La onde hauendo congiunto il ponte per trapassare i Germani, si diceua che Magno hauea psuasi non pochi, ma i piu eccellenti soldati, & massimamente quelli ch'erano alla guardia del ponte, & che haueuano cura di quello, che passato oltre Massimino, douessero sciogliere il ponte, & tradirlo a Barbari, accio che nõ potesse ritornare indietro. Percio che il fiume essendo grandissimo si per la larghezza, si per la profondità, correndo non si potea ualicare, spetialmente non u'essendo naue nelle riue del fiume dalla proda de nimici, & sciolto il ponte. Questa era l'accusa, si come la fama portaua o fosse uera, o finta da Massimino. Ne facil cosa è dire la uerita di cio, conciosia cosa ch'egli non fu di cio esaminato, ne gli concesse giudicio, ne difesa alcuna, ma rapiti insieme tutti coloro subitamente ch'egli hauea di questa cosa sospetti, senza discretione gli fece morire. Appresso gli arcieri Orsoheni si ribellorono a lui, percio che dolenti senza modo per la morte d'Alessandro incontrandosi per auentura in un certo ch'era stato consolo, & amico d'Alessandro per nome Quartino, il quale Massimino hauea licentiato dall'esercito rapiendolo contra sua uoglia, & non sapendo niente di questo se lo fecero lor capitano; & uestendolo di porpora, & portandoli dauanti il fuoco l'honorarono con

questi honori mortali; & lo menarono contra ogni suo desiderio all'imperio. Il quale ueramente dormendo nel padiglione di notte insidiato da un suo compagno, il quale pareua amico suo, & dianzi era capitano de gli Orsoheni, per nome chiamato Macedonio, fu amazzato. Costui fu capo, & consentiente alla costui rapina, et alla rebellione de gli Orsoheni, il quale non hauēdo cagione alcuna di inimistà, ne di maliuolenza con Quarcino, pure l'ammazzò, non ostante, che a cio l'hauesse rapito, & persuaso. Ora auisando di far cosa gratissima a Maßimino tagliandoli la testa la recò a Maßimino. Il quale rallegroßi del fatto ueggendosi libero dal nemico, come egli si pensaua. Appresso fece ammazzare Macedonio, il quale speraua gran cose, & uedeua di riportarne premio eccellente; percio che egli era stato capo della rebellione, & hauea ammazzato colui che contra il suo uolere fu da lui a cio far persuaso, & s'era dimostrato disleale all'amico. Queste tali cagioni adunque incitauano uie piu l'animo di Maßimino all'asprezza, & alla crudeltà, anchora ch'egli dianzi fosse per natura fiero, & crudele. Egli era spauentoso in uista, & grande della persona di modo, che non era alcuno fra Greci; il quale esercitasse il corpo ne fra Barbari che combattesse, il quale potesse facilmente costui aguagliare. Come egli hebbe queste cose assettate raccogliendo tutto l'esercito, & passando il ponte senza alcuna paura si dirizzò uerso i Germani per muouer l'armi contra loro. Gran moltitudine, & quasi tutto l'esercito de Romani menò con esso lui, & gran numero di Maurusi lanciatori, oltre gli arcieri de gli

Orſoheni, i quali erano uenuti in aiuto di lui, & gli Armeni, i quali erano ſudditi de' Romani. Appreſſo s'alcuni Parthiani, o allettati da danari, o rifuggiti, o preſi in battaglia queſti erano al ſeruigio de' Romani. Queſta moltitudine dianzi fu ragunata d'Aleſſandro, & dopo accreſciuta da Maßimino, & congregata per l'eſercitio della guerra. Maßimamente i lanciatori, & gli arcieri pareuano eſſere diſpoſti a combattere contra i Germani percioche all'improuiſta leggiermente ſcorreuano fra i nimici, & ageuolmente ſi ritirauano indietro. Come Maßimino uenne ne paeſi di nimici caminò gran pezza (percio che neſſuno gli faceua contraſto eſſendo partiti tutti i Barbari) & ſaccheggiò tutto il paeſe loro maßimamente che le biade erano alhora mature, & abbruſciando le uille le diede in preda all'eſercito, percio che le città, & le ſtanze loro ſono attißime al fuoco, conciofia coſa che radi ſiano appreſſo loro gli edificio di pietra, o di mattoni cotti. Ma hauendo le ſelue folte da quelle ne tagliono gli alberi, et componendo quelli inſieme ſe ne fanno come tabernacoli per ſtanza loro. Ora Maßimino meſſoſi fra quel paeſe & facendo la ſudetta rapina conceſſe gli armenti a ſoldati ch'eglino ſi trouauano. Ma i Germani haueuano abbandonate le campagne, & i luoghi aperti ſenza alberi, et s'erano nelle ſelue naſcoſi. Et coſi ſi dimorauano nelle paludi a fine che quiui combatteſſero, & aſſaltaſſero i nimici la doue i dardi, & le ſaette de nimici non ualeuano per eſſere impediti da gli alberi ſpeßi. Similmente le paludi per la profondità loro recauano pericolo a Romani i quali non erano prati-

chi in que luoghi, & eglino per la ſperienza del paeſe anchora che foſſe profondo, & aſpro nondimeno entrando nell'acqua inſino alle ginochia ageuolmente per quella correuano. In oltre eglino nell'arte del nuotare ſono eſercitati, & i fiumi uſano come bagni. Quiui adunque per attorno ſi faceuano le ſcaramuccie la doue lo ſteſſo Imperadore ualoroſamente cominciò la battaglia. Percio che eſſendo fuggiti i Germani in una certa palude grandiſsima, & i Romani temendo ſeguitarli per quella Maſsimino prima di tutti entrato col cauallo nella palude, quantunque foſſe bagnato inſino alla panza, il cauallo nondimeno amazzò i Barbari che gli faceuano contraſto. Perche il reſto dell'eſercito uergognandoſi di tradire l'Imperadore che per lui combatteua, preſe animo d'entrare nella palude. Quiui combattendo ualoroſamente l'Imperadore gran moltitudine di tutte due le parti ſi morì, ma quaſi tutti i Barbari ui reſtarono ammazzati, di maniera che la palude s'empiua di corpi morti, et lo ſtagno tinto di ſangue haueua ſembianza di battaglia nauale anchora che ſi foſſe combattuto a pie. La onde non ſolamente egli ſcriſſe al Senato, & al popol Romano queſta battaglia, & ualoroſa impreſa, ma anchora comandò che dipinta in grandiſsima imagine la faceſſe ſoſpendere dauanti alla corte, a fine che i Romani poteſſero uedere non che udire le ſue prodezze. Queſta imagine con tutti gli altri honori fu poi leuata uia dal Senato. Si fecero ancho de gli altri conflitti, ne quali come da per lui faceſſe ogni coſa, & combattendo in perſona con le proprie mani, & diportandoſi ualoroſamente da per tutto era

lodato. Onde hauendo fatto di molti prigioni, & menata uia la guadagnata rapina, essendo hoggimai sopravenuto il uerno, se ne ritornò in Pannonia, et dimorãdo nella città di Sirmio, la quale è quiui tenuta grandissima, apparecchiaua le cose necessarie all'uscita ch'egli uolea fare al principio della primauera. Percioche egli minacciaua (ilche era per farlo) di ruinare & di soggiogare le nationi Barbare, & Germane insino al l'Oceano. Tale era egli nelle cose della guerra, & le prodezze sue sarebbono peruenute a gran gloria, se egli non si fosse dimostrato così rigido, & spauentoso a sudditi, & a domestici. Che utile era egli hauere ammazzati i Barbari, se maggiore strage di persone si faceua in Roma, & nelle nationi a lui suddite? o che bene gli tornaua egli hauere menata la preda, & i prigioni di nimici spogliando, & rubando i beni de gli amici? Anzi non solamente ogni licenza hauea data alle spie, ma anchora le prouocaua all'altrui offese, & di muouere le cose de maggiori (s'egli faceua di mestiero) & incognite, & non essaminate. La onde pur che uno fosse stato conuenuto in giuditio dalla spia, subitamente egli se n'andaua come conuinto, & dannato in tutti i suoi beni. Per che tutto di si uedeua che quelli, i quali hieri ricchissimi si trouauano, & andauano accattando per Dio, si era l'ingordigia del tiranno sotto colore di cõtinoue spese di danari ch'egli daua a soldati. In oltre costui teneua l'orecchie attẽte alle false accusationi nõ hauendo risguardo ne à età, ne a grado alcuno. Per la qual cosa molti di coloro ch'erano al gouerno, o delle prouincie, o de gli esserciti, dopo l'honore del consolato,

& dopo

et dopo la gloria acquistata co Triomphi per ogni mi=nima, & leggierissima causa gli faceua rapire, & messogli soli sopra cocchi senza seruo alcuno comãdaua che fossero menati di di, et di notte dall'oriẽte all'occidente, et s'egli accadeua anchora dal Meriggio in Pãnonia la doue egli dimoraua. Dopo spogliati & usategli gran uillanie gli condannaua o nella morte, o gli cacciaua in esilio. Il per che trattandoli tutti a uno per uno di questo modo, ne perdonando ancho a suoi propri egli non pareua essere molto differenza da popoli delle cit=tà dalle nationi. Percio che lo stato di coloro che sono tenuti felici, o le suenture de ricchi non solamente non curate dal uulgo, ma alcuni anchora dolorosi, & mal=uagi tal uolta si dilettano dell'inuidia, & felici, & grandi huomini. Ma poi che Massimino n'hebbe ridot=te molte famiglie de gentilhuomini in miseria, il che non pensaua douere essere a bastanza della sua uolontà co=me cose minime, & leggierissime cominciò a tentare le publiche ricchezze, & se u'erano danari riposti per la prouisione del commune o per dispensatione cittadine=sca raunate, et dedicate a gli spettacoli, o alle raunan=ze per se le uolse. Appresso i doni consagrati ne tempi, & le statue de gli Dei, & gli honori de gli Heroi, & se u'era ornamento alcuno delle opre publiche, o per bellezza della città, o materia da poter far danari le faceua colare tutte. La qual cosa non poco cordoglio arrecò al popolo non senza lagrime di ciascuno facen=do doppia guerra senza armi et con l'aspetto della città assediata di modo che alcuni popolani si misero a farli resistenza, & stare alla guardia de tempi, et presti piu

tosto a morire dauanti a gli altari, che uedere le spoglie della patria loro. Quindi gli animi de popoli per le città, & per le nationi si gonfiauano, & mal uolentieri sopportauano i soldati per queste cose, et ueniuano rinfacciati da parenti, & famigliari loro che Maßimino per opera loro faceua queste cose. Queste cause ragioneuoli prouocauano gli animi del uulgo a douersi ribellare a lui, non che hauerlo a noia. Et nel uero che tutti n'haueuano uaghezza grande, & ne supplicauano gli Dei offesi, pure nessuno ardiua di cominciare questa impresa per insino che passato il terzo anno dell'imperio di quello, per cagion picciola, & di poca importanza (come sogliono gli errori de tirãni) prima di tutti i Libiani mouendo l'armi, & allui si ribelloro no fermamente per questa cagione. Il procurator del distretto di Carthagine con tutta quell'asprezza, & crudeltà che per lui si poteua faceua i giudici, & raunaua i danari uolendosi per questa uia gratificarsi a Maßimino. Percio che egli sceglieua sempre quelli che conosceua conformi al parer suo, onde quelli ch'allhora curauano l'erario, se per auentura erano huomini da bene, il che rade uolte intrauiene, hauendo dauanti gli occhi il pericolo, & sapendo l'ingordigia di lui, ben che contra lor uoglia, pure imitauano gli altri. Per che il proueditore della Libia in molte cose si dimostraua fiero, onde inuiluppando certi garzoni, i quali quiui erano ricchi, & di gentil sangue nelle accusationi, subitamente si mise a farli pagar danari, & s'ingegnaua di confiscar loro i beni de' padri, & maggiori loro. Di che dolendosi i garzoni gli promisero bene di pagar=

li i danari domandandoli ſpatio ſolamente tre giorni ſenza piu. La onde fatta la cõgiura perſuadendo quelli tutti che conoſceuano, o quelli ch'erano ſtati offeſi da lui in qualche coſa, o quelli che temeuano di patir qual che danno, comandorono che di notte i giouani ueniſſero dalle uille, & portaſſero le ſcure, et i baſtoni. I quali mettendo ad effetto i comandamenti de padroni loro innanzi giorno tutti entrarono dentro la città tenendo ſotto le ueſtimenta naſcoſe le coſe, ch'eglino per la guerra all'improuiſta portauano. Quiui gran moltitudine ſi congregò, percio che nella Libia u'ha per natural conditione di molti huomini, & molti lauoratori di campagna. Come il giorno cominciò ad apparire, coſi i giouani comandorono che la moltitudine de ſerui loro andaſſero loro appreſſo come parte dell'altro popolo imponendo loro che teneſſero aſcoſe l'armi che portauano, et ualoroſamente opporſi s'alcuni o ſoldati, o popolari uoleſſero prender uendetta di quel ch'eglino far doueuano. Et coſi eſſi pigliando i pugnali, et mettendoliſi ſotto il ſeno ſe n'andarono al proueditore, come ſe gli haueſſero uoluto parlare del pagamento de' danari; l'aſſaltorono all'improuiſta non aſpettando tal coſa, & l'ammazzarono. Allhora i ſoldati della guardia tirando fuori le ſpade, et uolendo uendicar la morte del proueditore, quelli ch'erano concorſi dalle uille, trahendo fuori le ſcure, & i baſtoni cominciarono a combattere per li lor padroni, & ſenza difficultà alcuna miſero in fuga i loro auerſari. A queſto modo ſuccedendo il fatto i garzoni una ſol uolta diſperati s'auiſorono di reſtar ſalui, ſe a i loro ardimenti

con maggior fatti ampliassero, & se pigliassero in compagnia di questo pericolo il gouernatore della prouincia, & persuadessero tutta la natione a douersi ribellare, il che gia dianzi sapeuano essere da loro desiderato per l'odio, che portauano a Maßimino, ma la paura da cio fare gli stoglieua. Per la qual cosa con tutta la moltitudine, essendo horamai mezo di se n'andorono a casa il proconsolo. Hauea nome costumi Gordiano, il quale a sorte fu fatto proconsolo giunto hoggimai circa l'anno ottantesimo di sua uita, & approuato in grandißimi negoci delle prouincie ch'egli hauea gouernato. Per che egli s'auisauano quello douer essere per accettare questo imperio come fine estremo delle sue amministrationi, & dignità pensando che'l Senato, & il popol Romano uolentieri accetterebbono lui come psona di gentil sangue, & da molti honori quasi p ordine a questo ascendesse. Nel giorno che questo si faceua auenne, che Gordiano a casa dimorando si staua dandosi riposo dalle fatiche, & ocio dalle facende. I garzoni adunque armati con la moltitudine tutta facendo forza a guardiani della porta, et saltando dentro lo ritrouarono che si riposaua sul lettuccio, et standogli d intorno lo uestirono di porpora imperiale, & lo salutorono con gli honori Augusti. Il quale sgomentato dalla cosa non pensata, & insolita, pensando che questo fosse un'inganno, & trattato d'insidie contra se apparecchiato, si gittò giu del lettuccio in terra & gli pregò che uolessero alla uecchiezza sua perdonare; si come a quello, che non hauea fatta loro ingiuria alcuna, & seruassero la fede, & la beniuolenza dell'im=

peradore. Ma doue Gordiano uide ch'eglino trassero fuori le spade per la paura & per l'ignoranza del fatto non sapeua che causa fosse quella della presente fortuna. Allhora uno di garzoni, il quale, et per nobilità di sangue, & per facundia di parole gli altri auanzauà, comandò che gli altri tacendo stessero cheti, & tenendo la destra sul manico della spada gli prese a cosi dire.

EGLI è necessario che tu ti elegga hoggi qual tu uoglia di questi due pericoli, che ti sopra stanno, uno de quali è presente, l'altro è futuro: et si come questo è in arbitrio della Fortuna dubbiosa, cosi quello ti è manifesto, cioè, o saluare la uita tua con esso noi, & crederti a speranza migliore, alla quale ancho noi si siamo creduti, o essere da noi hora ammazzato. Se adunque tu eleggerai quel che ti è presente, tu aprirai la uia a di molte buone speranze; & ci libererai non solamente dall'odio di Maßimino, ma dalla peste della sua crudele tirannia, & delle tue passate prodezze n'acquisterai gloria, & sarai chiaro & famoso sempre appresso il popolo, & Senato Romano. Se ancho tu ci fai resistenza, & non uoglia congiurare con esso noi, sta sicuro c'hoggi tu sei morto, et te ammazzato, s'egli sara di bisogno morremo ancho noi, concio sia cosa ch'egli ci sia dato. il cuore di fare maggiore impresa, che che poßiamo saluarci senza disperatione di noi steßi. Il ministro della tirannia si giace morto, & ammazzato da noi ha date le debite pene della crudeltà sua. Per che se tu in questo ci acconsenta, & sia partecipe di

questo pericolo tu ti goderai dell'honore imperiale, & l'impresa che noi habbiam fatta sarà lodata piu tosto che giudicata degna di supplicio. Mentre che'l garzone queste cose diceua, gli altri che non poteuano hoggimai piu aspettare, percio che sendo andata la fama di cio p la città tutti quiui erano concorsi di pari consentimen to chiamorono Gordiano Augusto. Ma egli iscusandosi come quello ch'era uecchio rifiutaua questo honore, pure sendo uago di gloria non si fece pregar piu ad ac= cettarlo, amando piu tosto il pericolo che ne douea se= guire, che il presente, auisando che nō era cosa di gran noia a morire s'egli faceua bisogno attempato, ne gli honori imperiali. Per che tutta la Libia si mise in iscom piglio subitamente, & togliendo uia gli honori di Mas simino adornauano le città con l'imagini, et con le sta= tue di Gordiano, & aggiungendo al suo proprio nome lo chiamorono Affricano da se stessi. Percio che i Li= biani che dimorano uerso il mezo di cosi sono in lingua Romana chiamati. Et cosi Gordiano dimorando pa= recchi giorni in Thistro la doue queste cose si fecero horamai portando il nome, & l'habito imperiale qui dipartendo se n'andò a Carthagine, la quale sapeua es= sere grandissima città, & popolata, a fine che quiui fa= cesse ogni cosa come s'egli fosse stato in Roma. Percio che quella città, & per copia di danari, & per molti= tudine di persone quantunque di grandezza sia auan= zata da Roma, contrasta del secondo luogo con la cit= tà d'Alessandro in Egitto. Tutta la pompa imperiale gli andaua appresso accompagnato da soldati che qui= ui hauea, & da giouani della città, ch'erano grandi di

persona a sembianza di quelli che in Roma sogliono andare innanzi all'Imperadore portando le lancie, cosi le bacchette di lauro anchora si portauano, le quali sono l'impresa, per che gli Imperadori sono consciuti da' priuati. Appresso innanzi si portaua il fuoco, a fine che Carthagine hauesse in breue spatio l'aspetto, & la Fortuna di Roma. Gordiano adunque scrisse di molte lettere a ciascuno di coloro ch'erano tenuti di maggiore auttorità in Roma, & a piu famosi Senatori, de' quali la maggior parte hauea per parẽti, et per amici. Scrisse ancho lettere publiche al Senato, & al popol Romano, per le quali significaua loro come i Libiani erano conuenuti in lui, & accusaua la crudeltà di Massimino; la quale sapeua essere odiata da tutti oltre modo. Per lo contrario egli prometteua loro d'esserli per tutti i modi mansueto, onde mandò in esilio tutte le spie, & diede possanza di giudicare da capo quelli che a torto erano stati giudicati, & rimesse tutti i banditi nelle patrie loro. Parimente egli promise di dare a soldati piu danari assai che donati gliene hauesse nessuno dauanti a lui: oltre che al popolo promise il donatiuo imperiale. In oltre egli consultò di fare ammazzare il prefetto de soldati di Romani, il quale si chiamaua Vitaliano, percio che egli era carissimo, & diuotissimo a Massimino p la crudeltà, et asprezza ch'egli usaua ne' fatti suoi. Per che hauẽdo egli sospittione ch'egli ualorosamẽte nõ s'opponesse alle sue imprese, et che nessuno per paura di quello l'aitasse, ui mãdò il Questore della prouincia giouane per natura animoso, & pro della persona, & fresco d'età, & presto per lui a qual si uo=

glia pericolo, & gli diede in compagnia certi Centurioni, & soldati, a quali diede ancho lettere sigillate in tauolette doppie con le quali le nouelle di credenza si sogliono mandare a gli Imperadori. Et cosi comandò loro che innanzi di entrati in Roma andarseno a Vitaliano mentre ch'egli era occupato intorno alle cause, & appartato nella cameretta del giudicio la doue egli solo squittinaua, & s'informaua delle cose segrete, & occulte, le quali s'apparteneuano alla saluezza dell'Imperadore: & farli intendere che portauano lettere segrete a Maßimino, & mandati solo per la sicurezza dell'Imperadore. Et percio, che uolessero (fingendosi di cio) parlarli segretamente, & raguagliarlo delle cose alloro imposte. Onde sendo egli occupato intorno alle lettere simulando di uolerli dimandar qualche cosa l'ammazzassero co pugnali, i quali haueuano sotto il seno. Le quali cose tutte hebbero effetto nella maniera ch'egli comandò loro, percio che essendo anchor notte in quell'hora che si costumaua d'andare anzi che fusse uenuto il di furono a lui quasi che solo separato, & con poche persone, percio che parte non era anchor uenuta, & parte hauendolo salutato s'erano partiti innanzi che'l di fosse uenuto. Perche essendoui ocio, & poche persone dauanti alla cameretta gli fecero inassapere le sudette cose, & ageuolmente furono da lui intromeßi. La onde consegnandoli le lettere, & quello mettendosi a guardare i sigilli, tratti fuori i pugnali, & dandoli delle ferite l'ammazzarono, & tenendo quelli ignudi in mano saltarono fuori della cameretta. Quelli ch'erano quiui presenti stupefatti si partirono pensando

fra loro cio douere essere commission di Massimino, percio che usaua piu uolte di questi tratti a quelli che pareuano esserli amicissimi. Dopo questo se n'andorono per mezo la uia sacra, & proposero le lettere di Gordiano al popolo, & diedero a Senatori, & a gli altri lettere scritte loro; spargendo fama che Massimino era stato morto. Come queste cose si seppero cosi il popol tutto subitamente quasi che imperuersato da per tutto correua. Percio che quantunque tutti i popoli sono sempre leggieri alla renouatione delle cose, pure la plebe Romana per esser piena di molta, & uaria sorte d'huomini molto piu facile a cio fare è, & piu uolubil d'animo. Di che tratte in terra tutte le statue & gli honori di Massimino l'odio che per l'adietro haueuano tenuto nel petto nascosto per paura essendosi trasmutato in licenza, & possanza senza alcuno impedimento fuori lo dimostrorono. Il Senato ragunato, ben che non sapesse la uerità della morte di Massimino; non dimeno dalla presente fortuna credendo le cose future chiamorono Augusto Gordiano insieme col figliuolo di lui, et gittarono giu gli honori di Massimino. Perche le spie, & gli accusatori priuati, o che ne fuggirono, o che furono ammazzati da coloro che eglino haueuano offesi. I procuratori, & i giudici, & i ministri della crudeltà di quello morti, & strascinati dalla plebe erano gittati nelle fogne. La mortalità si faceua grande anchor de gli huomini innocenti, percio che ammazzauano i creditori loro, & quegli che gli erano auersari nelle cause del palagio, & quelli che per cosa di poca importanza s'haueuano recato a noia, & entrando per le case loro

all'improuista con empito come spie gli spogliauano, et toglieuano di mezo. Et cosi sotto colore di libertà, & di licentia, & di pace si faceua la guerra ciuile di modo che'l prefetto della città, il qual si chiamaua per nome Sabino, il quale piu uolte era stato cōsolo, uolendo lor uietar queste imprese percosso fieramente su la testa con un bastone si mori. Il popolo adunque si trauagliaua in queste cose, & il Senato sendosi una sol uolta messo a pericolo per paura di Massimino ogni cosa faceua a fine che le prouincie si ribellassero a lui. Di che mandorono i legati da per tutto a ciascun proueditore eletto a cio fare i piu chiari dello stesso Senato, & dell'ordine del cauaglierato con lettere le quali significauano l'animo del popol Romano, & de Senatori, & essortauano tutti i proueditori che uolessero scorrer la patria commune, & al Senato, & le nationi ubbidire a Romani, de quali per adietro era stato l'imperio publico, & esser amicheuoli, & suddite a loro anticamente. La maggior parte adunque riceuette i legati, & facilmente per l'odio che portauano a Massimino gli ribellorono le prouincie, & quelli che quiui curauano la tirannia di lui ammazzorono, & s'attennero co' Romani. Pochi furono quelli, o che togliessero di terra i legati, o con la guardia gli mandassero a Massimino, i quali presi fieramente gli fece morire. Queste adunque erano le cose che la città di Roma hauea in animo, le quali poi che furono rapportate a Massimino oltre modo dolente uenne in grandi affanni, pure egli s'infingeua di non le stimare. Per che il primo, & il secondo di se ne stette in casa quieto, & si consigliò con gli

amici che cosa li douea fare. l'esercito tutto, il quale era con esso lui, & tutti gli huomini che quiui hauea sentendo la nouella di questo fatto si tristauano dentro nell'animo per la mutatione dello stato, & per la animosità di tante cose. Non dimeno *nessuno ne parlaua con l'altro, anzi s'infingeua di non ne saper nulla, si era la paura che eglino haueuano di* Massimino*, come di colui che risapeua ogni cosa, & daua mente a tutti non solamente alle parole, ma anchora a cenni che si faceuano con gli occhi. Come il terzo di fu uenuto, cosi* Massimino *fece raunare tutto l'esercito nel campo dauanti alla città, & uscito fuori, & montato sul pulpito pigliò il libro in mano, et leggendo questa oratione che gli haueuano composta alcuni de suoi amici, disse.*

ORATIONE DI MASSIMINO.

QVANTVNQVE *le cose, le quali io son qui per dirui sieno quasi che incredibili, & straordinarie, pure si come io penso sono piu tosto degne di risa, & di beffe che di marauiglia. Gia che i Germani i quali piu uolte sono da uoi stati superati, non muouono l'armi contro uoi, ne contro il ualor uostro, ne ancho i* Sarmati *i quali spesso u'hanno supplicati della pace ui fan guerra. Alla fine i* Persiani *che dianzi scorreuano la* Mesopotamia *hora cheti si stanno contentãdosi dello stato loro si per la gloria, & uirtu uostra che dimostraste nell'armi, si per la sperienza delle mie prodezze, le quali conobbero quando noi menammo l'esercito per difendere le ripe de fiumi.* Ma i Carta=

ginesi che cosa piu ridicula non si puo dire ueramente sono imperuersati,& persuadendo o sforzando un pouero,& misero uecchio hoggimai attempato come nelle pompe si fanno beffe dell'imperio. In che esercito hanno fidanza eglino, concio sia cosa ch'i littori bastino al seruigio del Proueditore? Qual armi useranno eglino se non hanno altri dardi se non quelli che adoperauano contra le fiere? I loro esercitij della guerra sono le danze,le cãzoni,et i motti Ne alcuno di uoi si spauẽti per le nouelle di Roma,cioe che Vitaliano sia stato preso con frode,& con inganni ammazzato. Dopo uoi sapete come il popul di Roma sia leggiero, & instabile & solamente ardito nelle parole. La onde s'egli uedesse duo, o tre Armati, solamente che l'un con l'altro si spingesse,o si ferisse,ciascuno di loro fuggirebbe il proprio pericolo & trascorerebbe il publico danno. Ne manco uoi ui douete marauigliare delle cose che ci sono state nunciate dal Senato,percio che la modestia nostra par loro cosa aspra,& la simiglianza de costumi della loro dilicata uita, & apprezzata. Appresso eglino chiamano cose terribili i fatti graui,& ualorosi,& le cose dissolute & dishoneste sono loro dileteuoli per lo piacere che ne prendano: per che eglino sendo mal disposti uerso il mio imperio,il quale è industrioso,& modesto,si dilettano del nome di Gordiano la cui uita infame uoi conoscete. Contro questi tali,& tanti uoi hauete da far guerra,se pero alcuno uoglia guerra chiamarla. Percio che io sono d'openione come è la maggior parte di uoi, anzi tutti sono, che se pure noi entriamo in Italia che ci proferiranno i rami della pace,

& i loro figliuoli per istaggi, & se stessi a piedi nostri si auolgeranno. Gli altri per temenza, et per dappocaggine si fuggiranno, per modo che mi sarà lecito di donarui le loro cose tutte, & uoi goderne il frutto senza paura alcuna. Dicendo queste, & simil cose, & biasimando molto non pur la città, ma il Senato anchora, & minacciandoli con le mani, & con cenni aspri della faccia, come s'egli adirato fosse stati quiui presente, mandò la grida dell'andata sua in Italia. La onde hauendo dispensati di gran danari a soldati, lasciando passare solo un di, rimase in uiaggio menando gran moltitudine di esercito con esso lui, et spetialmente quel de' Romani. Appresso non poco numero di persone Germani, i quali egli con l'armi haueа conquistati, & persuasi all'amistà, & aiuto suo lo seguitorono con tutte le machine, & istormenti bellici, & cio che hauea contra i Barbari apparecchiato. Egli è il uero che piu tardo faceua il camino, percio che da per tutto si fermaua a raccogliere carrette, & le cose necessarie alla guerra. Percio che essendoli accaduto a far questo uiaggio all'improuista per in Italia, non in pruoua come egli soleua, ma con l'improuista, & frettolosamente le cose necessarie all'esercito congregaua. Gli piacque adunque di mandare innanzi le phalange de' Pannoni percio che egli grandemente si credeua a loro, si come a quelli che primi il chiamorono Imperadore, & di lor uoglia s'offersero di mettere a pericolo la uita loro per la saluezza di lui. Perche egli comandò che douessero marchiare dinanzi a gli altri, & occupare i paesi dell'Italia, & cosi quelli ch'erano rimasi con

Maßimino andauano appreſſo, & a Carthagine le coſe gli ſucceſſero felicemente ſenza ſperanza alcuna. Quiui era un certo per nome chiamato Cappelliano dell'ordine Senatorio il qual gouernaua i Maurúſi ſudditi de Romani, i quali chiamauano Numidi. Queſta gente era ben guernita di gente da guerra a fine che faceſſe riparo alle ſcorrerie, et alle rapine de' Barbari Mauruſi, i quali s'hauea quiui dattorno, & percio egli haueа una ualoroſa banda di ſoldati. Hauea Gordiano coſtui per nimico gia dianzi per una certa lite di palagio. Onde acquiſtatoſi il nome imperiale gli mandò un ſucceſſore, & comandò ch'egli ſi partiſſe fuori della prouincia. Il che non potendo egli ſenza ſdegno ſopportare, & eſſendo diuoto di Maßimino, il qual l'haueа prepoſto al gouerno della prouincia, rauolto tutto l'eſercito lo perſuaſe ad eſſere fedele a Maßimino ſì come hauea giurato. Dopo ſe ne uenne a Carthagine, menando con eſſo lui grandißimo eſercito, il quale era appreſtato da giouani forti & con tutte le ſorti d'armi da guerreggiare, ſi come quelli che haueano la maeſtria dell'armi, & erano pronti ſecondo l'uſanza di combattere contro i Barbari. Come Gordiano hebbe raguaglio che l'eſercito s'era dirizzato uerſo la città, coſi uenne in eſtremo ſpauento, & i Carthagineſi meßi in ſcompiglio ſperando di rapportare la uittoria per moltitudine di gente, & non per ordine alcuno dell'eſercito, tutti inſieme uſcirono fuori della città per far reſiſtenza a Cappelliano. Perche Gordiano uecchio (come dicano alcuni) toſto che Cappelliano uenne a Carthagine diſperato del caſo ſuo conoſcendo le forze

di Maßimino, et ueggendo che in Libia non era soccorso che gli potesse ugualmente contrastare, s'impiccò per la gola, ma tenuta segreta la morte di lui subitamente elessero per capitano della moltitudine il figliuolo di lui. Et cosi attaccata la scaramuccia, i Carthaginesi erano in maggior numero, ma disordinati, et senza maestria delle cose belliche, si come quelli che erano alleuati in grandißima pace, & datisi alle feste, & alle delicie, & ignudi d'armi, & di stormenti bellici. La onde ciascuno da casa lui si partiua chi la spada, chi le scure, chi lo spiedo da caccia assottigliando le pertiche graui, & abbrusciando i bastoni in punta per aguzzargli come ciascuno poteua il meglio li faceuano per difesa del corpo, ma i Numidi sendo lanciatori ammaestrati, & ottimi caualieri, di modo che senza freni con la sola bacchetta guidauano i caualli loro al corso facilmente, misero in iscompiglio tutta la turba de Carthaginesi, i quali percio che non poteuano reggere la furia di quelli, sparsi affatto se ne fuggirono. Et pero spingendosi l'un l'altro, & ferendosi molti ne moriro no piu che non furono ammazzati da nimici. Quiui il figliuolo di Gordiano, & tutti quelli che erano con esso lui furono morti, talmente che per la moltitudine di quelli ch'erano ammazzati non si potero sepellire i corpi morti, ne si potè ritrouare quello del figliuolo di Gordiano. Percio che quelli che si fuggirono, et entrarono nella città, & quelli che si potero ascondere per quella ch'era grandißima pochi di tanta moltitudine a faticha si saluarono. Il resto della moltitudine stringendosi nell'entrare delle porte che frettolosamente faceua

ciascuno ueniua percoßi da lanciatori, & feriti da gli altri armati si moriua. Il pianto si faceua grande per la città delle donne, & de' fanciulli, i quali si uedeuano ammazzare dauanti agliocchi i lor Carißimi. Altri dicono che doue Gordiano, il quale per essere attēpato s'era rimasto in casa, riseppe queste cose, & che Capelliano era entrato nella città disperato della propria salute solo se rientrò in camera come s'egli haueßi uoluto dormire & s'appicco con la cintola, la quale egli portaua, & si mori. Questo fine hebbe la uita di Gordiano, il quale per adrieto era uissuto felice, & si mori in imagine d'Imperadore. Entrato Capelliano in Carthagine ammazzò tutti i primi della città, & quelli ancho che per auentura s'erano seruati in battaglia. Ne si astenne di saccheggiare i tempi sacri non che dare in preda i danari priuati, & publici. Parimente andato alle altre città le quali haueuano leuati uia gli honori di Maßimino, ammazzò i piu nobili delle città, & cacciò in esilio i populari, & diede in preda le uille, & le campagne a soldati, & li concesse che poi le brusciassero sotto colore di prender uendetta dell'ingiurie fatte a Maßimino. Tuttauia egli si faceua beneuoli i soldati ricordandosi accio che se per sciagura le cose di Maßimino fossero andate a rouerscio, egli hauendo la beniuolenza de' soldati occupasse l'imperio. Cosi le cose della Libia andorono di questa maniera. Come la morte di Gordiano peruenne alle orecchie de Romani cosi il popolo, & maßimamente il Senato uenne in gran tumulto, & paura sentendo essere morto colui nel quale haueuano ogni loro speranza riposto. Percio che

eglino

eglino molto bene ſapeuano che Maßimino non era per perdonare a perſona, ſi come quello ch'era nimico, & mal diſpoſto uerſo di loro, & all'hora haueua cagion ragioneuole di adirarſi con eſſo loro, ſendoſegli dimoſtrati nimici. Perche piacque loro di raunarſi inſieme, & conſigliarſi fra loro delle coſe che ſi doueſſero fare; & ſendo ſol una uolta uenuti a pericolo, appreſtar la guerra. Et percio uollero eleggere due Imperadori, i quali haueſſero pari auttorità di gouernar l'imperio, accio che la poſſanza da capo a lungo andare non ſi mutaſſe in tirannia. Si raunorono adunque non ſecondo l'uſato in corte, ma nel tempio di Gioue Capitolino il quale nella rocca i Romani hanno in ueneratione. Per che ſerandoſi loro ſteßi ſoli nel tempio come che foſſero alla preſenza, & teſtimonio di Gioue, il quale uede ogni coſa, & ſcelti quelli che per età, & per auttorità erano eccellenti piu che li altri ſi doueuano mettere a partito; Balbino, & Maßimo ſi come quelli che haueuano piu uoti di tutti, & erano approuati dalla maggior parte, furono gridati Imperadori. Maßimo percio che altre uolte haueua guidati gli eſerciti, & era ſtato prefetto della città, gouernando le coſe con grande accuratezza, era in opinione appreſſo il uulgo come perſona d'ingegno, & di uita modeſta. Coſi Balbino perſona di nobil ſangue & due uolte ſtato conſolo hauendo amminiſtrato le prouincie ſenza querela alcuna, era tenuto piu ſemplice che Maßimo. Dichiarata adunque quella eletione furono chiamati Auguſti, & il Senato gli adornò per de=

creti di tutti gli honori Imperiali. Mentre che queste cose si faceuano nel Capitolio, il popolo o a persuasioni d'alcuni amici, & parenti di Gordiano, o raguagliati dal rumore di questo, s'appresentarono alle porte & haueuano occupata tutta la uia per al Capitolio, si era la moltitudine che quiui concorse. Quiui recauano sassi, & legni, & s'opponeuano à decreti del Senato, & rifiutauano spetialmente Massimo, come colui che troppo ruuido alla città, & troppo diligente contra i uili, & leggieri del uulgo si dimostraua. Per che temendogli, & faceuano resistenza, & gridando minacciauano che gli amazzerebbono, affermando che uoleuano che s'eleggesse l'Imperadore della famiglia de' Gordiani & per conseguente ch'l nome Imperiale rimanesse nel nome suo, & del casato suo. Ma Balbino, & Massimo girati da giouani dell'ordine del cauallierato, & da soldati i quali dimorauano gia nella città armati erano sforzati a uscire del Capitolio, ma furono impediti dalla moltitudine de legni, & de sassi insino che un certo auisandoli ingannorono il popolo in questo modo. Egli u'era un certo fanciullo nato della figliuola di Gordiano, & hauea il nome dell'auolo. Mandando adunque alcuni con esso loro comandorono che fosse loro recato il fanciullo. Il quale ritrouato da loro a giuocare dauanti le case messosi quel su le spalle, & mostrandolo alla moltitudine diceuano ch'egli era nipote di Gordiano, & chiamandolo per nome Gordiano nel menorono nel Capitolio co' gridi del popolo, & con spargimento di fronde. Quiui fu

chiamato Cesare dal Senato, ma perche egli non poteua per li anni gouernare la Republica, & sendosi racchetata l'ira del popolo sopportarono ch'i uecchi Imperadori entrassero nella corte Imperiale. In questo medesimo tempo egli intrauenne pessima sciagura alla città di Roma, hauendo principio, & occasione dalla troppa audacia di due Senatori. Percio che essendosi ragunati tutti in Senato per far consiglio delle cose publiche, cio intendendo i soldati, i quali furono lasciati da Massimino nel campo, si come quelli che hoggimai non andauano piu alla guerra, & per l'età loro a casa si stauano, se ne uennero per insino all'entrata della corte uolendo sapere cio che quiui si facesse. I quali senza armi essendo uestiti all'usanza de' soldati co' tabarri si fermorono dauanti alla porta con l'altra moltitudine. Auenne che due, o tre piu curiosi che non doueua uolendo udire i decreti del Senato entrarono dentro nella corte, di maniera che passarono l'altare della uittoria, che quiui hauea. Il che ueggendo un certo nominato Gallicano di schiatta Carthaginese, il quale Senatore non guari dianzi haueа deposto il consolato, & un'altro chiamato Mecenate capitano dell'esercito senza ch'i soldati se n'accorgessero, i quali si stauano con le mani sotto i tabarri all'improuista gli ferirono co' pugnali lato al cuore il quale portauano sotto il seno. Percio che tutti per la riuolta, & per lo scompiglio intrauenuto chi manifestamente portaua la spada, chi celatamente, & portauano l'armi difensiue per potere schifare i nimici che all'improuisto metteuano loro gli aguati. Allhora

i soldati feriti percio che non si potero difendere alla sproueduta si giaceuano dauanti all'altare. Gli altri soldati cio ueggendo spauentati per la morte de comi= litoni, & temendo la moltitudine del popolo disar= mati se ne fuggirono. Ma Gallicano uscito fuori del Senato, & correndo per mezo il popolo, & mo= strando la spada, & la mano insanguinata essortan= do ammazzare & perseguitare i nimici del Senato, & de' Romani, & amici & compagni di Maßimino. Il popolo facilmente cio fare persuaso con uoci feste= uoli riceuette Gallicano, & seguendo a suo potere i soldati gli lapidauano co' saßi. I quali presti a fug= girne alcuni pochi ne furono feriti e si ritirarono nel campo, & serrarono le porte di quello; & ripi= gliando l'armi si misero alla guardia delle mura del campo. Ora auuenne che hauendo dato il cuore a Gal= licano di mettersi a cosi ardita impresa, destò la guer= ra ciuile a gran danno della città. Percio che egli per= suase al popolo che douesse gli armari publici rompe= re, ne quali si seruauano alcune armi piu tosto per pompa che per bisogno di combattere & per conse= guente ciascuno di quella ad armarsi la persona come per lui si poteua, essortando. Appresso hauendo aper= to gli alberghi de'gladiatori, menò fuori ciascun di lo= ro guarniti con le proprie armi: oltre ch'egli fece ra= pire tutte le lancie, & le spade, & le scure che si trouarono, o nelle case, o nelle botteghe. Et cosi il popolo quasi che furioso diuenuto cio che se gli paraua dauanti a gli occhi buono per combattere l'adoperaua in iscambio d'armi. Perche raunatisi tutti insieme se

n'andorono al campo, & come se hauessero uoluto ruinarlo, cominciarono oppugnare le porte & le mura. Ma i soldati con grande esperienza armatisi non pure cogli scudi, ma anchora co' ripari delle mura, quelli di fuori saettauano, & gli teneuano da lungi dalle mura con le picche. Alla fine essendo il popolo stanco, & i gladiatori feriti, & la sera hoggimai uenuta proposero con esso loro di ritornarsene. I soldati ueggendo come quelli s'erano riuoltati, & haueuano dato loro le spalle, & che se ne andauano trascuratamente, auisando che i soldati per essere pochi non hauessero ardire di assaltare cotanta moltitudine subitamente apriron le porte, & fecero empito nel popolo: & ammazzorono i gladiatori, & gran moltitudine del popol percossa si mori. La onde i soldati tanto gli seguirono, quanto eglino uiddero che non molto lōtani essendo dal cāpo, dentro quello potessero ritirare. Di qui il popolo, & il Senato trascorsero maggiore sdegno, & percio i capitani, & le coborti per tutta l'Italia si congregauano, & tutti i giouani armauansi con quelle armi che daua loro l'occasione subitana. Onde Maßimo ne menò con esso lui la maggior parte, come quegli ch'era per combattere contro Maßimino. Gli altri si rimasero alla guardia della città, & alla difension di quella. Per che spesse uolte si combatteuano le mura del campo, ma eßi non faceuano cosa alcuna; percio che i soldati di sopra uia menauano le mani di modo ch'eglino percoßi, & feriti fieramente quindi n'andauano col peggio. Ma Balbino, il quale si staua nelle case fece

una grida, & supplicò il popolo a douersi rappaci= ficare co' soldati promise di perdonare, & di rimet= tere senza alcuna pena i loro delitti. Ma percio egli non pote persuadere nessun di loro, anzi crescendo ogni di piu questo male, il popolo pensaua essere scon= ueneuole che essendo tanto fosse disprezzato da pochi, & i soldati si sdegnauano che patissero questo da Ro= mani come da Barbari, finalmente poi che espugnan= do le mura niente faceuano, parue a capitani di gui= dare altroue tutti i riui che menauano l'acque al cam= po; a fine che per carestia d'acque, & per bisogno di riui assediassero quelli. Per che tagliando l'acque tut= te del campo, & turando tutte le bocche che guida= uano l'acque al campo le trasportauano in altri riui. I soldati ueggendo quanto pericolo cio gli douea ap= portare, quasi che disperati aperte le porte del campo fecero empito nel popolo. Quiui si fece gran battaglia, & il popolo constretto a fuggirne, i soldati lungamen= te lo perseguitorono per insino alla città. Come il po= pol uide che combattendo da presso restaua uinto da soldati, cosi saltorono nelle case loro, & percoteuano i soldati co' sassi, co' mattoni, & co' tegoli, et simili altre cose che dauano lor nelle mani, & gli feriuano. I quali percio che non sapeuano l'uso delle case, non ardiuano d'entrare in quelle; onde racchiuse le porte delle case, et delle botteghe s'alcune haueuano le tende di legno per= cio che quiui n'hauea molte le diedero al fuoco di modo che per essere spesse le case, & per la quantità di legni insieme congiunti la maggior parte della città fu ab= brusciata dal fuoco. Et cosi molti che nel uero erano

ricchi diuentarono poueri, perdendo le loro copiose, & marauigliose possessioni, le quali erano nelle ricche entrate, o nella uarietà delli arnesi pretiosi. Quiui gran moltitudine d'huomini iquali non potero percio che le porte erano occupate dal fuoco abbrusciorono. La onde alcuni gherminelli meschiandosi fra soldati, & alcuni uili popolari si misero a rapinare le sostanze de' ricchi. Ma il fuoco si sparse tanto che consumò tanta parte della città; che nessuna altra città per grande che sia non potrebbe aguagliarsi con quella. Et cosi le cose di Roma se n'andorono nella maniera che hora habbiamo detto. Massimino hauendo finito il uiaggio peruenne a termini dell'Italia, & fatto i sacrifici su gli altari che sono ne confini cominciò entrare, & comãdò a soldati che armati, & in ordinanza marchiassero innanzi. Hauendo adunque manifestata la rebellione della Libia, & la guerra ciuile di Roma, et le cose fatte da Massimino, et il uiaggio suo per in Italia nel libro che uiene appresso diremo il resto.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

L'OTTAVO LIBRO
DELLE VITE IMPERIALI
DI HERODIANO
DOPO MARCO.

E COSE, che Maßimino fece dopo la morte di Gordiano, & la uenuta di lui in Italia, & la ribellione della Libia, & la riuolta de soldati col popolo in Roma sono state raccontate nel libro passato. Poscia che Maßimino giunse ne' termini dell'Italia mandò gente innanzi a spiare s'alcune insidie fossero, o nelle ualli, o nelle selue de monti nascose. Ma egli menato l'esercito in pianura aperta ordinò le phalange armate in quadro piu lungo pero che largo a fine che occupassero la maggior parte del campo. Et cosi ordinò nel mezzo tutte le bagaglie, & il bestiame, & le carrette, & esso con la guardia della sua persona per retroguardia seguiua appresso. Da tutti due i lati correuano gli huomini d'armi, & i Maurusi lanciatori, & gli arcieri dell'oriente. Appresso egli menò con esso lui gran moltitudine di caualli Germani in aiuto: percio che maßimamente metteua quelli dinanzi accio che sendo quelli animosi, & fieri sostenessero i primi empiti de nimici, & se per isuentura fosse

stato bisogno si mettessero a pericolo della morte come Barbari, & uili. Ma doue l'esercito tutto passò la pianura con decoro & con ordine peruenne alla prima città d'Italia, la quale da paesani è chiamata Emala, quale si giace al fine della pianura a pie dell'alpi. Quiui le sentinelle, & le spie dell'esercito parandosi dauanti a Massimino si gli dissero come non era persona alcuna dentro la città, & che tutti uniuersalmente hauendo messo il fuoco alle porte de tempi, & delle case loro se n'erano fuggiti uia, & ogni cosa ch'era, o nella città, o nelle uille parte recato con esso loro, & parte brusciato non haueano lasciato nulla da mangiare ne per li caualli, ne per li huomini. Massimino cio sentendo si rallegrò forte che si fossero fuggiti i terrazzani, sperando che tutti i popoli dell'Italia douessero a sembianza di costoro fuggirne:& non attendere la uenuta sua. Ma l'esercito si sdegnò molto, che nel principio cominciasse a patir fame. Per che dormendo quella notte alcuni di loro, nelle case aperte, & communi della città, parte nella campagna, come il sole cominciò a far giorno cosi si dirizzorono all'alpi, le quali furono dalla natura circondate a sembianza di mura intorno all'Italia. L'altezza delle quali pare che sormonti i nuuoli, & la lunghezza loro è tale che cinge l'Italia tutta. Dal lato destro dell'Italia si stende al mare Tirreno, & dal lato sinistro per insino al golfo Gionio. Quiui son selue grandissime per modo che i passi sono stretti o per la grandissima altezza delle balze, o per l'asprezza di sassi. Percio che i sentieri con gran fatica de gli Italiani gia gran tempo

dauanti furono fatti col lauorio di mano. Con gran paura dunque passò l'esercito dubitando che le cime delle alpi fussero prese, & che i passi fussero impru=nati a fine che esso non potesse andar oltre. La onde considerando la natura del luogo meritamente spera=uano, & temeuano. Ma doue senza diuieto alcuno passorono l'alpe, & discesero la doue era il campo, horamai si cominciorono a confidare, & a fare alle=grezza. Cosi Massimino uenne in isperanza che ogni cosa con ageuolezza gli douesse succedere, & che gli Italiani non douessero fidarsi alle difficultà de luoghi, ne quali o potessero se stessi nascondere, & salua=re, o mettergli gli aguati di sopra uia da luoghi ri=leuati. Ora uenuti quelli nella pianura, le sentinelle gli diedero raguaglio come Aquileia città grandissi=ma dell'Italia era serrata, & che le phalange de' Pan=noni prontamente s'erano messe all'espugnatione di quella, ma che piu uolte hauendole dato l'assalto nulla haueuano fatto; onde stanchi, & percossi da sassi, dalle picche, & dalle saette s'erano ritirati. Allho=ra Massimino hauendo a sdegno che i soldati Pannoni non hauessero combattuto ualorosamẽte egli s'affret=taua con l'esercito a marchiare innanzi sperando di potere facilmente pigliar la città. Ma Aquileia come quella che per adietro era città grandissima, & po=polata assai, & come mercato dell'Italia posta lungo il mare & quasi seggio dauanti a tutta la natione, questa città era acconcia a que che quiui nauigauano per le mercantie recate si per terra, si per li fiumi, et era cõmoda a terrazzani per le cose lor necessarie.

portate quiui per mare, dalle quali il paese loro non ne era abundeuole per l'asprezza del uerno. Vera cosa è ch'ella abbondaua di uino ne' paesi cultiuati fra terra, per modo che ne daua anchora in abondanza a quelli che non haueuano uiti da lauorare. Quiui gran moltitudine non solamente di cittadini, ma de forestieri, & de mercatanti usaua, & molto piu allhora la moltitudine di tutte le nationi che allhora dalle uille, & castella quiui dattorno correua s'era moltiplicata. Percio che lasciando le proprie habitationi quiui erano concorsi fidandosi alla grandezza della città, & alle difese delle mura, le quali antichissime furono rouinate dianzi in gran parte, concio sia che in tanto Imperio de Romani le città dell'Italia non haueuano bisogno ne di mura, ne d'armi, si come quelle che in iscambio di guerra godeuano grandissima pace partecipando della Republica Romana. Non dimeno la necessità gli costrinse a rinouare le mura, & radificare le ruine, & alzare le torri, & i merli. Per che tosto che cinta la città con le mura, & racchiuse le porte di quella tutti di dì, & di notte si stauano alle mura, & combatteuano co' nimici. Quiui haueua due capitani consolari, i quali con diligenza curauano le cose tutte per elettion del Senato, l'uno de' quali Crespino, & l'altro Menephilo si chiamaua per nome. Costoro con molta accuratezza haueuano fatte recare dentro la città tutte le cose necessarie accio che hauessero abondanza di uiuere tutta uolta che uenissero assediati a lungo andare. Dentro la città u'era copia d'acqua di pozzo de' quali quiui n'hauea molti, oltre che il fiume

correua lungo le mura, il quale ad un'hora era in uece di fossa, & daua lor copia d'acqua. Poscia che queste cose tutte furono apparecchiate nella città, Maßimino raguagliato come quella era fortemente guardata, & serrata si pensò di mandar persone, le quali in uista di legati da basso parlassero a terrazzani, & gli persuadessero a douergli le porte aprire. Egli era nell'esercito un Tribuno il quale era cittadino d' Aquileia, la cui moglie, i figliuoli, & i parenti erano dentro la città racchiusi. Maßimino adunque mandò costui insieme con gli altri tribuni auisando che per essere egli cittadino, gli douesse con ageuolezza persuadere. La doue uenuti i legati si gli dissero che Masssimino commune Imperadore comandaua loro che messe giu l'armi douessero stare in pace, & accettarlo per amico in iscambio di nimico, & piu tosto dare opra a sacrifici, & a gli accordi, che alla strage loro, ne dispezzare la patria, la quale non arrendendosi douea tosto esser disfatta per insino a fondamenti potendosi ad un tratto loro steßi, & quella seruare, spetialmente che egli perdonaua loro i delitti c'haueuano fatti contro lui: percio che la colpa di cio non era rinfacciata loro, ma ad altri. I legati adunque stando abasso diceuano queste parole di modo che poteuano essere intesi, percio che il popolo tutto stando sulle mura, & sulle torri saluo che quelli che guardauano l'altre parti della città cheti porgeuano l'orecchie a queste parole. Ma Crispino temendo che la moltitudine persuasa dalle promesse a lei fatte eleggendo la pace per la guerra non aprisse le porte correndo per le mu-

ra la pregaua, & supplicaua che douesse star costante, & ualorosamente contrastare, ne mancare di fede al popolo, & al Senato Romano, ma dichiararsi Senatori, & difensori dell'Italia tutta, ne credere le promesse d'un tiranno ribaldo, & disleale; accio che adescati dalla dolcezza delle parole non si dessero a manifesta ruina loro: ma piu tosto fidarsi alla fortuna dubbiosa della guerra. Percio che spesse uolte egli accade che i pochi uincano i piu, & quelli che sono stimati piu deboli, mettono in isconfitta quelli che sono tenuti piu forti, & percio diceua egli che non si douessero spauentare per la moltitudine dell'esercito. Concio sia cosa che coloro i quali combattano per l'altrui interesse ueggendo che la felicità loro debbe essere ne gli altri transferita non menano le mani troppo gagliardamente, sapendo che eglino si mettono a pericolo della uita, & che gli altri raccogliono gli ultimi, & grandissimi frutti della uittoria. Ma quelli che muouono l'armi per conto della patria oltre che hanno migliore speranza nelli Dei, si come quelli che non rubbano l'altrui, ma son uaghi di serbare il suo, son presti alla battaglia non attendendo chi gli comādi cio fare, ma sospinti dalla propria necessità combattono: percio che tutto il frutto della uittoria a lor peruiene. Dicendo Crispino queste cose à ciascuno, & a tutti percio che egli era personaggio di gran riuerenza, & facondo nella fauella Romana, & bel parlatore, & di modesti costumi, persuase la moltitudine a perseuerare nelle cose ch'egli le propose. Et cosi comandò che i legati senza far nulla se n'andassero, egli si diceua ancho

che Crispino essortaua a douer regger la guerra adɛ dotto da molti segni delle cose che gli indouini gli preɛ diceuano in fauore, hauendo quelli risguardate le inɛ testine de gli animali che cosi douer essere significauaɛ no. Percio che gli Italiani maßimamente attendano a questa scienza, & ancho haueuano certe risposte di quel Dio paesano, il quale prometteua lor la uittoria. Questi da paesani sommamente è adorato, il quale chiamato da loro Belo uogliono che egli sia il medesiɛ mo che Apolline, la cui imagine si come diceuano alcuni de' soldati di Maßimino piu uolte apparue in aria, & combatteua in fauore de terrazzani. Il che se fosse, o immaginato da qualch'uno, o da persone che non uolesɛ sero che tanto essercito hauesse questa infamia che fosse stato uinto da cosi poca moltitudine de popolari, & per conseguente paresse sconfitto da gli Dei, & non da gli huomini, per me io non lo saprei dire giamai. Tutɛ tauia la nouità del successo della cosa fece si che ogni co sa fu poi dalle persone creduta. Ora i legati ritornanɛ do a Maßimino senza resolutione alcuna egli trascorse in maggiore ira, & tanta rabbia che uie piu s'affretɛ taua. Ma doue che egli peruenne ad un fiume grandisɛ simo il quale era lontano dalla città sedici miglia, riɛ trouò ch'egli era larghißimo, & profondißimo. Per cio che sendo la stagione della primauera le neui che tutto il uerno state aggiaciate allhora si erano diléguaɛ te, & per conseguente haueuano ingrossato il fiume. Et percio l'essercito non poteua per modo alcuno pasɛ sare, percio che il ponte che grande, & bellißimo fu anticamente da gli Imperadori fabbricato a lauor

quadro con gli archi che a poco a poco d'uno in un'altro cresceuano era stato rotto, & disfatto dal popolo d'Aquilea. Di che non u'essendo ne ponte, ne naui da potere oltre passare l'esercito stupefatto non sapeua che si dire. Ma certi Germani non sapendo con che furia i fiumi dell' Italia corrano auisando di potere nuotare le campagne come fanno quei fiumi de Germani, che facilmente s'agghiacciano, & percio cheti ne corrono, saltorono co' caualli auezzi a notare nel fiume, & menati giu dall'empito dell'acqua s'affogorono. Maßimino adunque essendo stato due, o tre giorni sotto le tende, & fatta la fossa intorno all'esercito á fine che alcuni non l'assaltassero si staua su la riua di la, considerando a che modo potesse gettare il ponte sopra il fiume. Ma per che egli non haueа ne legni ne naui da poter fare il ponte sopra il fiume quelle insieme congiugnendo certi ingegnieri l'auisorono come nelle uille abbandonate da paesani erano di molti uasi di legno i quali ritondi da loro erano usati per seruigi loro a portare il uino sicuramente a quelli che n'haueuano bisogno. I quali percio che erano cauati a sembianza di naue l'una con l'altra congiunte doueuano stare a galla come barchette ne poteuano affondare essendo legate insieme postoui di sopra un suolo con di molti sarmenti, & mezzanamente caricate di poluere di terra. Quiui con molti operai, & istudio apparecchiato il sudetto ponte, l'esercito passato oltre s'inuiò uerso la città, la doue ritrouò le case de Borghi della città abbandonate. Allhora i soldati tagliorono gli alberi tutti, & le uiti, & abbru=

stiate le case , & imbrattorono tutto l'ornamento di quel paese. Percio che inalzando gli ordini pari de gli alberi, & le uite da per tutto fra loro congiunte a guisa di festa ciascuno poteua uedere il paese ornato di corone. Le quali poi che l'esercito hebbe tagliate si dirizzo alle mura della città, ma per che egli era oltre modo stanco, non parue di douere per allhora dar l'assalto. Et percio stando lontano da dardi, & diuiso per centurie, & per phalange intorno alle mura si come appartatamente era stato designato a ciascuno il proprio luogo, & pigliandosi alloggiamento per un di solo dopo si misero ad ispugnare la città. Per che messe tutte le sorti di machine alla muraglia, ne lasciando cosa alcuna che s'appartenesse alla spugnatione della città a lor potere combatteuano, & non era giorno alcuno che ueramente non si facessero di molti combattimenti: percio che hauendo tutto l'esercito circondata la città a guisa di rete con gran furia, & prontezza d'animo dauano la batteria alle mura. Ma quelli d'Aquileia serrati i tempi, & le case loro tutti insieme co' figliuoli, & con le mogli loro faceuano riparo, & di sopra uia dalle torri, & da' bastioni combatteuano. Ne u'era persona che fosse cosi disutile per l'età che non uolesse trauagliarsi in combattendo per la patria. Percio che Massimino haueа ruinato i Borghi, & cio che fuori delle porte della città si ritrouaua, & tutti i legni delle case adoperaua per machine, & si sforzaua quello per lui si poteua piu di ruinare parte delle mura, a fine che l'esercito entrando dentro hauesse ogni cosa in preda, & agua-

gliando

gliando la città a terra tutto disfatto, & abbandonato lasciasse quel paese. Percio che egli si pensaua douerli essere cosa dishonesta, & uituperosa se fosse andato a Roma prima che nõ hauesse ruinata la città che gli faceua contrasto in Italia. Perche egli col figliuol suo, il quale da lui era stato fatto Cesare a cauallo correuano per l'esercito, & con promesse di doni, & con preghi persuadeuano l'esercito, & l'incitauano a prontamente combattere. Ma i terrazzani di sopra uia gittauano giu sassi, et meschiãdo il zolfo col bitume, & pigliando della pece la metteuano in certi stouigli cauati, i quali haueuano i manichi lunghi, & accesoui dentro il fuoco tosto che l'esercito s'appressaua alle mura glielo spargeuano adosso tutti ad un'tratto a sembianza d'una grandissima pioggia. La onde cascando la pece con le cose che dette habbiamo si attaccaua alle parti del corpo disarmate a ciascuno che toccaua di modo che quelli gittauano le coraccie, & l'altre armature che affocate erano dal ferro. Appresso tutti gli arnesi di cuoio, & altre cose di legno abbrusciauano, & si ritirauano. Perche egli si poteua uedere come i soldati spogliati da loro stessi dimostrauano come le spoglie gettate in terra pareuano piu tosto da loro lasciate per astutia, & trouato che per fortezza di coloro che contra se combatteuano. Onde egli accade che la maggior parte dell'esercito ueniua accecata, & le parti estreme del uolto, et le mani, & tutte l'altre membra del corpo ignude troncate. In oltre i terrazzani gittauano fochi ardẽti di sopra uia su le machine ch'erano messe appresso le mura piene di pece, & di resina. Le quali hauendo nella cima

le punte di ſaetta acceſe, & gittate da loro fiſſe nelle machine facilmente quelle abbruſciauano. Ne primi giorni adũque la fortuna della battaglia andaua quaſi del pari per l'una, & l'altra parte. Ma nel ſucceſſo del tempo l'eſercito di Maßimino diueniua infingardo, & ingannato dalla ſperanza della uittoria dolente oltra miſura ſi ſtaua. Perciochè eglino ritrouarono che quelli, i quali ſperauano non douere reggere punto l'impeto loro, non ſolamente, non gli dauano luogo; ma etiandio gli faceuano reſiſtenza. Per lo contrario quelli d'Aquileia ſi confermauano, et diueniuano piu pronti, et a lungo andare acquiſtandoſi la maeſtria con la fidanza dell'armi ſprezzauano i ſoldati, & diceuano loro uillanie, & faceuano oltraggi a Maßimino, & al ſuo figliuolo quello chiamando infame, & uile. Di che egli ui e piu adirato non potendoſi uendicare de' nimici per iſdegno condannò nella morte molti de' ſuoi capitani dell'eſercito, quaſi che nella batteria delle mura non ſi foſſero dimoſtrati pronti, & ualoroſi. Il che ſi come lo fece piu odioſo a ſuoi ſoldati adirati contra lui, coſi uẽne in maggior diſprezzo appreſſo de' nimici. Auuenne che quelli d'Aquileia haueuano gran copia di uettouaglia, et abbõdanza di tutte le coſe neceſſarie a mangiare, et a bere con gran diligenza appreſtato da tutti dentro la città ſi per uſo de gli huomini come de caualli. Per lo contrario l'eſercito di Maßimino hauea careſtia d'ogni coſa, hauendo tagliati tutti gli alberi frutiferi, et guaſtato il paeſe tutto ſe ne ſtaua ſotto le tende fatte all'improuiſo, & la piu parte allo ſcouerto, al Sole, & alle pioggie. Quiui ſi moriuano di fame, &

niente di uittouaglia, ne per li huomini, ne per li caual=
li di fuori uia era portato a loro. Percio che i Romani
haueuano presi tutti i passi dell'Italia quelli serrando
da per tutto con le mura, et con le porte diligentemen=
te. Appresso il Senato hauea mandati huomini conso=
lari con le piu elette cohorti di tutta l'Italia a fine che
guardassero tutti i liti, & tutti i porti ne lasciassero
nauigare persona alcuna accio che Massimino non po=
tesse ne risapere, ne conoscere le cose che si trattauano
in Roma; oltre che le uie maestre, & i sentieri fuori di
mano tutti erano guardati; a fine che nessuno potesse
per modo alcuno passare. Per che egli auuenne che l'e=
sercito il quale pareua tenere l'assedio alla città egli
ueniua da tutte le parti assediato. Concio sia cosa che
egli non poteua ne pigliaua la città d'Aquileia, ne an=
dare a Roma quindi partendosi per la carestia de coc=
chi & delle naui ch'egli hauea, sendo ogni cosa serrato,
& occupato. La onde la fama uie piu grande che non
era la cosa per sospitione si spargeua da tutti i lati che
il popol Romano tutto era in armi, & che tutta l'Ita=
lia hauea congiurato insieme contro Massimino, &
che tutte le nationi Illiriane, & Barbare, & quelle cosi
dell'Oriente come del Meriggio faceuano gente si co=
me quelle che di pari consentimento, & d'un medesimo
animo s'haueuano Massimino a noia recate. Per la qual
cosa l'esercito quasi che disperato della propria salute
patiua disagio delle cose tutte, & a fatica hauea acqua
per bere; percio che quella che solamente hauea dal fiu=
me che quiui correa la beuea tutta insanguinata di cor=
pi morti. Percio che quelli d'Aquileia non hauendo

doue potessero sepellire i corpi che moriuano nella città gli gittauano nel fiume, et quelli che, o per infermità, o per armi ueniuano morti nell'essercito anche egli no erano in quello sommersi. Non hauendo adunque le cose necessarie al uiuere l'essercito era in uario pensiero di consiglio, & cordoglio, quando Massimino riposandosi all'improuiso sotto il padiglione, & non si facendo la giornata quel di, & molti erano nelle tende, et abidati alla guardia de' propri luoghi a loro consegnati, parue a soldati, i quali haueuano il campo nella città di Roma sotto il monte chiamato Albanola, doue erano rimasti i loro figliuoli, & le moglie, d'ammazzar Massimino, accio che una uolta si facesse fine al lungo, & infinito assedio, ne mettessero a ruina l'Italia per cõto del tiranno uituperato, & mal uoluto da tutti. Il per che animosi sul mezo di entrarono nel padiglione di quello hauendo pero con esso loro congiurati quelli che si stauano alla guardia della persona di lui. Quiui dopo che leuarono l'imprese di lui dall'insegne militari uscendo egli col figliuol fuori del padiglione per fauellar loro, non lo uollero ascoltare, ma subitamente l'ammazzorono col figliuolo, & il capitan dell' essercito, & tutti quelli che gli erano grati, & amici. Et cosi gettarono i corpi loro a quelli che uoleuano fargli uillanie, & ischerno, et poi gli lasciarono sbranar'a cani, & alli uccelli. Vera cosa è che mandorono le teste di Massimino, & del figliuolo a Roma. Tal fine fu quello di ambi due, & portarono le pene del loro scelerato imperio. Come l'essercito intese questo fatto cosi in gran dubbio sospeso si staua; percio che ne a tutti

egualmente ciò gradiua molto, et maßimamente a Panaoni, & a tutti i Barbari della Thracia, i quali l'haueuano fatto Imperadore. Pure ueggendo che la cosa era in questo modo seguita, ben che contra lor uoglia lo sopportauano; si come quelli che erano costretti acconsentire; & far uista di rallegrarsi del fatto. La onde messe giu l'armi in habito pacifico s'appressorono alle mura d'Aquilea raguagliãdo i terrazzani della morte di Maßimino, & uoleuano che le porte da loro gli fossero aperte, & hoggi essere riceuuti per amici anchora che hieri si fossero loro dimostrati inimici. I capitani d'Aquilea non uollero per modo alcuno concedere che le porte s'aprissero loro: ma con uoci festeuoli sopra le mura gli mostrorono l'imagini di Maßimo, di Balbino, & di Gordiano Cesare il giouane abbigliate con le corone, & co l'auri. Et percio uollero che prima l'esercito quelle accettasse, et le salutasse, et co' gridi lieti riceuesse gli Imperadori eletti dal Senato, aggiungendo che Gordiano il uecchio se n'era andato al cielo; la doue menaua la uita sua beata co gli altri Dei. Dopo fecero il mercato su le mura di cose da uendere mostrando loro tutte le sorti de' cibi, & abbondanza di uino oltre le uestimenta, le scarpe, & tutte quelle cose che una città ricca, & potente può dare per uso, & sostegno della uita humana. Per che l'esercito uie piu si sbigottiua ueggendo che dentro la città era gran copia di roba da potere se fosse stato bisogno reggere l'assedio. Dall'altra parte uedeuano come sendo eglino in estremo disagio di tutte le cose necessarie, prima faceua lor di mestiero a morirsi che prender la città pie-

na d'ogni cosa a sostener la guerra. L'esercito adunque si staua lungo le mura, & haueua le cose necessarie quãto ne uoleua ciascuno, le quali gli erano gittate giu dalle mura. Quiui fra loro ragionauano que' della cittá, & que' dell'esercito, & come che l'animo loro hauesse apparenza di pace, et d'amistà: non dimeno in uista pareuano assediati essendo anchora racchiuse le porte della città. Mentre adunque che queste cose si faceuano in Aquileia i cauaglieri che portauano la testa di Maßimino, et del figliuolo caminauano a gran passo, a quali nessuna città era che non aprisse le porte, et inghirlandate di lauro non gli riceuesse. Ma doue eglino furono passati le paludi, & le lagune, le quali sono fra Rauenna, & Altino; appresentarono a Maßimo Imperadore, il quale si dimoraua in Rauenna, & raunaua le piu elette coborti dell'Italia. Ne pochi Germani erano uenuti in aiuto di quello per la beniuolenza che gli portauano; la quale egli gia dianzi s'hauea acquistata da che hauea con diligenza quelli gouernati. Per che apprestando egli l'esercito per douer combattere contro Maßimino i cauaglieri portando la testa di Maßimino, & del figliuolo se gli fecero incontro, & gli diedero nouella della uittoria, & del felice successo della guerra. Et percio che l'esercito s'era attenuto al popol Romano, & riueriua per suoi Imperadori, i quali erano stati fatti dal Senato. Poscia che queste cose fuori d'ogni speranza furono nunciate, si cominciorono subitamente a fare i sacrificij su gli altari, & tutti gridauano uittoria uittoria, la quale senza spargimẽto di pol uere s'haueuano acquistata. Come Maßimo hebbe

fatto fine a sacrifici cosi mandò i caualieri a Roma a fine che recassero la nouella delle cose intrauenute al popol Romano,*& gli portassero quei capi.*I *quali poi che quiui peruennero entrarono dentro la città,& infilzate le teste de' nimici in cima dell'haste le dimostrarono,si che tutto il popolo le poteua facilmente uedere.* Ne *egli si potrebbe con parole spieghare la festa che si fece quel di,percio che egli non ui fu persona di qual si uoglia ordine,sesso,& età,che non andasse a gli altari a render le debite gratie a gli* Dei. *La onde hauendo tutti serrate le case quasi che imperuersati erano trasportati,& rallegrandosi insieme l'un l'altro correuano al* Circo *come quiui si douesse raunare a parlamento.* Parimente Balbino *sacrificò anch'egli l'hecatombe, & tutti i* Magistrati, *& ciascun de'* Senatori *si come quelli che s'haueuan leuata la manaia dal collo a marauiglia si rallegrauano.* Onde *a tutte le prouincie mandauano i nunci, & i legati inghirlandati d'alloro.* A *questo modo i* Romani *faceuano festa quando* Massimo *partito da* Rauenna *si dirizzò uerso la città d'*Aquileia, *& passò le paludi,le quali son fatte dall'*Eridano,*et le sette bocche de gli stagni quincentro,le quali scaricano in mare.* Quiui *i paesani chiamano nella lor fauella quella palude i sette mari.* Giunto *adunque* Massimo *alle porte d'*Aquileia *i terrazzani lo riceuettero dentro.* La *onde tutte le città d'*Italia *mandauano gli ambasciatori scegliendo i piu eccellenti huomini che fossero appresso loro.*I *quali uestiti di bianco,& inghirlandati di uerde lauro ciascun di loro portauano l'imagini di lor* Dei,*& le corone d'oro s'alcune n'era-*

no sospese alli Dei, & con uoci festeuoli gridauano Maßimo, Maßimo, & lo spargeuano di uerdi foglie. L'esercito il qual diãzi hauea tenuto l'assedio alla città d'Aquileia gli andò in contro in habito pacifico portando in testa le ghirlande di lauro. Ma nel uero egli nõ era punto affettionato a lui, ma s'ingegnaua di uolergli bene, & di honorarlo costretto dalla fortuna, la quale l'hauea menato a questo Imperio. Pure la maggior parte di quelli sdegnata si doleua segretamente nell'animo per la morte di colui, che da loro era stato eletto Imperadore, & per la Signoria di quelli ch'erano stati eletti dal Senato. Mentre che Maßimo si stette duo giorni in Aquileia sempre attese a fare i sacrifici, & uenuto il terzo di fece raunare tutto l'esercito nella pianura aperta, & montato su'l pulpito per cio apparecchiato gli prese a dire in questo modo.

ORATIONE DI MASSIMO.

QVANTO u'habbia giouato il pentirui, & l'accordarui col popol Romano uoi l'hauete con isperienza apparato hauẽdo hora in iscambio di guerra la pace per li Dei, i quali uoi ui giuraste. Onde seruando uoi hora il giuramento militare il quale è cosa santa appresso i Romani, egli è bisogno che uoi ui godiate per innanzi affatto di queste cose, attenendo la fede che hauete promessa a Romani, al Senato, & a noi Imperadori, i quali & per nobiltà di sangue, & per le molte prodezze da noi fatte, & per lunga succeßione quasi di grado in grado siano a questo honore

peruenuti con pari giudicio eletti dal popolo, & dal Senato Romano. Percio che questo Imperio non è d'un solo huomo, ma gia anticamente commune a tutto il popol Romano. La onde noi siamo eletti, per amministrar, & regger l'Imperio con esso uoi in quella città, nella quale è collocata la fortuna dello stesso imperio. Il qual gouernato con quell'ordine, & con quella modestia che si deue rispettando con riuerenza i uostri principi a uoi recherà una uita beata, & copiosa d'ogni cosa; & a gli altri huomini tutti per le nationi, & per le città apporterà pace, & ubbedienza a gouernatori. Cosi ciascun di uoi si uiuerà secondo il suo desiderio, ne starassi tutto di a patire nell'altrui paese, accio che le Barbare nationi si stiano chete, & pacifiche, questa serà uostra & nostra cura. Percio che sendo in Roma due Imperadori piu ageuolmente le cose della città saranno amministrate, & le straniere anchora: percio che facilmente l'uno sarà presto all'altro sempre che la necessità ci chiamerà. Ne percio alcun di uoi si pensi che noi si dobbiamo ricordar punto delle cose che uoi hauete fatto, o contra noi (percio che per l altrui comandamento le facesti) o, contra i Romani, o l'altre nationi, le quali per l'onte riceuute ribellorono a Massimino. Ma tutte queste siano dimenticate, & gli accordi della ferma amistà, & la fede della beniuolenza, & della honestà sia sempiterna. Dette queste cose Massimo promise di molti danari liberamente a soldati, & dimorato alquanti giorni in Aquileia propose fra se stesso di ritornare a Roma. Et cosi mandato ch'egli hebbe tutte le genti alle proprie prouincie, & alle pro=

prie stanze egli se ne ritornò a Roma *co' sergenti i quali stanno alla guardia dell'imperio, & con quelli ch'erano stati alla guerra con* Albino. Ritornorono *ancho con esso lui quelli ch'erano uenuti di* Germania *in aiuto de'* Romani,*percio che egli si fidaua alla beni= uolenza loro, si come quelli che sendo priuato dianzi gli haueagouernati con modestia.* Ora *entrando quelli nella città di* Roma, Albino *menando con esso lui* Gor= *diano* Cesare *il giouane se gli fece incontro, & il* Sena= *to insieme col popolo con grande allegrezza come triomphatori gli riceuette.* Per *che per l'innanzi go= uernauano la città con quell'ordine, & cō quel decoro che per loro si poteua piu: di modo che priuata, & pu= blicamente erano a marauiglia lodati.* Onde *il popol si rallegraua, & si gloriaua d'hauer gentil'huomini de= gni di cosi fatto* Imperio. Ma *i soldati si rammarica= uano dentro nell'animo, ne gli piaceua loro molto le lodi popolari, & mal uolentieri sopportauan la nobil= tà de gli* Imperadori, *& haueuano a sdegno che perso= ne del* Senato *godessero dell'* Imperio. A *questo ui si aggiungeua la maninconia che essi si prendeuano de'* Germani, *i quali presenti si dimorauano in* Roma *a uoglia di* Massimo. Percio *che dubitauano che non do= uessero esser loro auersari tutta uolta che gli desse il cuore di far qualche impresa, & temeuano che non mettessero loro l'insidie, & che non gli spogliassero dell'armi con inganno, & cosi sendo quiui presenti fos= sero facilmente statuiti in luogo loro.* La *onde essi haueuano a memoria l'essempio di* Seuero *il qual leuò l'armi a coloro che haueuano ammazzato* Pertinace.

Celebrandosi adunque i giuochi in Campidoglio, & tutti essendo attenti alla festa, & allo spettacolo subitamente i soldati scopersero l'animo suo che gia per l'addietro haueuano tenuto nascoso. Per che non potendo essi raffrenar l'ira, ma spinti dall'empito, & dalla bestialità loro di pari consentimento corsero alla corte Imperiale, & entrarono la, doue erano i uecchi Imperadori. Auuenne che ne ancho essendo molto d'accordo fra loro, ma secondo che la sfrenata uoglia della monarchia & la particolar possanza di regnare suol dimostrarsi ciascun di loro uoleua essere solo Imperadore. Percio che Balbino, & per la nobiltà della famiglia & per essere stato due uolte consolo, si riputaua degno dell'Imperio. Cosi Massimo per la prefettura ch'egli haueua hauuta della città, & per essere in opinione di saper gouernare come persona pratica le cose acio era stimolato, oltre che per essere ambidue gentil' huomini, et la moltitudine del parentado a bastanza gli spronauano al desiderio dello stato: la qual cosa fu la cagione perche eglino furono ammazzati. Percio che doue Massimo intese che i Pretoriani ueniuano per leuarlo di terra uoleua chiamare in aiuto i Germani, i quali erano allhora in Roma, auisando che douessero potere far resistenza a quelli che gli apparecchiauano l'insidie. Dall'altra parte Balbino pensando che cio fosse uno inganno, & frode composta contro lui, sapendo ch'i Germani fauoriuano Massimo lo uietò; dicendo che i Germani nõ erano chiamati ne per diuieto, ne per cõtrasto de' Pretoriani, ma p dare la monarchia à Massimo. In quella che amenduni insieme di questo modo

contendeuano i soldati tutti d'accordo correndo den-
tro, spauentati quelli che si stauano alla guardia della
porta del palagio rapirono i uecchi. Quiui stracciate-
gli le uestimenta che eglino usauano di portare indosso
quando dimorauano in casa, gli trassero ignudi fuori
della corte Imperiale con quella uergogna, & uillania
che per loro si potè piu. Et cosi percotendo, & beffan-
do gli Senatori Imperiali gli pelauan la barba, & le
ciglia, & lacerandoli tutte le parti del corpo uitupe-
rosamente, & ingiuriosamente per mezo la città gli
menorono al campo. Ne percio gli uollero ammazzare
nella corte Imperiale, ma uiui fargli ogni oltraggio
a fine che piu lungamente sentissero le uillanie ch'erano
fatte loro. Come i Germani hebbero intese queste cose
cosi pigliarono l'armi, a fine che potessero aiutare gli
Imperadori. Il che risaputo da soldati subitamente fat-
te tutte l'ingiurie che potero a gli Imperadori gli am-
mazzorono, & abbandonando i corpi di quelli su la
strada maestra pigliarono Gordiano Cesare il giouane
(percio che essi non ritrouarono altro per allhora) &
lo gridarono Imperadore affermando con uoce piena
al popolo ch'essi haueuano ammazzati coloro, che fu-
rono rifiutati da lui per Imperadori. Appresso diceua
no ch'essi haueuano eletto Gordiano il giouane nipote
di Gordiano il uecchio, & che l'haueuano come colui
che dal popol Romano era stato sospinto all'Imperio,
& cosi menandolo dentro il campo, & chiuse le porte
di quello si stauano cheti. Ma doue i Germani uiddero
ch'i corpi di coloro per li quali erano quiui uenuti
morti si giaceuano gettati si pensarono di non douere

indarno muouer' l'armi per huomini morti, & percio se ne ritornarono a l'albergo loro. Questo fu il fine che a torto, & indegnamente fecero quei uecchi graui, & degni di riuerenza, nobili, & meritamente peruenuti all'Imperio. Gordiano adunque il giouane essendo d'età di XIII. *anni dichiarato Imperadore tolse l'impresa di gouernare l'Imperio Romano.*

IL FINE DELLE VITE IMPERIALI
DI HERODIANO DOPO
MARCO.

REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O P Q

Tutti sono Quaterni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI
E FRATELLI
M D L I.